

BOLETÍN DE LA SOCIEDAD ARQUEOLÓGICA LULIANA

SEGUNDA ÉPOCA

AÑO LXVI T. XXX ENERO - DICIEMBRE 1950

N.ºs 740 - 745

IL TEATRO ANTICO DI POLLENTIA

Il piccolo teatro di Pollentia si stacca nettamente da tutti gli altri teatri antichi dell'occidente mediterraneo per il suo tipo che non è romano, ma risponde ancora pienamente ai canoni greci ellenistici.

Identificato dal Martorell y Peña nel 1887, scavato nel 1927 dai signori Llabrés e Isasi, il teatro di Pollentia sebbene ricordato in manuali e in opere di carattere generale ⁽¹⁾ manca fin'ora di una illustrazione particolareggiata.

Per cui non ritengo di fare cosa inutile divulgando alcune note che ho avuto occasione diredigersi durante una sosta di alcuni giorni ad Alcudia, quale partecipante al VI corso di Archeologia e Preistoria nelle Baleari indetto dall'Università di Barcellona.

Tengo a ringraziare particolarmente insieme ai Proff. Martin Almagro e Luis Pericot Garcia, che mi invitarono a partecipare a tale corso, il Sign. Luis Amorós Commissario insulare degli scavi archeologici il quale con comma cortesia non solo

(1) MENENDEZ PIDAL, *Historia de España*, II, España Romana, Madrid, 1935, p. 622, fig. 396.

mi offri tutte le agevolazioni per lo studio del monumento, ma mise anche a mia disposizione i rilievi che ne erano stati redatti. Rilievi che, completati con la ricostruzione grafica delle parti non più esistenti vengono qui riprodotti. Ringrazio inoltre il Colonnello M. Louis, dell'Università di Montpellier che eseguì per me le belle fotografie che corredano questa nota.

Il teatro di Pollentia è situato alquanto al di fuori delle mura dell'antica città, e, rivolto verso Sud Est, si appoggia al pendio che digrada dolcemente verso il mare.

Le sue condizioni di conservazione sono tutt'altro che buone. Di esso si può dire non resti altro che quella parte che era intagliata nella viva roccia, e cioè poco più di due cunei. Tutto ciò che era costruito in regolari blocchi squadrati di pietra è stato fino all'ultimo concio asportato, probabilmente per la costruzione della medievale Alcudia.

Ma anche la parte intagliata nella roccia ha subito le ingiurie del tempo e degli uomini.

Mentre la superficie della roccia è andata sensibilmente deteriorandosi, sul pendio immediatamente sovrastante alle gradinate e sui gradini stessi dell'ultimo cuneo orientale sono state tagliate in età tarda, forse nell'alto medio evo, numerose tombe a fossa.

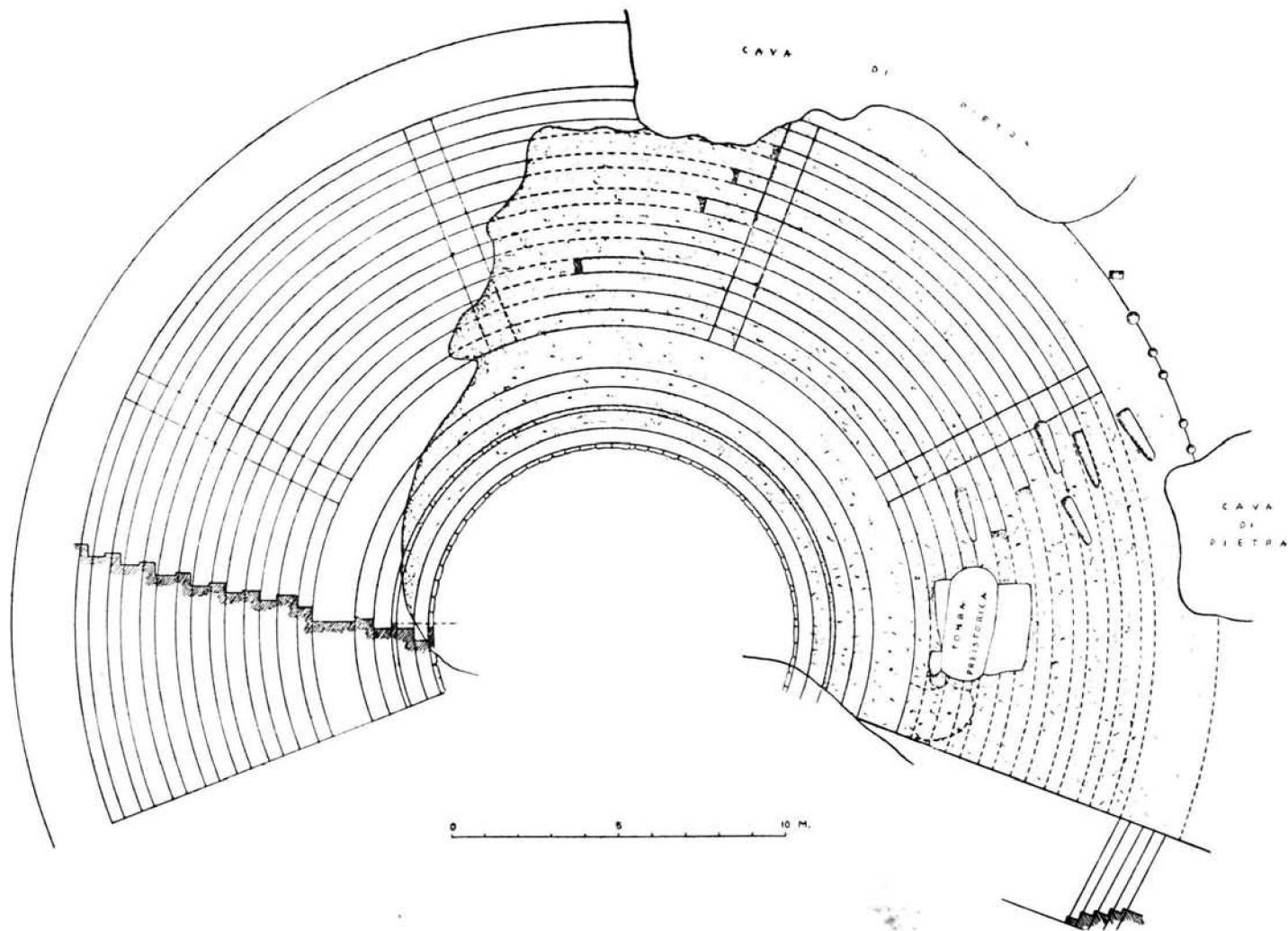
In età più recente alle spalle delle gradinate sono state aperte due piccole, ma profonde, cave di pietra, che hanno in alcuni punti tagliato anche alcuni dei gradini più esterni.

Una tomba a grotticella artificiale dell'età del bronzo di un tipo frequente nell'isola di Mallorca, a anticella circolare e a cella funeraria ovale assai allungata che esisteva fin dall'epoca della costruzione del teatro sotto il cuneo estremo orientale, e di cui l'imboccatura era certo stata accuratamente otturata, è stata in età recente scopercchiata onde ridurla a chiuso per gli animali e si apre quindi oggi fra i gradini a guisa di largo pozzo rettangolare.

Tutto il terreno antistante al teatro è stato infine profondamente trasformato dai lavori agricoli e sistemato a larghe piane sostenute da muri a secco. In queste trasformazioni è probabile che sia andato distrutto insieme con l'estremità occidentale del koilon anche quanto ancora poteva sussistere dell'edificio della scena.

Ma nonostante queste gravi mutilazioni, ciò che ancora resta dell'antico teatro è tale da richiamare il più vivo interesse.

POLLENTIA - TEATRO ANTICO



Il koilon, la parte cioè del teatro destinata agli spettatori, non era semicircolare come nei teatri romani, ma a ferro di cavallo come di regola nei teatri greci e appoggiandosi per oltre metà del suo perimetro al pendio della collina circoscriveva un orchestra perfettamente circolare.

Quattro scalette dividevano in cinque cunei il koilon costituito da sette ordini di posti a sedere, innanzi ai quali se ne aveva un ottavo costituito dai seggi della proedria. Le parodoi non erano parallele al diametro del teatro, ma convergenti. Il loro prolungamento ideale forma infatti un angolo ottuso avente il vertice esattamente al centro dell'orchestra.

Nulla resta dell'edificio scenico che non era unito al koilon, ma completamente indipendente da esso, dal quale era separato dalle parodoi.

Queste in breve le caratteristiche del teatro che si differenzia dunque nettamente dai teatri romani rientrando ancora pienamente nel complesso dei teatri greci ellenistici.

Esaminiamone in particolare i singoli elementi.

Restano le vestigia di tre dei cinque cunei della cavea e cioè del III, o cuneo centrale, del IV e del V che costituivano l'ala orientale. Essi sono appoggiati al pendio del colle, non costruiti, ma tagliati nella viva roccia che è un calcare tenero, ma compatto, che ben si prestava ad essere scolpito. Nulla invece si conserva dei due cunei occidentali, il I cioè e il II, che dovevano invece essere costruiti in muratura, venendo a mancare la roccia a cui potessero appoggiarsi. I blocchi di cui verisimilmente erano costruiti sono stati asportati fino all'ultimo.

Ma anche là dove il teatro si appoggiava al pendio ed era intagliato nella roccia questa veniva in qualche punto a mancare ed era stato necessario anche qui completare la struttura con blocchi riportati. Restano evidenti le tracce degli spianamenti fatti per l'impostazione di essi. Solo il quarto cuneo era in realtà interamente tagliato nella roccia, già nel quinto cuneo si osservano tracce di blocchi riportati nel terzo gradino a m. 2,25 dalla scaletta divisoria fra il IV e il V cuneo e nel quarto a m. 1,45.

Nel cuneo centrale (III) solo il gradino più basso e i due scalini inferiori della scaletta che lo divide dal II cuneo sono tagliati nella roccia, tutti gli altri erano in maggiore o minore parte fatti con blocchi di riporto. Tracce dell'impostazione di essi si osserva-

no nel secondo gradino a m. 4.40 dalla scaletta divisoria dal IV cuneo, nel quarto a m. 1,45; nel quinto a m. 0,90, nel sesto infine a contatto con la scaletta stessa.

Ciascuno degli ordini di posti a sedere è costituito da un sedile vero e proprio e da uno spazio per i piedi dello spettatore. Il gradino più alto (7.^o) è lavorato direttamente sul margine della roccia non sistemata. Negli ordini sottostanti il sedile è sempre lievemente rialzato (10 o 15 cm.) rispetto allo spazio per i piedi delle persone sedute nell'ordine superiore. L'altezza dei gradini rispetto alle pedane varia dai cm. 33 ai cm. 40. Dinnanzi alla pedana antistante al gradino più basso (1.^o) e ad un livello di cm. 40 inferiore ad essa si ha uno spazio alquanto più ampio, raggiungente la larghezza di m. 1,27, che era evidentemente destinato ai seggi di proedria riservati alle autorità e ai cittadini più illustri.

Come nella maggior parte dei teatri greci questi seggi dovevano essere lavorati a parte. Ma non è da supporre che fossero in marmo, il cui uso non doveva ancora essere generalizzato in quest'epoca nell'occidente. È più probabile che fossero in legno o nella stessa pietra tenera locale.

Dinnanzi ai seggi di proedria si ha ancora una zona piana, larga cm. 56, recante sul lato esterno un listello poco rilevato ed oltre questo un canale largo cm. 53 e profondo cm. 28 che sembra segnare la separazione fra il koilon destinato agli spettatori e l'orchestra.

Concentricamente ad esso corre ancora un secondo canale più profondo destinato certamente a raccogliere le acque piovane che affluivano nell'orchestra. Il suo margine interno non è più scolpito nella roccia ma fatto di lastre di pietra poste in senso verticale. Dobbiamo supporre che almeno questo secondo canale fosse coperto con lastroni il cui spessore doveva corrispondere all'altezza del risalto che intercede fra questo canale e il precedente ed essere cioè di circa cm. 17. Il piano superiore di essi doveva segnare il livello del piano dell'orchestra, la cui pavimentazione doveva essere costituita semplicemente da terra battuta, perchè qui la roccia veniva a mancare e non vi è d'altronde alcun indizio di una lastricatura.

Perfettamente conservata è la parodos orientale che termina verso l'esterno con cinque gradini. L'ampiezza di essi, di m. 3,55, ci dà la probabile larghezza originaria della parodos.

La fronte dell'ala del koilon verso questa non è molto re-



1



2

1.—Il teatro antico di Pollentia. Veduta d'insieme del Koilon
2.—Il Koilon visto dall'alto



3



4

3.—Lo spazio per i seggi di proedria e i canali antistanti
4.—Tomba preistorica a grotticella artificiale sotto il quinto cuneo del Koilon

golare. Il taglio della roccia non é infatti perfettamente rettilineo, ma forma una sensibile convessità nella sua parte mediana.

Dell'edificio scenico, che doveva avere inizio al di là della parodos e che non era in nessun modo congiunto al koilon, non é stato messo in luce alcun vestigio. E' possibile però che qualche traccia delle sue fondazioni ancora sussista nella piana immediatamente antistante al teatro, sebbene la massima parte di esso sia stata probabilmente distrutta in modo totale dalla sistemazione del terreno a piane per scopi agricoli.

Come si presenta attualmente, con soli sette ordini di sedili più un ottavo costituito dai seggi di proedria il teatro di Pollentia sembra eccessivamente piccolo, anche in rapporto alla non ancor numerosa popolazione della colonia da poco fondata. E' da supporre che a questa parte inferiore del koilon tagliato nella viva roccia se ne aggiungesse un'altra superiore forse anche più vasta, costruita forse in legname.

Tuttavia ciò che resta del pendio roccioso al di sopra del settimo gradino non é molto, perchè qui sono state aperte le due cave di pietra che abbiamo sopra ricordato. Resta solo una fascia dell'ampiezza di circa m. 8,10 in corrispondenza di porzioni del IV e del V cuneo. In questa ristretta zona la superficie della roccia é ancora quella naturale e solo quà e là vi si riconoscono tracce di tagli antichi in parte cancellati dalle numerose sepolture di età barbarica.

Contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere non vi é al di sopra del settimo gradino un vero e proprio diazoma. La superficie della roccia é infatti qui irregolare senza traccia di spianamenti. Ma più oltre, su una linea concentrica al settimo gradino e a circa due metri di distanza da esso si osserva un taglio un po' irregolare, alto circa cm. 40, sul margine del quale si apre una serie di fori che sembrano essere stati fatti per l'impostazione di pali verticali. Essi non sono equidistanti, ma sembrano piuttosto riavvicinati a coppie. Cinque di essi sono rotondi con diametri di m.0,25 e di m.0,33, uno é rettangolare.

Non conosciamo il limite esterno dell'eventuale palco ligneo che dobbiamo ritenere fosse sostenuto da pali infissi in tali buche. Nessuna traccia evidente ad esso riferibile si osserva sul pendio roccioso che é in verità parzialmente ricoperto da chiazze di terra e da cespugli.

Il tipo ancora nettamente ellenistico a cui appartiene il tea-

tro di Pollentia indica con evidenza che esso deve essere assai più antico degli altri teatri dell'occidente mediterraneo fin'ora conosciuti, ad eccezione forse solo di quello di Marsiglia.

La sua costruzione deve aver avuto luogo in un tempo in cui il tipo del teatro romano ancora non era sorto.

Tuttavia per la costruzione di questo edificio abbiamo un terminus post quem ben sicuro nella fondazione della colonia romana di Pollentia per opera di Metello Balearico dopo il 123 a. C.

Gli scavi condotti recentemente nell'area dell'antica città non hanno rivelato nulla che possa risalire più in su di questa epoca, confermando pertanto il dato delle fonti storiche. Il nostro teatro deve quindi essere sorto dopo il 123, e verisimilmente negli ultimi anni del II o al principio del I secolo a. C.

Ora certamente il tipo del teatro romano non è ancora sorto in questo tempo. E' probabile che la prima origine di esso, sebbene già forse preannunciata fin dall'età sillana da alcuni elementi dei teatri di Pompei, risalga solo alla costruzione in Roma del teatro di Pompeo e che si affermi solo più tardi con le grandi costruzioni dell'età di Augusto.

Che un teatro sorto al volgere fra il II e il I secolo a. C. corrisponda ancora al tipo ellenistico non è quindi cosa che faccia meraviglia.

Meraviglia piuttosto trovare già in quest'epoca, quando ancora a Roma non esistevano teatri stabili, un edificio di questo genere in una lontana colonia quale è Pollentia.

Bisognerebbe supporre che fra i coloni stanziati ivi da Metello Balearico vi fossero molti greci o siciliani o anche semplicemente dei massaloti, abituati ad avere nella loro patria di origine dei teatri sia per uso dello spettacolo che quale luogo di riunione delle assemblee cittadine.

Ma ancora più strano sembra il fatto che il teatro di Pollentia non sia stato successivamente trasformato per adattarlo al tipo venuto di moda in età imperiale, ma abbia conservato ancora intatte le linee della sua struttura originaria. E' vero d'altronde che la cattiva conservazione può aver fatto scomparire le tracce di questi possibili adattamenti, che devono essere stati in ogni caso di scarsa importanza.

Essendo posteriore al 123 a. C., fra tutti i teatri di tipo greco che possono essere datati con una certa esattezza quello di Pollentia è certamente il più recente.

Di qui dunque il suo grande interesse non solo per la topografia locale, ma anche dal punto di vista della storia dell'architettura antica. Interesse che sarebbe ancora maggiore se scavi futuri potessero rivelarci qualche elemento della scena.

LUIGI BERNABÓ BREA
Soprintendente alle Antichità Siciliane

JOVELLANOS EN BELLVER

VI

Una de las cosas que más sorprenden al lector moderno de Jovellanos es encontrarle distante de nuestra sensibilidad frente al paisaje. Su poesía, a pesar de sus vislumbres románticos, sigue siendo de su época. Las obras que escribió mientras vivía en Bellver son *Descripciones* de monumentos arquitectónicos, o de paisajes, en las cuales se insinúa, como ya hemos mostrado un nuevo modo de contemplar la naturaleza. Jovellanos abandonó paulatinamente su primitiva idea de separar adrede de su prosa descriptiva toda emoción lírica; para él la utilidad tenía que ser siempre el principal objeto de toda descripción, como expresó, en 1782, en el prólogo que puso a sus *Diez cartas literarias y descriptivas del Principado*: «mi pluma, siguiendo libremente los objetos que habían ocupado mi atención, siempre llevada de la impresión que su vista había despertado en mi ánimo, y siempre divertida hacia algún punto de utilidad, y acompañada siempre de la reflexión y de la buena fe...». En el *Discurso sobre el lenguaje y estilo propio de un diccionario geográfico* que había leído en la Academia de la Historia, se refiere al estilo particularísimo que hay que emplear en toda descripción, «un estilo que presente los objetos a la imaginación y los grave en la memoria; un estilo cuyo fin, no tanto sea convencer y persuadir, como instruir y deleitar. A este estilo se le podría llamar con propiedad «la pintura de la elocuencia»; pero el concepto que tenía Jovellanos de la pintura estaba todavía lejos de toda inspiración sentimental; recuérdese su gran admiración por el arte de Mengs; sus viejos hábitos classicistas no eran fáciles de corregir.

Así le vemos, un poco perplejos, entrar a conocer la isla de Mallorca por la comarca de Valldemosa que es precisamente uno de los parajes del mundo más llenos de encanto y de poesía, sin que se altere su concepción utilitaria. El 23 de sep-

tiembre de 1801, acompañado por el cartujo fray Antonio sube a la torre de *Son Galcerán* desde donde se divisa un panorama arrebatador. ¿Qué es lo que vió Jovellanos?: A la derecha las atalayas de los puertos de Sóller y de Deyá, a la izquierda las ensenaditas de los pescadores de Valldemosa y «al frente el mar vastísimo interpuesto entre esta isla y el mar de Cataluña». Lo más interesante de sus notas son las noticias que nos da del torrero Juan Omar «de estado viudo, que nos dijo que sus ascendientes habían habitado aquella casa y desempeñado el mismo oficio por espacio de ciento cincuenta años, sin interrupción hasta él... ejercen el oficio de hilanderos de lana, que cardan, hilan y venden al precio de 6 sueldos, o 36 cuartos de libra, poniendo la lana; más dándoles ésta y el aceite para cardar, cobran por su trabajo 3 sueldos o 18 cuartos»; a continuación enumera sumariamente el cultivo y el arbolado de la robustísima vegetación vista al pasar. De un modo parecido apunta sus observaciones acerca de otros lugares de la misma comarca; por ejemplo: de «Ses Badulles» sólo ve «las encinas que dan las mejores y más dulces bellotas de la isla; se venden para comer a 4 reales el almud». El 30 de noviembre del mismo año sube hasta la ermita: «Sitio alto, desierto, hórrido, descubierto al O. y N. sin más ventaja que el descubrimiento de un vasto mar».

Resulta curioso comparar las notas de Jovellanos con el exaltado fervor con que escribieron otros artistas, que posteriormente visitaron los mismos lugares porque esta comparación nos da, hasta cierto punto, una idea de cómo ha ido evolucionando la sensibilidad. El 15 de noviembre de 1838 Federico Chopin escribe a su amigo Fontana: «...*Le ciel est en turquoise, la mer en lapislazuli, les montagnes en émeraudes. L'air?.. l'air est juste comme au ciel!.. Je vivrais probablement dans une, ravissante chartreuse dans le pays le plus beau du monde... A présent, cher ami, je jouis un peu plus de la vie; je suis tout près de ce qui est le plus beau du monde, je suis un homme meilleur*».

George Sand sube también hasta la humilde ermita, y en su libro sobre Mallorca escribe: «Es una de las vistas que colman porque nada dejan que desear, nada que imaginar. Todo lo que el poeta y el pintor pueden soñar, la naturaleza lo ha creado en este sitio. Conjunto inmenso, detalles infinitos, variedad inagotable, formas confusas, contornos definidos, vagas profundi-

dades, todo está allí y el arte nada puede añadirle. El espíritu no basta para saborear y comprender la obra de Dios; y si se revuelve sobre el mismo siente su impotencia para crear una expresión cualquiera de esta inmensidad de vida que le subyuga y le embriaga». Y, en otro lugar, siguiendo el mismo pensamiento, escribe: «Por lo que a mi toca diré que nunca he sentido más profundamente la nulidad de las palabras, que en estas horas de contemplación pasadas en la Cartuja. Me acometían muchos arranques religiosos, pero no se me ocurría otra fórmula de entusiasmo que esta: ¡Buen Dios, bendito seas por haberme dado tan buenos ojos!».

Para completar la comparación traigamos a colación un autor moderno. El año 1916, también por el otoño, subió a la ermita de Valldemosa D. Miguel de Unamuno, y entre otras cosas preñadas de sentido escribió: «Para digerir y asimilarse el divino regalo de la visión de la isla de oro donde todo narra la gloria del Sol no creo que haya mejor que recogerse en la ermita de la Trinidad de Valldemosa, a vivir unos días nutriéndose de los frutos de la tierra que pisa y el aire del cielo y el mar cernido por los olivos y leer el *Blanquerna* mientras se oye el febril chirrido de las cigarras. Y pasearse luego, no caminar, sino pasearse entre aquellos olivos centenarios de contorsionados troncos que fingen mónstruos y vestiglos. Es el árbol que aspira a la gloria animal, acaso para cobrar una voz cualquiera con qué decir, aunque inarticuladamente, la gloria del Señor. Aquellos olivos, aquellas rocas, parecen aspirar a otra vida más alta. Son olivos ermitaños, y tal vez hacen a su modo, penitencia. Son olivos que tienen fisonomía, personalidad, porque tienen historia, es decir: alma. ¿Quién sabe si no oyeron los suspiros de gracia de *Blanquerna*? Sólo conociendo algo la obra encendida en Ramón Lull, del juglar de Mallorca, del loco de Dios, de la cigarra del Cristo latino, se puede penetrar en la belleza espiritual de la isla de oro, en lo que quiere decir aquella fantasía divina encarnada en roca florecida, y ceñida por el mar de zafiro y de topacio y de nácares irisados; pero, sólo conociendo la isla de oro, y habiendo sorbido con los ojos su esplendor fulgurante y habiendo visto sus rocas y olivos que aspiran a más alta vida, se puede comprender la obra de aquel singular espíritu iluminado que peregrinó en el puente del siglo XIII al XIV... El texto litúrgico que allí, en Miramar, mejor encaja es aquel que dice en el *Gloria in excel-*

sis lo de: *Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam*: Te damos gracias, Señor, por la grandeza de tu gloria. Allí hay que dar gracias a Dios por su obra, sin pedirle nada más».

¿Es que Jovellanos no sentía esta emoción de lo inefable ante un paisaje que incita a ser mejor y eleva el alma a Dios? Hombre metódico, disciplinado, hacia años que notaba cómo se le iba secando el sentimiento poético, sin sospechar siquiera que pudiera reverdecer en él. En 1792 hizo un viaje hasta León; a su vuelta, precisamente en el lugar donde se juntan al Nalón las aguas de Teberga, Quirós y Proaza, sentóse al pie de un avellano, a la orilla de un arroyo abundantísimo. Melancólicamente consignó entonces en su *Diario* que todo, en aquel sitio, sería poético si la imaginación le ayudara, pero que siente que ya pasó para él la edad para esta especie de ilusiones. Ocho años después nada parecía decirle el paisaje de Valldemosa, es decir: nada en el sentido en que hablaría treinta y ocho años después a Sand, o ciento y pico a Unamuno, porque también él escuchó en Valldemosa la voz de Dios que inspira dónde y cómo quiere, y también conoció, viviendo en Mallorca, algo de la obra de Ramón Lull, pero no la poética sino la didáctica acaso por buscar demasiado la utilidad. Cuando, años después, redacta su *Descripción* del panorama visto desde Bellver expresa, a veces con sentido moderno, su sentimiento del paisaje, y, sin embargo, parece que lo considera como mero adorno, pura literatura. «Va adornada de perendengues» dice a Posada refiriéndose a esta *Descripción*.

Más espontáneas son las expresiones que saltan, de vez en cuando, por su *Diario*, v. gr. al hablar de los almendros floridos en pleno invierno. Ya en la parte del *Diario* anterior a su estancia en la isla se encuentran, aunque no con frecuencia, pequeñas notas que poseen un encanto particular. A fines del año 1790 encontrándose en el camino de Ribadesella anota: «Telas de araña hermoseadas con el rocío. Cada gota un brillante redondo, igual, de vista muy encantadora. Marañas entre las argomas, no tejidas vertical sino horizontalmente, sin plan ni dibujo. ¡Cosa admirable! Hilos que atraviesan de un árbol a otro a gran distancia y que suben del suelo a las ramas, sin tocar el tronco, metiéndose en un callejón. ¿Por dónde pasaron estas tejedoras y hilanderas, que sin trama ni urdimbre, ni sin lanzadera, peine ni enjullo tejen tan admirables obras? ¿Y cómo no las abate el rocío? El peso del agua que hay sobre ellas

excede, sin duda, en un duplo al de los hilos. Todo se trabaja en una noche; el sol del día siguiente deshace las obras y obliga a renovar la tarea».

Leyendo las obras que escribió en la prisión de Bellver muchas veces ha venido a nuestra memoria esta pequeña nota perdida en la inmensidad del *Diario*. ¿Cómo pudo tejer tan bellas obras estando sin libertad? Siete años como una larga noche, siempre temeroso por su reputación ¿cómo le bastaron? ¿De dónde proceden las limpidas gemas que las adornan? ¿Cómo consiguió penetrar con tanta clarividencia en la historia de Mallorca que antes le era completamente desconocida, y escribiendo en un lugar, donde como el mismo consigna, no había archivo, libros, documentación de ninguna clase? Como las arañas de los lientos bosques de Ribadesella supo tejer encantadoras telas, menos misteriosamente que las diminutas hilanderas que habían cautivado su atención, pero no con menos afán.

El milagro se realizó gracias a unos amigos modestos que encontró el mismo día que se abrieron para él los medrosos claustros de la Cartuja de Valldemosa. Desde aquel día Jovellanos se sintió vinculado para siempre a la Cartuja de Jesús Nazareno. En sus *Memorias del castillo de Bellver* anuncia su propósito de consagrar algún día su pluma a la gratitud que excitó en su alma la amistad y compasión de los cartujos; en la misma obra defiende ciertos derechos, puestos en litigio, que la Cartuja creía poseer sobre la castellania de Bellver. Además de su *Extracto de la Historia de la Cartuja* debió ocuparse en la redacción de otro trabajo histórico sobre el mismo tema, como indica el *Diario* (fechas: 9 enero y 30 diciembre de 1806). Conseguida su libertad quiso que su primera salida del castillo fuese para volver a la Cartuja de Valldemosa; a su regreso prefirió la posada de la Cartuja a los palacios que le ofrecían sus amigos; finalmente, en su Testamento ordena: «que si falleciere en este castillo, o en cualquier otra parte de la isla, sea mi cuerpo enterrado en el cementerio de la Cartuja de Jesús Nazareno, sin otro hábito que el de mi orden de Alcántara, sin distinción, pompa ni asistencia alguna, sino solamente en el modo y el lugar que fuere acostumbrado para el entierro de los individuos legos de aquella religiosa comunidad, cuyo consentimiento se pedirá previamente, y espero obtener de su caridad por el singular afecto que me ha profesado mientras tuve la dicha de vivir en medio de ella».

Quien visite hoy la Cartuja de Valldemosa difícilmente podrá hacerse cargo de la belleza que tuvo mientras la habitó Jovellanos. Se ha modificado la larga y empinada cuesta que a ella conducía con sus liños de enormes cipreses que todavía recogieron, en 1839, los lápices de Parcerisa y de Laurens; perdió su independencia la alta y ancha torre cuadrada con su tejadillo de cuatro aguas, y en general ha experimentado gran depredación el romántico paraje, que según frase de Piferrer «más que cuadro natural parecía estudio de paisaje». Más definitiva ha sido la transformación que ha experimentado en su interior. Cuando llegó allí Jovellanos estaba a punto de acabarse la construcción de la actual iglesia. Pudo asistir todavía el desterrado a las funciones religiosas celebradas en la iglesia vieja, cuyo retablo ya no era el gótico primitivo, sino otro salido de los talleres levantinos de los Forment, tan conocidos por las magnas obras realizadas que, venían a representar una transmisión del gótico al renacimiento italiano. Este retablo había sido pintado por un artista maravilloso, castellano de nacimiento, y del cual muy pocas obras quedan en España: Miguel Ferrando quien trabajó en la Cartuja de Valldemosa en tiempos del prior Oliver (1505-1533). Del mismo pintor es el cuadro que la comunidad llamaba «de la cortina» que representa la fundación de la Cartuja de Valldemosa con sus protectores, obra admirable, como también lo fué probablemente otro cuadro del mismo artista: *La Samaritana* que ya no pudo ver Jovellanos porque la comunidad hacía muy poco tiempo lo había regalado al Eminentísimo Despuig. En la sacristía estaba el díptico llamado del rey Martín por haberle donado dicho monarca según rezaba una inscripción gótica colocada debajo de él; se trata de dos bellas tablas pintadas sobre fondo dorado representando la cabeza de Jesús y de María respectivamente.

La comunidad debió obsequiar alguna vez a Jovellanos con su famosa «escudella blanca» en el gótico refectorio iluminado por la luz que penetraba a través de las seis bellísimas vidrieras adquiridas en Montpellier en 1506, «las mejores que yo haya visto jamás» dice Jovellanos; acaso le sirvieron en los hermosos jarros de peltre comprados en Nápoles a principios del siglo XVI. Estas y otras obras de arte, como por ejemplo los tres tapices del siglo XV que fueron comprados en la feria de Lión, debieron entusiasmar a tan buen catador de toda la belleza artística. Sin embargo, algo hubo que le conmovió más honda-

mente, y fué la efusión y el cariño con que le recibió y le atendió la comunidad religiosa que en la cartuja vivía. Trasladado al castillo de Bellver, estos cartujos, sus primeros amigos en Mallorca, continuaron visitándole, escribiéndole y ayudándole en sus trabajos. Un día es fray Josef quien sube al castillo: «Vino el cartujo fray Josef y se llevó la mañana y parte de la tarde; está gordo y colorado como un tudesco». Otro día celebra conferencias con Dom Cristóbal: «le hallamos bastante viejo, pero siempre alegre y hablando con su sintaxis sin verbos». Otras veces es el Prior Dom Bruno Muntaner de cuya correspondencia epistolar con Jovellanos ya hemos hecho mención: «A cosa de las ocho vino el P. D. Bruno a decir misa que oímos, después del chocolate se empleó la mayor parte de la mañana en conversación. Comió bien; nosotros después. Siguió la conversación después de la siesta, y partió, despidiéndole el Gobernador que le había introducido». Dom Bruno fué varón muy erudito, autor de varias obras de carácter religioso; tradujo las «*Vindicias del instituto cartusiano* de Lamasson; y según costumbre de la época escribía un «Cajón de sastre o noticia de muchas cosas» amasijo de noticias de toda Europa, poesías en varias lenguas, etc. También hemos hablado antes no sólo de la correspondencia que tuvo Jovellanos con el pintor cartujo fray Bayeu, sino también de sus visitas al castillo, por lo que no insistiremos aquí.

Somoza afirma que morando Jovellanos en Valldemosa estudió botánica «con el boticario del Convento a quien conoció en El Paular». Generalmente se ha creído que el cartujo que conoció Jovellanos en El Paular era fray Ortiz que no sabemos si estudiaba o no, la botánica; era amigo de Jovellanos y se escribieron varias cartas. Es cierto que Jovellanos escribió un *Tratado de botánica mallorquina o Flora medicinal de Valldemosa*. Además en sus *Descripciones bellvéricas* dedica largo espacio no sólo a las plantas que crecen por los alrededores de Bellver, sino incluso al «reino vegetal que produce el castillo, sino más fecundo es más vario y notable y concurre así a acelerar su decadencia, como a hacer más agradable y pintoresca su vista».

Hemos pensado que acaso estudiara la botánica en Valldemosa con un lego catalán, natural de Llinás, a quien fué concedida la profesión en 1802, y que estuvo, efectivamente encargado de la farmacia del monasterio. Se llamaba fray Mariano

Cortés; fué un botánico distinguido autor de un *Diccionario de los vegetales de Mallorca, sus usos descubiertos hasta el presente y semillas de todas clases*, que se imprimió en 1820.

El jesuita P. Martín Coll, D. Buenaventura Serra, Cristóbal Vilella y sobre todo los catalanes Juan Salvador, su hermano José y D. José Bernades recogieron en Mallorca bastante material, que fué clasificado por Boerhave, Jussieu y Tournefort; posteriormente herborizó el jardinero mayor del Botánico de Paris, Mr. Antonio Richard (1771) clasificando y publicando sus plantas Linneo.

Jovellanos estudió esta ciencia con entusiasmo, como lo demuestra la simple lectura de sus Descripciones y poseía un herbario propio del que habla el Dr. Fernando Weyler y Laviña en su libro: *Topografía físico-médica de las Baleares* (1854) donde refiriéndose a la *Flora* que escribió Jovellanos se lee: «Este trabajo y el herbario que le sirvió de norma, fueron regalados por su autor a uno de sus amigos, extraviándose ambos después por incuria de su familia».

Sus estudios de Historia Natural no se limitaron a la botánica, sino que los extendió a la zoología, especialmente a las aves, y a la geología. Para esta última ciencia aprovechó de la amistad que tuvo con el médico D. Juan Nieto.

Mencionamos los estudios de ciencias naturales realizados por Jovellanos en Mallorca, no porque los datos que introdujo en sus *Descriptones*, ni su *Flora*, demuestren otra cosa que una discreta afición a tales estudios, sino porque el objeto de estas páginas no es otro, en realidad, que presentar al lector hasta que punto informaron la vida espiritual de Jovellanos el mundo exterior y los hombres con quienes pudo tratar durante su reclusión. Media una distancia muy considerable entre sus breves notas concretas, escritas en Bellver, y los párrafos altisonantes de la *Oración sobre el estudio de las ciencias naturales* que había pronunciado años antes en el «Instituto asturiano» que no es más que una visión libresca de la naturaleza.

En cambio, la naturaleza a que se refiere en sus *Descripciones*: las aves, plantas, conchas o piedras de que nos habla son entes concretos y reales; poseen sus nombres específicos tanto las plantas humildes que crecen sobre la plataforma del castillo como los altos, lejanos montes; posiblemente existe alguna relación entre estos estudios, de simple aficionado, y la renovación de su sentimiento poético en la contemplación de la

naturaleza, sentimiento que, como hemos visto, consideraba como agostado en él antes de pasar a la isla. No llegó ciertamente a realizar investigaciones sobre la naturaleza de la importancia de las que debemos a otros literatos de su tiempo, Goethe por ejemplo; ni tampoco consiguió comunicar un elevado valor poético a la exposición de tales investigaciones, como pudo hacerlo el mismo Goethe en su conocida poesía *La metamorfosis de las plantas* una de las pocas poesías didácticas que se han escrito en un mundo que sean realmente poesía.

Abundan, sin embargo, en su prosa, tanto en la epistolar, como en las obritas que escribió sobre Mallorca, las frases y los giros felices, las imágenes poéticas que le sitúan entre los románticos. Léase, por ejemplo, como describe la entrada del invierno en la carta al canónigo Posada del 15 de marzo de 1807, o la floración de los almendrales en el párrafo siguiente:

«Y apenas los sembrados empiezan a tender sobre los campos y llanuras su rica vestidura, cuando el almendro interrumpiendo el sueño de la naturaleza, asoma atrevido a desafiar el diciembre: remeda, a lo lejos, sus nieves, cubriéndose de blanquísimos copos de flores; adorna de cerca con un número increíble de grandes y espesos ramilletes la hermosa y variada campiña; y jugando, por decirlo así, con el orden de las estaciones brilla y campea en ella, anunciando por todas partes la madrugada de la primavera».

Si en los estudios de ciencias naturales seguía la moda visitando lleno de curiosidad, al verse libre, algunas de las colecciones de los eruditos locales, como por ejemplo, el Gabinete de Antigüedades y de Historia Natural que había fundado en el Convento de capuchinos de Palma el P. Miguel de Petra, el sentimiento de la naturaleza que introducía en sus nuevas obras era algo completamente nuevo en su manera literaria. Al hablar de las aves o de las plantas cuida con esmero de la frase a fin de dar al lector la impresión más cabal del objeto descrito; no da únicamente el nombre popular mallorquin, sino que añade el uso del vegetal, la costumbre del pájaro y hasta las pequeñas tradiciones unidas al sér que describe todo envuelto en una frase corta y certera.

En otro campo, tomó también una senda nueva; para Jovellanos la Edad Media y el arte medieval dejó de ser algo erróneo considerándolo un hecho histórico lleno de prestigio que había que comprender. Limitado a la historia medieval de

Mallorca, comenzó a encontrar alguna ayuda en Valldemosa en la persona del cartujo fray Juan Bautista Capó que continuó prestándole su valiosa colaboración mientras permaneció en Bellver. Su nombre pasa continuamente por el *Diario*, y aquí nos limitaremos a copiar unas pocas notas para demostrarlo: 15 de abril de 1806: «Vino carta del P. Dom Bautista con curiosas noticias sobre las fábricas de Bellver y del Palacio de la Almudaina»; otro día: «Concluido el borrador limpio del *Apéndice* bellvérico se escribió al P. Dom Bautista para que le tenga presente en los libros que ha de reconocer». El 9 de enero de 1807: «Vino carta de Planes; fué preciso escribir una carta larga al P. Dom Bautista que reconocerá de nuevo los libros de la fábrica de Bellver y la Almudaina, sobre lo cual se le dan los puntos del extracto que debe hacer, la cual puesta en limpio se le envió a la Procurá».

Se alude, en esta última nota del *Diario*, a D. Leonardo Planes, versificador latino que dedicó a Jovellanos una larga composición en latín, trabando con este motivo amistad con el preso quien le empleó como copista de documentos antiguos.

La cordial amistad de Jovellanos con el P. Dom Bautista se mantuvo intacta durante todo el tiempo del destierro, y cuando el 15 de abril de 1808, que fué Viernes Santo, recorrió Jovellanos todas las celdas de la Cartuja para dar el abrazo de despedida a tan buenos amigos, dejó para la última la celda del P. Capó, el fiel colaborador de tantos años, para hablar tendido con él a pesar de que se encontraba gravemente enfermo: «Dejamos enfermo al P. Dom Juan Bautista, que hace mucha compasión atacado de una hinchazón en el pecho...»; último abrazo que debió llenar de melancolía a Jovellanos, pues no se pasan en balde siete años en íntima colaboración.

Además de los cartujos conoció Jovellanos, en Valldemosa, una persona que fué probablemente la que más tenía que influir sobre él, y cuyo nombre ya ha pasado repetidas veces por estas páginas. Nos referimos a su confesor, Dr. D. Ignacio Bas y Bauzá que le amparó a su llegada a Mallorca, supo consolarle desde el primer instante y se mantuvo a su lado constantemente fiel hasta dejarle embarcado en Sóller el 19 de abril de 1808. Escribió el Dr. Blas una pequeña *Memoria* sobre la estancia de Jovellanos en la isla, en la que pondera la nobleza de su carácter y la firmeza de sus principios cristianos consolidados durante su reclusión. No fué el Dr. Bas un erudito pro-

piamente hablando, pero en su afán de complacer al preso pasóse muchas horas registrando el archivo de la Catedral, y aun otros archivos, tomando notas que el preso utilizaría. Su labor más importante fué, sin embargo, la de facilitar la comunicación de Jovellanos con personas que, en Palma, se ocupaban en estudios históricos, estableciendo un intercambio que resultó altamente provechoso, pues si bien es verdad que Jovellanos sacó alguna utilidad de las apuntes de dichos eruditos locales, también es cierto que sin la pluma que él les prestaba gran parte del trabajo de estos rebuscadores de archivos se habría perdido lamentablemente, pues inéditos se quedaron sus voluminosos cuadernos, y sus innumerables cartapacios que no encajaban en los pocos temas históricos que Jovellanos trató. Por otra parte el fino cedazo crítico de Jovellanos resultó muy útil para el aprovechamiento de esta balumba de mamotretos que todo lo recogían y todo lo recopilaban, muchas veces con endeble criterio. Jovellanos no sólo les ayudaba con sus consejos sino también en la parte puramente material de sus trabajos. Así, por ejemplo, las *Señas del Manuscrito del Rey Don Jaime* las escribió para complacer al beneficiado de la parroquia de Sta. Eulalia, Dr. D. Francisco Talladas, a quien se las había pedido el jesuita P. Juan Francisco Masdeu para insertarlas en su *Historia crítica de España*.

El Dr. Talladas (1746-1818) puede ser contado entre los continuadores del infatigable paborde Tarrasa (1709-1778); se dirigía siempre a la consulta de los documentos originales, y como disfrutaba de buena posición económica costeó las excavaciones que se realizaron en Campos, villa cuya *Historia* escribió. Entre los muchos papeles que prestó a Jovellanos hemos de mencionar los manuscritos que dejó D. Jerónimo Agustín Alemany (1693-1753), no porque tengan mucho valor, sino porque ocuparon largo tiempo a Jovellanos.

Fray Luis de Villafranca sucedió a Fray Miguel de Petra en el cargo de bibliotecario del convento de capuchinos de Palma. Como el Dr. Talladas comenzó a trabajar en la historia sobre la base de la obra del paborde Tarrasa cuyos *Anales del Reyno de Mallorca* amplió considerablemente y con más fino sentido crítico. El P. Villanueva habla de la notable biblioteca de los capuchinos en su *Viaje literario a las Iglesias de España*, y como escribió en 1814 se tendrá leyéndole una idea de la riqueza bibliográfica que contenía, la que estuvo siempre a dis-

posición de Jovellanos. Refiriéndose a fray Luis de Villafranca y al Dr. Barberi, de quien hablaremos más tarde, el citado P. Villanueva escribe: «ambos sugetos laboriosísimos y de buena crítica, y acaso los únicos que pueden escribir cómo se debe la historia completa de su patria, por el método que yo observo en la publicación de una parte de ella». Fray Luis no negó nunca a Jovellanos la utilización de los fondos de su Biblioteca, pero se quedaba siempre temiendo por los materiales y documentos que de ella se sacaban y que tanto trabajo le habían costado para adquirirlos. Así es que en el *Diario* de Jovellanos se leen frases como la siguiente: «Se extractaron cinco privilegios del rey D. Jaime a los judíos de Mallorca, y algunas otras cosillas, porque es menester devolverlos a los capuchinos que ya pían por ellos».

Entre las obras que fray Luis prestó a Jovellanos se encontraban los manuscritos del capuchino fray Cayetano de Mallorca (1706-1767) de donde sacó muchos datos para escribir sus *Memorias históricas*, y una idea que le llevó a conocer personalmente al Dr. Barberi. El 25 de febrero de 1806 acabó Jovellanos de leer dichos manuscritos: «Por fin se acabó de reconocer toda la morralla del P. Mallorca, en que no dejan de hallarse algunas curiosas que se apuntaron para extraer cuando Dios sea servido»; muy pronto comenzó a extraer los cinco tomos de estas *Misceláneas históricas*, y el 6 de marzo comunicaba al canónigo Posada: «Pero, me ha venido a la mano una muchedumbre de apuntamientos históricos que hizo el capuchino fray Cayetano de Mallorca; y, todo, todo, me di a reconocerlo y a morder al paso como las ovejas merinas, cuanto me gusta y puedo». El canónigo tarraconense enseguida le pone en guardia acerca del valor que puedan tener los apuntamientos dichos, basándose en lo que fray Cayetano había publicado sobre la historia de Ibiza. Jovellanos le contesta el 10 de abril: «No puedo creer que el autor de los m. s. mallorquines lo fuese del prelude histórico de Ibiza, ya impreso. Buscaré las Ordenanzas de que V. habla para verificarlo; pero, entretanto, puedo decir que fray Cayetano no creía ni en Máximo, ni en Dextro, ni en los otros monstruos que Modejar y Nicolás Antonio ahuyentaron del campo de la historia con su maza crítica; y, aunque estoy muy lejos de alabar la de este capuchino, se me hace muy duro creer que sea el autor de las patrañas ibicencas».

Continuó, pues, sacando noticias de los manuscritos de fray Cayetano, sobre todo de su *Biblioteca mallorquina* o sea de la parte que se refiere a los escritores mallorquines, añadiendo nuevos datos de propia cosecha cuando podía, v. gr.: «Se continúa el extracto de la Biblioteca mallorquina y se le pone una adición para el artículo de D. Miguel Thomás Taxaquet, sacada de la edición de Láctancio que editó en París Mr. Lenglet de Frysnois, en la cual no se hace la debida justicia al trabajo de Thomás que fué el primer corrector y anotador del texto de Láctancio».

Confidente constante de Jovellanos era el Dr. Blas, el único que tenía entrada franca en el castillo, aunque solamente los domingos; con él hablaría, como tenía por costumbre de sus lecturas y trabajos y muy probablemente de la nota que acaba de poner al artículo de Thomás; al Dr. Barberi se la comunicaría el Dr. Bas, y aquel hombre generoso se apresuró a regalar a Jovellanos una de las obras de Taxaquet, como antes ya le había enviado su manuscrito de la *Vida de Sor Clara Andreu*, obra que acaba de componer: «...el Dr. Bas que trajo de regalo a S. E. las *Oraciones* del sabio mallorquín D. Miguel Thomás y Taxaquet, sobre el estudio del Derecho, a nombre del Dr. Bellver, autor de la *Vida de Sor Clara Andreu*».

De esta manera nacieron las relaciones de Jovellanos con el Dr. Barberi que sin llegar a ser tan efusivas como las que mantenía con el canónigo Posada, fueron de suma importancia para los trabajos que Jovellanos estaba escribiendo, y las cartas que se cruzaron son una demostración de la ayuda que el mallorquín le prestó. Una de las ideas que Jovellanos acariciaba era la de perfeccionar la obra de fray Cayetano sobre los escritores mallorquines y para llevarla a buen término le parecía muy indicado el Dr. Barberi. En la visita hebdomadaria del Dr. Bas del 6 de junio 1806 se habló de este tema, volviendo sobre él el domingo siguiente; finalmente el 25 del mismo mes puede tratar directamente con Barberi: «Vino el Dr. Bas y de adjunto el Dr. Barberi, joven vivo, aplicado y medianamente instruido. Llevaron los dos la mañana. El segundo proyecta una Biblioteca mallorquina que hizo la materia de la conversación y el Amo le franqueó las apuntaciones hechas sobre la materia, en a del padre Mallorca, y yo apuesto a que no las lee si Dios no le ayuda; siguió la conversación después de la siesta y se fueron a las seis». De vuelta a Palma Barberi facilitó a Jove-

llanos dos obras magníficas: un códice del siglo XIV conteniendo la *Crónica de Marsili* y la «*Benaventurada venguda de Carlos V*» impresa en 1542.

Jovellanos, a su vez, le pasa una idea que demuestra no sólo la gran importancia que quería dar a la proyectada Biblioteca de autores mallorquines, sino también su acendrado amor a la gloria de Mallorca. Por aquellos días acababa de escribir su *Noticia de las leyes palatinas de Jaime III*, resumen del códice latino de dichas leyes que habían publicado los bolandistas con grabados que reproducían las magníficas viñetas del códice.

Jovellanos intentó que Barberi se ocupase en el estudio de estas famosas *Ordinaciones* escribiéndole con este motivo una larga e interesantísima carta que ha sido recogida en casi todas las ediciones de las *Obras de Jovellanos*. Se conocen de esta carta dos versiones que difieren bastante entre sí, ambas publicadas en la edición editada por Rivadeneyra. El original que se convertaba en los archivos de la casa Guasp de Palma, heredera de todos los papeles de Barberi, confronta exactamente con la publicada en la página 370 de la edición de Rivadeneyra, por lo cual D. Felipe Guasp y Pou en su libro: *Apunte biobibliográfico del presbítero D. José Barberi* supone que la que va inserta en la página 153 de la dicha edición es apócrifa.

Sin embargo, leyendo el *Diario* de Jovellanos se deduce que las dos versiones de esta carta son auténticas, y que no es extraño que la tenida por apócrifa fuese encontrada precisamente entre los papeles de Jovellanos. En efecto: el 8 de octubre de 1806 consigna el *Diario*: «Después se empezó una carta larga en que daré por encargo del Amo al Dr. Barberi algunas ideas sobre la Historia literaria de Mallorca en que trabaja»; en los días que siguen «se continúa el borrón de la carta sobre la Historia literaria de Mallorca» hasta el día 16 en que se anota que va a dársele una nueva redacción, pues la que va tomando no es del gusto de Jovellanos; se comienza seguidamente la refundición de dicha carta que se termina el día 18: «Por fin, se acabó de refundir y se dictó la carta al Dr. Barberi dándole luces para la ilustración del códice de las Leyes palatinas, y estimulándole a la continuación de la Historia literaria de Mallorca».

En esta carta reconoce Jovellanos que una publicación de esta índole es empresa hartó superior a las disponibilidades

económicas de Barberi, pero piensa «que no lo son a las del Magistrado de Mallorca. Este es el que deberá seguirlos a expensas públicas por la gloria que resultará de ellos a Mallorca... debería, además, costear una edición correcta y magnífica de estas leyes, ilustradas con un buen prólogo y notas; empresa harto digna del celo y espíritu que siempre caracterizó su gobierno. Porque si es una vergüenza para la España que obra tan preciosa se haya publicado por extranjeros, sin que los españoles hayan contribuido poco ni mucho a su publicación, ¿cuánto mayor lo será que Mallorca, después de publicada nada haga para ilustrarla y reparar tamaño descuido?».

No importa decir que en el caso concreto de las Ordenaciones de Jaime III las vehementes palabras de Jovellanos conservan toda su actualidad; continúan inéditas, si bien hay que decir que la publicación del código latino que utilizaron los bollandistas, la había intentado antes el jesuita mallorquín P. Andrés Moragues. Como se ve, por este ejemplo Jovellanos deseaba que se diese una gran amplitud a la Historia literaria de Mallorca. Barberi nos ha dejado el programa de Jovellanos en sus líneas generales.

En 1815 fué ofrecida a Barberi la plaza de Cronista del Reino de Mallorca que declinó probablemente por creer que en su tiempo era muy difícil cumplir dignamente las obligaciones que dicho cargo representaban. En la carta que dirigió, con este motivo, al Ayuntamiento de Palma aprovecha la ocasión para exponer las ideas de Jovellanos sobre el modo de tratar la historia de Mallorca.

El Dr. Barberi opina que el Cronista del Reino de Mallorca en ningún caso puede limitarse a ser un mero continuador de la obra realizada por los antecesores en el cargo: Juan Dameto, Vicente Mut y Jerónimo Alemany, aún reconociendo el valor que tienen las obras de dichos historiadores. El nuevo Cronista no tiene más remedio que realizar una obra independiente de la de aquellos «a causa de las nuevas luces que la crítica, la diplomacia, la numismática, la lapidaria y en general todas las ciencias han difundido en la Historia». Tiene que estudiar las nuevas ediciones de los geógrafos antiguos, los diplomáticos, etc. y «en los archivos no sólo de este reino, sino los extranjeros como V. S. mismo insinúa». Este camino es el que quiso seguir D. Buenaventura Serra a quien sorprendió la muerte dejando más de cincuenta volúmenes escritos y sin coor-

dinar, añadiendo Barberi: «Y, por concluir con un nombre que no puedo pronunciar sin experimentar la más agradable sensación, del mismo parecer era el Sr. Jovellanos, añadiendo que antes debía publicarse la *Conquista de Mallorca* de fra Pere Marsili, el libro del *Repartimiento* que tan truncado nos dió Dameto; la *Historia Natural* de la isla, una *Adarga balear*, una *Biblioteca Balear* (que tengo empezada a su persuasión), y señaladamente la *Historia de las villas* que nos prometió D. Vicente Mut y no verificó».

Como se ve el programa de Jovellanos, aún trazado en líneas tan generales, es el de un estadista preocupado de la cultura del país; no es el de un historiador que pugna por retener el pasado fugitivo sino el de un gobernante que cree en la continuidad histórica de los pueblos, en el poder vivificador de la tradición. Para él, como más modernamente para Torres y Bages «la riqueza nacional consiste en producir, no en destruir, y en proteger los elementos de vida que contiene en su seno la tierra. Pero el espíritu ya no es un elemento de vida, sino la vida misma, hasta el punto que cuando desaparece, desaparece la vida». Conservando los elementos de vida, el espíritu específico de Mallorca, es como podrán renovarse las generaciones sucesivas; la tradición es siempre movimiento, transmisión, un continuado enlace de los valores espirituales de una generación con las precedentes. Jovellanos estudiando y escribiendo sobre determinados monumentos góticos mallorquines siente un fervor de enamorado, escribe sobre las Crónicas catalanas medievales con palabras de encendido entusiasmo, porque descubre en estas reliquias del pasado la vida misma de la isla. Su posición es distinta de la que han seguido otros historiadores y artistas extraños, aunque hayan producido obras de más valor que las que él escribió: Lavédan en sus estudios sobre la arquitectura gótica, Post sobre la pintura medieval, Byne sobre las construcciones civiles, y toda la pléyade de historiadores ingleses o alemanes que se han ocupado de la historia cultural de Mallorca, lo han hecho porque encajaba el tema mallorquín, y no podían prescindir de él, en los estrechos límites de su respectiva especialidad. En cambio lo que mueve a Jovellanos es el patriotismo, y por esto decíamos que su programa era el de un estadista, no el de un profesor de historia. Para él el interés patriótico basta incluso para disimular defectos. El 17 de diciembre de 1806 escribía al Dr. Barberi dándo-

le su opinión sobre las *Misceláneas* de Serra que le parece «de los autores que ciernen mucho y hacen poca harina», añadienda enseguida: «Lo que va dicho de Serra en nada mengua la estimación que este señor profesa a su buena memoria, ni a la opinión que tiene de su laboriosidad y celo por la gloria de su país: que estas prendas bastan para disimular defectos». Su perspicacia se revela hasta en detalles que a primera vista pueden creerse de escasa importancia. Por ejemplo: Entre los literatos de su época había la costumbre de designar la lengua escrita en Mallorca con la denominación de lengua lemosina, hábito que ha perdurado casi hasta nuestros días, incluso entre los escritores catalanes. Pues, Jovellanos, el 21 de septiembre de 1806 escribía al canónigo Posada: «A más de esto, también si no me engaño, tardará V. poco en desbautizarla a la que llama lengua lemosina, para ponerle el nombre de catalana que ya conoce, o el de mediterránea u otro que mejor le parezca, con tal que no sea de los que la vulgaridad le ha dado, y el descuidó autorizó... Dígolo porque este asunto está tratado de propósito aunque, mala hora, con menos auxilios que requería en cierta carta, convertida en cierta nota, que llegará pronto, si Dios quiere y el *Garnesi* y el de *Oscos* no lo estorban, a manos de V.» Se refiere a su *Carta sobre la poesía provenzal* que fué incluida por él, en forma de nota, en sus *Memorias del Castillo de Bellver*, verdadera adivinación, como ya hizo notar D. Jerónimo Rosselló, de los resultados que mucho más tarde obtendrían grandes filólogos.

A esta posición de político responsable que cree deber suyo encauzar todas las actividades de su patria, pero especialmente las actividades espirituales, se juntaba un dulce sentimiento de amor y de gratitud hacia el pueblo mallorquin; el 19 de noviembre de 1806 escribía al Dr. Barberi: «Por más que no confíe en sus luces, y que su situación no sea la más apropiada para adquirirlas, cree que el celo que siempre ha tenido por los progresos de las letras, y el deseo de ayudar a V. en una empresa tan noble, suplirá por lo que en este punto le falte; a que se agrega ahora el que tiene de la gloria de un país donde ha recibido los mayores testimonios de aprecio y compasión, que han contribuído más que otra cosa a endulzar las amarguras de su suerte; y ya que no puede manifestar su gratitud, por lo menos desea hacerlo, dando el impulso, el consejo y el auxilio que estuviere en su mano».

Jovellanos, que fué lo que se ha llamado después hombre de acción, prodigaba generosamente el impulso, el consejo y el auxilio a cuantos consideraba capaces de producir una obra digna y original. Creía sinceramente que tan sólo la publicación de obras estimables y de sólida doctrina de investigaciones científicas bien conducidas, podía hacer variar el triste concepto que se tenía de España en las naciones más cultas. Cuando por ejemplo Trigueros le habla de su proyectado poema *La España* le escribe, probablemente en 1782 o 1783, que valdría más que escribiese «unas Memorias de la agricultura, artes y comercio de Sevilla... a la manera de las que hizo Capmany de Barcelona», o que continuase su traducción de Columela, añadiendo: «Deje V. que los extranjeros nos muerdan, deje V. que otros nos apologicen bien o más; escriba V. obras útiles que estas serán nuestras mejores apologías. Cuando los pocos hombres de genio que poseemos se ocupen de obras dignas... no será menester mayores esfuerzos para hacer callar la envidia o la maledicencia». En 1805 Posada proyecta su *Memoria-histórica para el estudio de la Numismática en España* y aprovechando la ocasión quiere hacer resaltar el valor de los trabajos y colecciones de los numismáticos españoles. Desde Bellver, le contesta Jovellanos en 18 de agosto de 1805: «¿Dar a los españoles la primacía o excelencia en este estudio? Fuera una baladronada que, ni como aficionados, ni como colectores, ni como escritores podría defender... Así que, no hay que empezar por las quejas de la injusticia extranjera, lugar común, demasiado trivial, sobre muy debil; pues que nuestro descuido de hacer conocer lo que sabemos y valemos es la causa principal de su ignorancia; y no debemos llamar envidia o mala fe, lo que a lo más es liviandad...»

No creía Jovellanos en el ditirambo ni en la vacuidad patrioterica; su patriotismo era hondo y concentrado; huía de las apariencias fáciles; en cambio, apenas adivinaba una chispa de talento en un joven se lanzaba a ayudarle con todas sus fuerzas soñando en la posible obra que vendría a levantar el nivel cultural de la patria. Las apariencias pronto se desvanecen, el trabajo serio perdura. Poseía un especial poder de atracción sobre cuantos amaban lo bueno y lo bello; y lo ejercitaba con humildad. Un día envía Barberi su *Apéndice de la Lonja de Palma*. Barberi era mucho más joven que Jovellanos pero, conocía más que él la historia de Mallorca y pudiendo haberle

dato una opinión valiosa sobre su estudio no se atrevió. El 6 de septiembre de 1807 le escribe Jovellanos: «Devolviéndonos el *Apéndice* de la Lonja pudo muy bien decirnos si sus noticias y reflexiones están de acuerdo con las que tiene sobre su objeto, y si no advertirnos sus reparos, pues, que lo primero nos hubiese servido de satisfacción, y lo segundo de satisfacción y de luz». Le excitaba a una franca colaboración, ofreciéndole todo el material que el mismo había recogido. Refiriéndose a sus trabajos sobre la *Seu*, decía al mismo Barberi: «Su Excelencia no tiene valor ni ojos para entrar en el piélago de los libros de la catedral, aunque por su afición a las bellas artes tendría mucho gusto en descubrir los arquitectos, escultores, pintores, plateros y vidrieros que hicieron las bellas obras que hay allí, y cuyos nombres constarán en ellos. Pero cree que V. debe ir haciendo, poco a poco, este trabajo, porque las bellas artes son tan hermanas de las letras, que bien merecen algún lugar en la historia literaria de la isla. En este punto no es poco lo que acá tenemos indagado, y con ello podrá V. contar, así como contamos con las noticias de que hablará a V. nuestro Dr. Bas para completarlo...»

No se limitaba, sin embargo, en darles consejos, en ofrecerles los resultados inéditos de sus propias investigaciones, sino que también quería defenderles de quienes podían explotar su buena fe. Así sucedió, por ejemplo, cuando el Tesorero de la Catedral de Mallorca D. Cristóbal Cladera solicitó la ayuda de Barberi para sus propias publicaciones. Aquel canónigo mallorquín, se había hecho famoso en Madrid por haber servido de modelo a Moratín para su D. Hermógenes, y por alguna graciosa anécdota que relata Mor de Fuentes. Era un hombre erudito, pero pedante. Jovellanos aconseja a Barberi, en una larga carta, que se niegue a facilitar a Cladera los datos que le pide, fruto de sus largas investigaciones, por «temer para mí que lo que pretende no es escribir una Historia, sino figurar que la escribe y pavonearse en la Corte con el título de Cronista de Mallorca; de Mallorca que nunca mejor que ahora pudo decir: *Non tali auxilio, nec defensoribus istis tempus eget*».

El consejo tal vez fuese pura reminiscencia de las luchas literarias del último tercio del siglo XVIII; lo cierto es que Cladera avanzó notablemente en su carrera eclesiástica gracias a Godoy; fué siempre un afrancesado, llegando a ser ministro de José Bonaparte. Todos sus beneficios y los que obtuvieron sus

amigos proceden del gran predicamiento que tenía en la tertulia de D. Luis Godoy, hermano del valido, como crudamente manifiesta D. Pedro Estela en carta dirigida a D. Juan Pablo Forner: «D. Luis ha reído mucho con tu carta, a pesar de Cladera que es su oráculo, por culpa tuya y del *Abate* (Moratín), y que habla muy mal de vosotros por lo que en tu sátira decías contra Nifo y Escartín, lo he convertido yo contra él, pues el pobre Nifo pidió cuartel a Bernabeu, alabó mucho tu sátira y todo lo demás; fuera de que no es tan fascineroso como el tal Claderilla».

Sin embargo, aun cuando la inquina que pudiese sentir contra Cladera procediese de las luchas entre los literatos de Madrid, o simplemente de la amistad del canónigo mallorquín con los Godoy, Jovellanos no habría dado el consejo que dió a Barberi si no estuviese plenamente convencido de que Cladera no buscaba más que sacar el mayor fruto posible del saber de su amigo. Toda su vida literaria nos demuestra que supo siempre mantenerse por encima de las banderías que agitaban el pequeño mundo madrileño.

Claro está que deseaba proteger a sus amigos, y lo hacía de la única manera que le era posible, es decir, ayudándoles en sus trabajos y estimulándoles de continuo a sus mayores empresas. Cuando al fin, tuvo el poder en sus manos, éste no pudo ser empleado, apenas, en favorecer a sus amigos del cautiverio, y mucho que lo sentía. Al disolverse la Junta Central, escribía al Conde de Ayamans (6 de febrero de 1810): «Al Intendente puede V. m. decir que cerrada ya su carta, recibí la que me escribió el 14 de enero. A él y a V. m. recomiendo de nuevo y muy encarecidamente, a mi Doctor Bas y a su hermano Socías; porque tan desgraciado soy, que con el más vivo deseo ningún bien pude hacer. Diga V. m. a Heredia que se los recomiendo igualmente, y no será tal su desdicha y la mía que, con tan buenos amigos, no puedan mejorar algo su suerte».

De esta manera el político nunca excesivamente desengañado, utilizaba su prestigio personal influyendo sobre oscuros provincianos que, sin locas ambiciones, cumplida y calladamente iban satisfaciendo su sed intelectual estudiando la historia del reino de Mallorca no por desconocida menos bella y gloriosa a sus ojos; nada de cuanto ellos amaron dejó de interesar al prisionero de Bellver.

CABALLERIAS DE MALLORCA

DE ESTALLENCHS

IV kalendis januarii anno Domini M CCC XL SEXTO⁽¹⁾

Nos Petrus Dei gratia Rex Aragonum, Valentiae, Majoricae, Sardiniae, Corsicae, Comitibus Barchinonae, Rossillionis et Ceritaniae. Attendens quod et Nos fecisse donationem vobis dilecto consiliario et thesaurario nostro JACOBO RUBEY de Cavalleria quae fuit ALAMANDI DE MUREDINE sita in Insula Majoricae, in loco vocato STALLENCHS, quaquidem fuit certis ac justis de causis nostro jure adquisita. Attendentes etiam quod cavalleria jam dicta, per inclitum Jacobum de Montepelierio, quando ipse Jacobus praesidebat Regno Majoricae, fuit recepta a servicio unius equi armati, quem Alamandus predictus ex inde facere tenebatur, exencionem pro servitii dicti equi firma habere volumus, et vobis dicto Jacobo Rubey et vestris concedimus cum praesente Quae cavalleria praedicta a servicio equi praedicti excepta sit perpetuo... nisi sit quod vos nec vestri teneamini dictum servitium facere pro eadem, nec per quosvis officiales nostros praesentes vel futuros possitis compelli ad illud de coetero quosvismodo. Hanc excepcionem servitii dicti equi armati vobis et vestris de certa sciencia facimus cum praesente. Mandamus itaque tenore de praesentis Gubernatori Regni Majoricae et procuratoribus nostris, ac vicariis, bajuliis et aliquibuscumque officialibus Regni praedicti praesentibus et futuris hanc concessionem vestram presenti, vobis dicto Jacobo et vestris perpetuum observent firmiter et faciant inviolabiliter observari, et non contraveniant, nec aliqui contravenire permitant, aliqua causa. In cujus rei testimonium presenti vobis cerei sigillo nostro pendenti jusimus communiri. Datum Valentiae quarto kalendas januarii anno Domini M CCC XL sexto... Aragonum REX.

Esta Caballería había sido concedida por el rey D. Jaime III a ALAMANDUS DE MUREDINE con la obligación de tener un caballo armado para la defensa del reino de Mallorca pero en

30 diciembre 1345 el rey D. Pedro IV la concedió a JAIME ROIG libre de la obligación de tener un caballo armado. A este sucedió GUALBERTO ROIG que en

(1) ARCHIVO HISTÓRICO DE MALLORCA. *Libro de Ordenes Reales* de 1346, fol. 123.

- 16 mayo 1383 mediante instrumento de esta fecha ante Andrés Plandolid la vendió al honorable JUAN SERRALTA. A éste sucedió su hijo el honorable AGUSTIN SERRALTA, al que sucedió su hijo el honorable SIMÓN SERRALTA que otorgó testamento ante Juan Porque-
ras día
- 22 mayo 1487 y la heredó su hijo el magnífico BERENGUER SERRALTA
- 9 enero 1570 la cabrevó el magnífico BERENGUER SERRALTA
6 septiembre 1580 los magníficos JUAN SERRALTA Y JUANOTE FORTUNY DE RUESTAS, como dueños de ella, la cabrevaron, y este Juanote Fortuny, en acta ante Sebastián Servera de
- 6 marzo 1582 hizo donación a su hijo D. JUAN FORTUNY DE RUESTA y éste en acta ante Pedro Femenías de
- 20 enero 1625 hizo donación a su hijo D. RAMON FORTUNY DE RUESTAS que otorgó testamento día
- 28 febrero 1664 y la heredó su hijo D. JORGE FORTUNY DE RUESTAS que otorgó testamento 29 marzo 1665 y murió día
- 4 octubre 1681 heredándola su hijo D. RAMON FORTUNY DE RUESTAS Y GARCIA.
- 9 enero 1708 la cabrevó D. JORGE FORTUNY como procurador de su padre D. RAMON FORTUNY DE RUESTAS Y GARCIA, y este otorgó testamento 9 abril 1729 falleciendo el
- 6 marzo 1730 y la heredó su nieto D. RAMON FORTUNY DE RUESTAS GARCIA TERMENS DE OLEZA Y GUAL, hijo de D. JORGE FORTUNY.
- 13 diciembre 1740 la cabrevó D. RAMON FORTUNY DE RUESTAS GARCIA TERMENS DE OLEZA Y GUAL hijo de D. Jorge Fortuny y dijo que está situada en el lugar de Estallenchs y que la tiene por indiviso con el honor PEDRO ANTONIO MORAGUES DE SON SERRALTA con la obligación de tener dos caballos armados para la defensa de Estallenchs y que deben mantener uno cada uno de los partícipes de esta Caballería
- y 25 febrero 1750

GOTENS O GOTNERS

Anno Domini M CCC LXXX nono ⁽¹⁾

Venerabili JOHANNES DE BACHO, domicellus, filius venerabilis THOMAE DE BACHO militis recognovit et confesus fuit, se habere et tenere ad feudum et fidelitatem Domini Regis quandam Cavalleriam quam venerabilis PONTIUS DE LUPIANO, miles quondam, habebat in parrochia de Sineu vocata GOTENS, in subscriptis existentem, quam vendita fuit per venerabiles Bertrandum Rubei et Bernardum de Moraria procuratores in Majoricis pro Serenissimo domino Petro rege Aragonum memoriae recolendae, BERNARDO DE MALOBOSCHO civis Majoricae cum instrumento confecto in Civitate Majoricae tercio kalendis martii anno Domini M CCC XL tercio et clausum per Johannem Taulerii notarium tunc regentem scribaniam..... dicti Domini Regis Majoricae. Quaquidem cavalleria pervenit dicto JOHANNI DE BACHO jure hereditario PETRI DE MALBOSCHO quondam. Et est dicta cavalleria, ut praedicitur, in terminis de Sineu, in loco vocato GOTENS, cujusquidem cavaleriae possessiones in terra tam cultivata quam hereme, tunc possidebatur per Romeum Raffalli, Bartholomeum Raffalli, Francischum Alomari, Nicolaum Geraldí, Ferrandum Mathei ac Jacobum Padroni qui prestant et prestare tenentur de et pro eisdem decimam et quartam partem omnium expletorum et fructuum quae et qui ibi fiunt et fient ad colligendum in idem quidam ex eis prestant et prestare tenentur redditus et census infrascriptos. Et sunt dictae possessiones contiguae, videlicet in eis sunt duae viae publicae per quarum alteram itur de Sineu apud Montuhirium et per alteram de Sineu apud villam de Luchmajori, et affrontabantur tunc dictae possessiones pro ut contiguae sunt, ex uno latere partim in possessionibus alchariae de Manresa et partim in possessionibus alchariae Johannis Abrini, civis Majoricae, et ex alio latere partim in possessionibus dicti Nicolai Geraldí quae tenentur per Johannem Abrini et partim in possessionibus Ferrandi Mathei et Laurenti Mayrata, Jacobi Mayrata et Jacobi Pedroni praedicti, et in quadam alia possessione ejusdem Laurentio Mayrata, Jacobi Martini, Bartholomei de Campis et Bernardi Carpinterii, qui praedictam possessionem tenent per dominam Geronimam de Puigdorfila, et ex alio latere partim in possessionibus Petri de Alsamora et partim in possessionibus alchariae Guillermi Canyellis, et ex alio latere partim in possessionibus Guillermi Triarii, Bernardi Triarii et Johannis Triarii et partim in possessionibus populatorum alchariae de Manresa. Ipsaque Cavalleria vendita fuit cum laudimiis, foriscapiis et faticis et cum decima et quarta parte omnium expletorum que ibi fiunt et fient

(1) ARCHIVO DE PROTOCOLOS - Libro de Cabrevaciones de Magnates de 1389 y 1390, fol 2, n.º 312.

de caetero, et etiam cum duabus quarteriis frumenti censalibus quas faciebat praedictus Bartholomeus Rafalli allatas ed Civitarem Majoricae, et etiam cum tribus solidis et sex denariis quos faciebat dictus Nicholaus Geraldí pro quadam parte suae possessionis jam dicta. Fuit tamen retenta in dicta decima tertia pars ipsius decimae quae consueverit inde dari inter Dominum Regem et Episcopum Majoricae ut in dicto instrumento publico haec et alia latius continetur.

- A 17 marzo 1383 el rey D. Pedro de Aragón confirmó la venta que sus procuradores Bernardo Roig y Bernardo de Moraria hicieron de esta Caballería a favor de BERNARDO DE MALBOSCH, a éste sucedió
- 12 mayo 1389 JUAN DESBACH que con esta fecha la cabrevó, y a éste sucedió su hijo CARLOS DESBACH que otorgó testamento ante Martin Terrés en
- 12 diciembre 1493 y la heredó JUAN DESBACH que otorgó testamento ante Bartolomé Reynés día
- 21 mayo 1521 y la heredó su hijo TOMAS DESBACH que otorgó testamento ante Antonio Triás día
- 4 febrero 1556 y la heredó su hermano el magnífico DOMINGO DESBACH que otorgó testamento ante Jaime Mollet día
- 6 febrero 1579 y la heredó su hijo el magnífico CARLOS DESBACH, que la cabrevó en 12 diciembre 1586 y otorgó testamento ante Jaime Soler día
- 25 noviembre 1592 heredándola su hijo el magnífico CARLOS JUAN BAUTISTA DESBACH que testó ante Juan Ferrá día
- 26 noviembre 1632 y la heredó su hijo el Iltre. y Rdo. Sr. D. JUAN BAUTISTA DESBACH Pbro. y Canónigo el que en 10 abril 1658 la cabrevó.
- 20 julio 1763 la cabrevó el magnífico CARLOS JUAN BAUTISTA DESBACH.
- 24 noviembre 1773 la cabrevó D. CAYETANO FELIU como curador de la herencia y bienes de D. CARLOS DESBACH.
- 20 marzo 1798 D. CAYETANO FELIU curador de la herencia y bienes de D. CARLOS JUAN DESBACH, elegido por el juzgado de bienes confiscados mediante decreto de 29 agosto 1775. cabrevó esta Caballería llamada *den Gotens* sita en el término de la villa de Sineu, en el lugar de Son Gotens, y que antiguamente había sido del magnífico PONCIO LUPIANO doncel. Y en 6 enero 1809 la cabrevó en el mismo concepto por última vez.

NOTAS

VIAJE A MALLORCA DEL CAPITAN MAHONES DON JUAN ROCA EN 1789

Dos veces visitó nuestra isla el experto marino y comerciante menorquín don Juan Roca y Vinent, según se desprende de su importantísimo *Diari de Mahó*, valioso manuscrito existente en aquel archivo municipal, y que resta inédito aun en casi su totalidad.⁽¹⁾

Fué la primera el año 1777, en viaje comercial Marsella-Palma-Mahón al mando de su buque *Los dos amigos*. Permaneció aquí desde el 20 de mayo al 13 de junio, y sus curiosas observaciones cotidianas fueron reproducidas por mí en la desaparecida revista *La Nostra Terra* (V. 1932, p. 16-20), con el título *Notes d'un diari. Palma i el seu port en 1777*.

La segunda expedición a Palma la realiza, no como marino, sino como viajero, en julio de 1789, atraído por los festejos con que iba a solemnizarse en la capital del archipiélago la proclamación de Carlos IV. La descripción, no exenta de inte-

(1) El erudito don Francisco Hernández Sanz († 1949), archivero y cronista del Ayuntamiento de Mahón, a cuyas gestiones se debe la adquisición de dicho manuscrito en 1926 y el informe que la determinó, escribe en este informe:

«En 1895, mi estimado amigo y compañero de claustro el doctor D. Gabriel Llabrés y Quintana, a la sazón catedrático de Geografía e Historia de nuestro Instituto, al emprender la publicación del *Diari de Mahó*, por pliegos trimestrales de ocho páginas, como suplemento a la *Revista de Menorca*, que bajo su dirección había reaparecido en aquella misma fecha, escribía:

«Con este primer número de nuestra revista damos comienzo a la impresión de esta obra interesantísima, en donde han ido a beber, sin hacer justicia a su verdadero mérito, cuantos se han ocupado, por fortuna, de tan largo período de la historia de Menorca. Este voluminoso manuscrito, que peligró sustraerse a peligros de la destrucción, redactado día por día, con una perseverancia ejemplar, sin lagunas ni vacíos, con ánimo sereno y cultura superior a su época, merece ser conocido y disfrutado por los investigadores todos. De sus 1164 páginas pueden extraerse materiales copiosísimos para toda clase de estu-

rés, de cuanto vió en su viaje, llena los folios 345 a 352 de su *Diari*, y copiada a la letra es como sigue:

«9.—Havent determinat de passar a Mallorca per veurer las festas de la proclamació del Rey que syhan de comensar dia 11 del corrent, he tret los despatxos y em som embarcat ab la xavega mallorquina. *La M. de Deu del Carme*, patró Guillem Alemañy, ab compañía de Esteva Rotger, el secretari del Intendent Dn. Manuel López, el patró Juan Sorá, y altres passagers, y som partits de este Port [MAHON] per el d'Alcudia a les 6 de la tarde, ventet S. E. A las 8 nos trobam en el pas del Ayre. Tota la nit petit ventet S. E.

10.—Al ferse dia som entre Menorca y Mallorca ab calma, fins a las 9 qu'es entrat ventet S. E., qui ha refrescat un poch a las 10. A mitx dia som a la entrada de la badia d'Alcudia entre el Cap Ferutx y la Torre o Cap de Pollensa que diuen Cap Menorca. En el fons de la badia dintra terra se veu la vila Muro; la Torre del Cap d'Alcudia es mes a la dreta entrant. Vent en popa. Circa las 2 de la tarde, dexant a la dreta la dita Torre, y despues el Lazareto, que es petit y ha poch temps qu'es fet, hem dat fondo devant les casas de las guardas de Sandidat y Hacienda, etc.

Appareix que en este Port qui no es mes qu'una arrinconada de la matexa badia no hey ha fondo per bastiments de alguna portada. Fins a las 4 no havem tingut la entrada, y despues de la vizita de las guardas som anats a la vila o ciutat d'ALCUDIA, cosa de mitja hora de camí distant de la marina. De la sua morada, y de las casas y carrers se coneix que es una vila antigua. Una Bofera y alguns estañys vesins la fan mal sana; motiu perque s'era despoblada. Are ha ja alguns añys que S. Mag.^d concedex terras a cultivar gratis, y per este medi se torna a poch a poch a poblar, a mesura que se cultivan las terras.

dios. Cuando esté publicado, no vacilamos en asegurar que su autor merecerá las bendiciones de sus conciudadanos. Esta clase de *Diarios o Memorias* es género poco cultivado en España, y en lengua catalana dudamos que se haya escrito otro que abarque tan largo periodo de tiempo. La empresa que acometemos es larga y costosa, y por la magnitud de ella, (dos volúmenes de unas 600 páginas cada uno, de letra pequeña cuerpo 8 y sin interlinear) nos atrevemos a pedir, si habíamos de ser oídos, la protección de la provincia y del municipio de Mahón. Concédasenos o no, comenzaremos la impresión; si no logramos llevarla a buen fin, otros le darán remate. Que tal honor merecen unas memorias en las que se engloban cuatro dominaciones: parte de la británica, 1776 1781; la española, 1781 a 1798; la inglesa, 1798 a 1801, y por final períodos tan interesantes como la época constitucional, la reacción, etc., hasta el 11 de octubre de 1826 en que murió su curioso compilador.»

Motivos de carácter económico impidieron dar cima a tan noble tarea, no habiéndose podido repartir más que los seis primeros pliegos que abarcan desde el día 7 de julio de 1776 hasta el día 27 de marzo de 1778».

Hey ha una parroquia y un convent de Franciscans. A las 8 de la nit som partits per Palma, cada dos sobre un matxo ab bast bayasas y un covo a cada part ab un sach de palla; modo de colcar bastan particular, estant cada un sobre el seu covò. A las 10 passam per la vila o vilatge, qu'anomenan sa Pobla, y poch despues dexam a la dreta un altre vilatge Buja. La campanya es plena de abres, oliveras, moreras, amelles, y garrovers; estos han sofert molt en la nevada del hivern passat, tant que los qui no son morts apenas produhexan garrova alguna.

II.—Passada mitja nit dexam a la dreta la vila de Inca, y a la una hem descolcat a unas casotas que diuen l'Hostelet d'Inca, ahont havem sopat d'ous y sobressada y olivas. Despues hem continuat y a las 3 $\frac{1}{2}$ passam per el Consell, y a las 4 $\frac{1}{2}$ per el vilatge S.^{ta} Maria. Molts abres hey ha en esta campanya, a diferencia de la de Menorca, y particularment amellers de que abunda este cami, qui la major part es pla.

A las 6 $\frac{1}{2}$ som arribats a la Ciutat de PALMA, a cuya entrada han regonegut las nostras cosas. Jo y Rotger som anats a posar a casa del patró Juan Sorá; y mudats som anats a la Plasseta de la Casa de la Vila o Ciutat, ahont se deu fer la Proclamació, molt petita per esta funció, pero bastant adornada: La casa de la Vila, ab un gran frontispici de arquitectura pintat ab differentes figuras de deus falsos, al mitx de los quals los retratos al oli del Rey y de la Reyna ab son dosel, al costat del frontispici differentes retratos antichs, y baix un gran taulado ab duas escalas colleterals, qui comunica per medi d'una petita galeria qui serveix de porta ab una sala tota endomasada, ahont hey ha un altaret, y las cadiras per el Thinent de Rey, o Corregidor, per los Regidors, qui son 24, per los 4 Diputats del Comú y el Personero, y per los 2 Sindichs forences de montes y llanos. Congregats aqui la major part del Regidors (ab el Thinent de Rey), Diputats y Personero tots vestits uniforme ab sayo y calsons de vellut negre y jupa de lama de plata y los Sindichs forences vestits com los Jurats de Maho a excepció de la xira, ja a las 11; en un palco a l'esquerra del taulado el Governador Militar Gutierrez, el General Barceló y differentes altres militars; y en dos altres palcos de devant la Sala a l'altra part del carrer el Bisbe y Capitol, y el Regent ab los Judges de l'Audiencia e Inquisidors; y en differentes altres palcos particulars, sobre el taulado, y per tot, cavallers, eclesiastics, damas etc. Fins circa a mitx dia no ha comparegut lo acompanyament del Marques de Vila Franca de St. Martin, ab el pendon que deu alsar com a un del mes antichs Regidors, (el decano Marques de Dameto estant malalt) que acompanyavan desde sa casa de prop del Carme el major y ajudant de la Plassa; una companyia de Dragons ab sos sabres desembeynats ab sa musica y timbals, una companyia de granaders suisos, uns 70 Cavallers ab bells cavalls y richs arnesos cada un ab 2 criats qui los seguian, tots de dos en dos, la musica de la Ciutat composta de tembors y xeremies cuyos musichs van ridiculament vestits de paños vermells llarchs, los massers y 4 Reys d'armas vestits de domás vermell de cap a peus també ab sas masses

y unas armas en el pit, los criats del Marques de Vilafranca y 4 Regidores diputats per este efecte ab el Marques portant el pendó al mitx d'ells, darrera lo acompanyavan differentes Compañias de Infanteria.

Arribats axi a la Casa de la Ciutat, han descolcat el Marques y los Regidores, qui rebuts per los altres Regidores, Diputats etc. ab el Thinent de Rey, son entrats dins la Sala ahont han collocat el pendon devant lo alteret de la Purissima, han tingut el consell, han besat la Orde Real y se l'han posada en el front tots un darrera lo altre comensant per los Regidores, Diputats, Personero y Sindichs, y han fet les demes ceremonies de estil; despues de lo que se son avensats devant del taulado seguits del Marques ab el pendon y precehits de los quatre Reys d'armas qui dividits han cridat 3 vegadas *silencio*, y 3 vegadas *oid*; en consequen el Marques ha alsat el pendon y ha fet la proclamació segons estil. Lo testo se ha repetit en dos altres distints llochs del taulado, el poble cada vagada responent *Viva Carlos IV nostre Rey*. Acabadas estas tres proclamacions los Reys d'armas han tirat moltes medallas cuñadas expressement, y el Marques ha collocat el pendon sobre una peña de la porta de la Sala baix los retratos del Rey y de la Reyna, exposats en el publich ahont han dexat dos granaders de guarda y dos Regidores. La tropa ha fet foch y l'artilleria de la Plassa; y la Ciutat ha tocat los actes corresponents; una compañía de granaders ha quedat de guarda, etc.; y despues tot lo mon se ha retirat. El Baró de Ciutadella, qui jo pensava devia assistir a esta funció, com a Diputat de la sua patria, ha assistit solament com un altre particular per veurerla; pero m'han informat qu'air en nom de tota Menorca prestà jurament de fidelitat y homenatge en poder del Regent.

Ala tarde congregats a la Cathedral o la Seu, los capellans de las parroquies y frares dels convents de Palma, el Governador, Thinent de Rey, y tots los qui representen el publich, Regidores, Diputats, Personers y Sindichs, el Bisbe en acció de gracias ha entonat el *Te Deum*, y cantant el matex ab la musica de la Seu se ha fet una processó, la qual ha passat per devant la Sala ahont es el pendon, y ha acabat a la mateixa Seu. Despues el Marques de Vilafranca ha dat un gran refresch en sa casa a totes les personas de consideració, y sarao y ball quasi tota la nit; este ha tirat a los pobres una cantidad de reals y mitjos reals, axi com tambe lo ha fet el Marques de Sullerich. El Bisbe ha donat 2 duros a cada viuda pobre, que son unes 900, y un duro a cada una de les altrás donas pobres per poder fer llum en les nits y ab estas limosnas y altrás haura dat unas 6.000 lliuras.

La illuminació de la Sala no es cosa particular; pero las de la major part dels cavallers, Marques de Vilafranca, de Dameto, y señors, la del Bisbe, y les dels Convents molt bonas en general; molts de estos tenint los enfronts de los seus palaus entapissats de domassos y cortinas brodadas, y molt adornats. Me ha paregut ridicul que al mitx de estas illuminacions y del gran tumulto de gent alegre y distreta, a les 9 de la nit los Dominicanos sian sortits ab una llarga processó de mes

de 250 parells entre frares y siculars ab atxas o ciris y ab dues o tres figuras de Sants de sa Orde de estatura natural y ab una Mare de Deu, cantant el Rosari o psaltiri ab musica, per tota la Ciutat. Lo matex han fet los de San Francisco de Assis. Es arribat el correu de Barcelona: la Reyna ha donat al mon una famella.

12.—Preparada la llarga Plassa del Born, d'un doble tencat en forma de paralelogramo, havent y a un cap un gran arch triumphal pintat, ab tela per totes les parts, qui en fa la entrada, y al altre cap un alt dosel de domas ab los retratos del Rey y de la Reyna, y a cada part d'ell un taulado per dos cossos de musichs tocant a un matex temps, y rodat de taulados o palcos adornats, per aumentar el lloch, etc.; a la tarde ha comparegut una colcada d'uns 40 cavallers vestits de seda a la antigua española, de sis distinctes colors, cada tans la seua, 32 dels quals ab sa asta dorada, seguits cada un de dos criats ab altres astes de respecte y tots precehits de dos clarins y d'un timbaler tambe a cavall. Així de dos en dos son entrats dins el tencat per lo arch triumphal, han fet diferents passadas, y saludat el retrato del Rey, etc., se son dividits los 32 a los 4 anguls del tencat, d'ahont corrent un despues del altre repetidas vegadas, han ensortillat, diferents tocas penjadas y rolladas ab diferents rodets a una part del tencat, y a l'altre un anell de ferro tambe penjat per este effecte, y que tornavan a penjar quant algun ensortillantlo sel portava. Quant algun cavaller ensortillava alguna toca ab la punta de l'asta, lo que bastant sovint, se la lligava com una banda en el cos, naturalment per saber cada un el nombre de les qu'han ensortillat. Cansats ja de correr y alguns, no tots, de ensortillar, han fet diferents passades tots junts, y essent ja nit han dexat tots les astes y sabres, y han pres cada un una atxa encesa, han saludat los retratos Reals, y son partits per tota la Ciutat ab colcada de dos en dos. No es necessari dir qu'el Born estava tot fornit de gent y que los Regidors hey eran de cerimonia.

Acabada la colcada molts dels cavallers son enats a sopar a casa del Marques de Bellpuig qui era el Director, vestit a la antigua española com los demes, y despues, devant St. Antelm de prop la Porta del moll, ahon los marins adornavan la sua illuminació ab un cos de musica que tenan llogat per 4 dias, y han bellat al mitx del carrer diversas contradansas y minuets ab las damas. Las illuminacions d'esta nit son estades molt brillants particularment las del Born ahont hey han aňadit la del arch triumphal illuminat tot son interior.

13.—Antes de mitx dia congregats ala plasseta de la Sala el Governador Gutierrez, el General Barceló, l'Audiencia y el Capitol, cadauns a son respectiu palco, y los Regidors ab el Thinent del Rey, Diputats, Personero y Sindichs a la matexa Sala, el cos de guardia de granaders sobre les armas, y altra tropa, el Marques de Vilafranca ha pres el pendon y preseit del Thinent de Rey y Regidors, Diputats, Personero, Sindichs, Reys d'Armas, etc., el Governador y Barceló qui son devellats del seu palco, y d'una multitud de cavallers militars, etc., devellant

del gran taulado, ab processó han rodat tota la plassetta, y son pujats per l'altra part del taulado, ahont arribat lo Alferez Mayor, a 3 llochs distincts del taulado alsant el pendo ha cridat *Viva el Rey*, alo que cada vegada el poble ha cridat *Viva el Rey* tambe. Despues se ha retirat ab cerimonia el pendo, y lo han collocat dins la Sala. La tropa ha fet foch, y se es retirada, axi com lo mon despues.

Es arribat d'Alicant el P.^o Juan Vanrell ab son brig, y ha pogut veurer la cerimonia. A la tarde y en la nit los gremis en nombre de uns cent parells han fet la sua moxiganya, colcant cadaun sobre un burro ab sella, lo que no es molt ordinari aqui, y tirant un petit carro triunfal devant de tots, y un altre mes gran darrera. El carro petit contenia el Deu Neptuno ab los cavallers marins, coquilles, etc., alguns lleons y sobre tot la Dama ab sa trompeta y bandera ab el lletrero *Viva Carlos IV*, fet de carto per el pintor Vilella, qui tambe ha fet bona illuminacio en forma de teatro, y el gran un cos de musichs sonant y cantant coblas en honor del Rey, y dos allots darrera en el lloch mes elevat, ab un Sol y Lluna sobre d'ells, qui naturalment representen el Rey y la Reyna. Cada gremi enava dividit y distinguit per el color different; no pero per el vestit que en tots era uniforme, compost d'uns calsons y sayet de tela satina ab una especie de brodat de pañy d'or o plata ab goma, y d'un barret ab algunas plomas. Los caps dels gremis adames aportavan una especie de capeta y una bandera. Cada un en la nit aportava una atxa encesa, lo que hauria fet millor efecte si fossen enats ab mes seriedad y exactitut, com los cavallers d'air. El vent fresch hey ha hagut en la nit no ha permés que les illuminacions fossen tant brillants com en las nits passadas. Los pobres de la Preso, del Hospital y de la Misericordia son estats mantinguts estos tres dias per los comerciants. El Retrato del Rey y de la Reyna se troba en quasi totes les illuminacions. En les dels Convents los representen agenollats devant los Sants del Orde y de la Mare de Deu, etc. Exemple per l'humilitat dels vassalls.

14.—Es arribat de Maho el patro Miquel Portella ab l'Assesor Creus, Dn. Antoni Pasqueda, Dn. Juan Ruby, y altres. Los marins no havent pogut entrar en estos tres dias, vuy ala tarde han tingut preparats 6 bastiments ab 125 tirs de polvora cadaun. Un brig y un escampavias de estos com a piratas han intentat un desembarch en el Lazareto; vist el desembarch de la Ciutat, 4 xabaquets han fet vela del moll ab bandera española, per enar a atacar los 2 pirates e impedir el desembarch, com han impedit, o als menos los han obligat a reembarcarse, y a fer vela. Per mes d'una hora tots ala vela se son batuts bordejant, fins que alafi los dos pirates han amaynat ses banderas, y han arborat bandera española en consecuencia de lo que tots han fondeat devant el moll, y han fet differents salves ab sos canons, enremats antes de banderas. Un Oficial suis que era dins un dels bestiments se ha espatiat la ma dreta ab una magrana que s'es esclatada antes de tirarla. Despues de este combat essent ja nit los matexos marins han fet una moxiganya ab ases

en nombre d'uns 200, ab banderas y atxas tots, ab el carro petit devant, y altre carro derrerera ab un bot adornat y ple de musichs sonant differents ayres. Per respecte dels marins alguns han fet un pòch d'illuminació, pero poch considerable respecte los dias passats. En el theatro han representat la Comedia *El Mágico de Astracan*.

15.—A les 6½ del mati som partits ab companyia, de la ciutat per enar al Convent dels Cartuxos, ahont som arribats a les 9½. Este Convent està quasi contiguo ala vila de *Vall de Muça* (petita y desdetxada, qui apparex que no te res de bo sinos la parroquia, que lo es molt per la vila,) y te unes 12 mil lliures de entrada tenint differents Deumaris, adames d'algunes terres, horts, viñas, etc. Are lo estan fent nou, axi com la iglesia qui serà molt mes gran que la vella, ahont hey ha adornos preciosos y bons quadros; del convent hey ha sols un bras de claustro fet y te 210 passes meuas de llarch, o 757 palms segons m'han dit, molt mes considerable qu'el vell. Ala part forana del corredor son les seldas novas, grans y comodas, cadauna ab son jardí y safreix, y a l'altra part differents capellas ermosas, ahont cada frare diu missa. Estos frares qui tenen el titol de Dom no poden parlar entre si, ni ab persona alguna sens permició del superior, menjjan cadaun a la sua selda ordinariament, y sols van a passetjarse per la campanya duas vegades la semana; resan diariament l'offici del dia, el de la Mare de Deu, y el de Morts, y fan molta penitencia, ben menjats, ben vestits, y ben lojats, a excepció del llit que tenan ab una marfega de palla y algun dijuni de pa y aygua la semana. El reso se diu a l'iglesia gran, etc. La situació d'este Convent es deliciosa, en el pujant d'unas montañas qui circuexan este lloch, es tot axi com las matexas cimas de las montañas plenas d'oliveras, pins, figueras, alzines, etc., y viña, hort, etc., en los canals.

No molt distant de este Convent hey ha algunas hermitas de hermitans, y mes prop mostran una habitació de Sor Catharina Thomasa que tractan de canonisar prest; tambe parlan d'un lloch que habitava el Beato Ramon Llull. Entre estas montañas hey ha moltes possessions grans, y som estat a una d'ellas que diuen de Moragues cuyo casat es gran com un Convent ab un gran pati al mitx quadrat tambe y un bell jardí a un costat qui comunica a una galeria per dues escalas bonas. Esta possessió sol produhir anualment de 7 a 8 mil lliures en diner del oli, unas 250 quarteres blat y 100 quarteres faves, etc. El propietari o arrendador no te mes que los 2/3 del oli, y tot lo restant queda per el pages, qui paga los gastos del oli, etc. Cosa de mitx camí d'aquí ala ciutat es cotxos essent entre montañas, l'altre mitx dela part de Palma es pla, y tot ple d'amellers, moreres, figueres y olivers axi com el dela part de Vall de Muça conte mes oliveras. Este costos es molt dolent, pero el fan nou y molt be, y ja n'ý ha mes de mitja hora acabat. Los frares cartuxos tenan obligació, segons m'informan, de dar un dia de manteniment a qualsevol se presenta a son Convent; lo qui es cert que a nosaltres, qui no hem pogut menjar ab el Pare ab qui hem tractat tot

el dia, ab permis nos han dat un bon dinar en el lloch que tenan per este effecte, gratis y servits per siculars, un frare llech assistia per cumplimentarnos.—Som enats a dormir a Palma, d'ahont son partits per Maho el patro Juan Vanrell ab son brig, y el patro Estellenchs ab sa xavega.

16.—No obstant que los carmelitas estigan fabricant la nova iglesia, en la vella han fet una bella festa, que lo seria estat mes si un accident arribat al Rector d'Andraix, no l'hagués privat de predicar las glorias de Maria.—Ala tarde han fet una llarga processó, ahont uns 100 parells de siculars aportavan atxa o ciri, y de los frares 6 parells enavan ab capes de domas uniformes. Lo mes de admirar pero es el tabernacle de Maria del Carme, tot de plata a pich de martell, que differentes cavallers cubrian ab bell talom.

17.—Es arribat correu de Barcelona. Havem tret los despatxos per Maho; y a las 11½ de la nit, embercats jo y Rotger, Dn. Manuel Lopez y Dn. Jose Barceló, etc., sobre el xabech Mallorqui N.º 187, patro Gabriel Bosch, carregat de sal, etc., som partits de este moll de Palma, juntament ab el xabech del patro Sequerès carregat d'oli, ab l'oratget de dins. Lo restant de la nit calma de vent, y maretta de fora.

18.—Al ferse dia som encare just fora del moll, despues ventet OSO, prova S. A las 11 som en el pas de Cabrera prova E y NE. Ala tarde calma del tot. En la nit ventet E prova NE ¼ N.

19.—Al ferse dia, som a mitx canal. El Toro ve per la prova; defora hey ha un vaxell qui va a O, vent a E, matexa prova. A mitx dia som devant las peñas d'Aleyor. Ventet SSE prova E. Sequerès mes a terra y devant. Alas 4 dela tarde som devant Binibeca a cuya Torre hey ha señal d'Esquadra de Vaxells españoles a E, ab bandera blanca al mitx y altra al costat de E. A les 6 som dins el pas de l'Ayre ab calma, y la llenxa que hem tirada en el mar, de prova Sequerès de popa. A les 7 un vaxell gros, y un xebequet surtan del Port de Maho. Ventet ENE que nos obliga a voltejar. Despues d'alguns bordos alas 10 de la nit entram dins el Port de Maho; y alas 11 hem fondeat devant la Consigna.

20.—Alas 6 del mati som estats admesos a libera plactica, juntament ab Sequerès qui tambe es entrat en la nit. El xabech qui surti air es el correu qui passa a Barcelona, y el vaxell, es un de linea qui surtia per unirse a l'Esquadra de Dn. Felis de Texada qui venint de Napols te orde de passar a Liorna luego. Vuy es partit per Alger el patro Berthomeu Escudero ab son brig. L'Esquadra encare se veu».

Por la copia,
JUAN LLABRÉS

PARA LA HISTORIA DE ALARÓ

I

*Los Carmelitas y los Mínimos intentan fundar convento en Alaró*¹

Die 30 de juliol 1651.—Esent congregats y ajuntats en la escrivania y casa de consell en la pnt. vila de Alaro per celebrar y tenir consell en la forme acostumade los honors... jurats y los honors... consalles, ab presencia dels quals fonch llegida una preposicio de los Rnts. pares de ñra. Sra. del carma² a circa volen fundar en est poble un convent, sobre la qual preposicio an anat discurrent los vots de un en altre y per aver diversitats de pares noy ague conclusio ninguna.—Testimonis bartomeu sempol sitjes y mateu oliver. (Arh. mun. de Alaró: *Llibre de Consells, 1646 a...*, f. 22.)

Die 6 janer 1662.—Congregats y ajustads en la scrivania y case de concell en la pñt. vila de Alaro los honors... jurats y los honors... consellers..., fonch proposat (per lo jurat Antoni ordines) dient que los pares de St. Francisco³ quant foren asi per confesar nos demanaren que si la vila abonave de fer ells convent en nostre vila ells se obligavan a tenir pare qui fes scola y un altre ajudar a ben morir, demanam a Vs. Ms. si son de parer de que dits frares fasen convent o no, sobre de la qual preposicio an discorregut los vots de un en altre y an conclus resolt y definit per tot lo sobradit concell que fasen convent y la vila no tinga de haverlos de sustentar de ninguna cose sino es de almoynes.—Testes joan reynes maxeri y michel gelebert. (Ibid: *Llibre de Consells, 1659-1672, f. 44.*)

1 A la sazón había alaronenses que vestían el hábito en cada una de las dos Ordenes, los cuales o sus familias pudieron tener parte interesada en el asunto.

Bello exponente de religiosidad en los pueblos son las vocaciones al estado eclesiástico y a la vida claustral. Alaró dió en todo tiempo personal a los conventos establecidos en la isla, de Dominicos, Franciscanos, Cistercienses, Mercedarios, Cartujos, Carmelitas, Agustinos, Mínimos, Jesuítas, etc. Tenemos casi completo el rol de nuestros Mínimos y Agustinos, destacándose los más por su virtud, sabiduría y empleo que ejercieron en la Orden respectiva. Por lo que mira al sexo femenino, sólo recordaremos que al fundarse, a principios de 1583, el monasterio de Concepcionistas de Sineu, ingresaron en él, aquel mismo año, cuatro hijas de Alaró: Sor María Sant-Joan Cotoner, Sor Susana Sant-Joan Cotoner, Sor Juana Frau Pascual y Sor Margarita Sant-Joan Cotoner. Las dos primeras y la cuarta eran hermanas, de noble e ilustre sangre, nacidas en el antiguo solar Son San-Joan. De Sor Margarita, hace magníficos elogios el cartujo Plácido Ruleno, pues, habiendo profesado en el monasterio de Santa Magdalena, fué confidente e imitadora de las virtudes de Santa Catalina Thomás, pasando después a Sineu para Maestra de Novicias de las nuevas Concepcionistas, de cuya Comunidad fué la segunda Abadesa. Allí murió en manifiesta opinión de santidad el 10 de noviembre de 1628.

2 Más tarde, según acta municipal de 15 de noviembre de 1725, adquirieron en Alaró la finca rústica que alumbraba rico manantial: «los Pares del Carme nous possessors de la possessio de las Artigues venan a be ajustarse a la bona per reho del plet teniam ab lo Sr. Antoni Pau mertí possessor de dita possessio sobre les talles generals...»

3 El pueblo solía distinguir entre los hijos del Patriarca de Asis y los del Taumaturgo de Padua, llamando a los primeros: Menores o *frares de St. Francesch*; y a los otros: Mínimos o *frares de St. Francisco*.

*A los pocos años de la peste de 1652 ya estaba establecida la fiesta de San Roque en Alaró*¹

Die 4 desembre 1659. Congregats y ajustats en la scrivania y casa de concell en la pnt. vila de Alaro per selebrar y tanir concell en la forma acustumada los honors... jurats y los honors... consallers, en presentia y assistentia del honor... Guillem guardiola balle real fonch proposat... (per lo jurat Antoni rossello) dient que en lo mes de Agost propesat vingue una lletre del Sr. procurador real a instancia de dona aleanor sureda y font y de matheu muntaner contra los obres de nostra senyora de assumptio per reho de haver regade la plasa dit die de nostra senyora y aser de costum cade any regar y altra lletra contra lo honor Antoni rossello jurat per haver fet regar en la plasa al de St. roch, demanam a Vs. Ms. si defensarem tals coses y donem pler poder a un dels honors jurats... y an conclus... que lo honor Antoni rossello jurat tingue plen poder per defensar tals cosas fins a provisio del Sr. ratgent =Testes barthomeu simonet y mestre joan vert. (Ibid: *Llibre de Consells*, 1659-1678, f. 3.)

*El eremitismo y el castillo de Alaró*²

Die 17 janer 1697: Congregats etc. los honors... jurats y los honors... consallers, en presencia y assistencia del Honor Gabriel frau balle reyal, fonch proposat per lo Honor Juan pisa de ramon etc.. que el Sr. procurador reyal ha enviat a demanar a los honors Jurats y les ha dit que el Sr. Rey (que deu guarde) a fete la gratia de le armita de nostra Sra. del refugi del castell de alero als armitans que viuan en al bosch de vall de mossa, demanam a Vs. Ms. si tenen per be que determinem lo que mes convinga, sobre la qual propositio han discorregut tots los vots de un en altre y han conclus resolt y definit per tot lo sobre dit consell nemine discrepante que vingan los armitans conforme le magestad que Deu guarde mane.=Testes Juan y Jaume Sempol Angelí. (Ibid: *Libre de consells de lo any 1693 a 1716*, f. 25.)

¹ Para el día siguiente al de la Virgen de Agosto, cuya Asunción honraba con esplendor la parroquia por lo menos desde el siglo anterior. Recordemos que a 31 de agosto de 1570 el Visitador del Obispo D. Diego de Arnedo, en Alaró, disponía que «in capella et altari Virginis Marie de Assumptione ubi retabulum novum adhuc non pinctum existit,... ponantur misteria assumptionis ejusdem beate Virginis...» (Arch. Dioc.) También en concejo de 6 de mayo de 1598 «fonch proposat per lo jurat Juanot Rossello que los hobres de nra. señora de assumptio han dexat lo llit de nra. señora a pintar y per tant la confraria no basta, demanam que li sia ajudat de alcuna cosa, fonch determinat que los sian donats dels diners cumuns de la vila a dits obrers per lo llit de nra. señora vint lliures.» (Arch. mun. de Alaró.) Y en otro de 6 de agosto de 1637 se exponía que «los hobres de nra. Sra. de assumsio diuen que la lluminaria de dita confraria es de les mes antigues y que quant estara el altar (*lilit de la Mare de Déu morta*) al mitx de la isglesia y quant se fara la proseso que veien els ciris...» (Ibidem).

² Cfr. el epistolario sobre el mismo asunto, publicado en este *Boletín*, t. XV, p. 96 y XXVIII, p. 472; más otra carta de S. M. el Rey, fecha 7 de febrero 1697, inserta en nuestra obra *La Vida ermitana a Mallorca des del segle XIII a l'actualitat*, p. 105.

II

Capillas, beneficios, limosnas, platillos.

Visita de la Iglesia Parrochial de la Vila de Alaró feta per lo Ilm. y Rdm. Sr. Dn. Juan Fernandez Zapata per la gracia de Deu etc. Bisbe de Mallorca..., als 19 Juny 1725.

Primerament visita dita Su Sria. Ilma. lo SSm. Sagrament del Altar que estava reservat en lo sacrari del Altar Major... Item ha visitat... el SSm. Sagrament que se trobava reservat en lo Sacrari de la Capella de Nostra Sra. del Roser... Item visita las fonts del Sanct Baptisma y sancts olis y vasos que se administren... Item visita la Sanctísima Vera Creu y demés reliquias... Item fonch visitat el chor... Item fonch visitat lo Sementerí... Item fonch visitat lo Altar Major y se ha manat que se tapás per totes parts... Item lo Altar de St. Joseph..., lo Altar de St. Francisco de Paula..., de St. Gabriel..., lo Altar de Nra. Sra. del Roser..., lo Altar de Sta. Ana..., lo Altar de las Animes..., lo Altar del SSm. Nom de Jesús..., lo Altar de St. Antoni... , y lo Altar de la Puríssima...¹

Item visita la Sacristia, robes, ornamentals: una custodia de plata ab son vericle de plata sobredaurat, quatre calis de plata, una creu de plata per les processons, altra custodia de plata, encenser ab sa barqueta y cullereta de plata... Item set pendons de domás, sinch banderes de domás, ço es dos blancas, duas negres y una verda; dos banderas de domás carmesí ab floca-dura de seda; dos vexillas... Item un llit de Nra. Sra. de Agost...

Missas Cantadas, Missas Baxas, Anniversaris.

Lo Rd. Comú de esta Parrochia te obligació de celebrar cada any 400 Missas Cantadas que se troben fundades per Animas de varios difuncts... Mes te obligacio de celebrar cada any mil doscentas sinquante tres Missas Baxas fundadas ..

Los Anniversaris que se troben fundats en la present Parrochia son 44,

¹ El templo parroquial, aparte del portal mayor abierto debajo del coro, presentaba seis capillas a cada lado, las mismas que al presente. Partiendo del presbiterio, en la parte del Evangelio, eran: la primera dedicada a S. José, la segunda a S. Francisco de Paula, en la tercera abriase espacioso portal para los hombres, la cuarta a S. Gabriel Arcángel, la quinta a la Virgen del Rosario y la sexta a Sta. Ana (actualmente de la Virgen del Carmen); en la parte de la Epístola, la primera a la Purísima, la segunda a S. Antonio Abad (antes de S. Bernardo), la tercera al Smo. Nombre de Jesús (ahora del Sdo. Corazón de Jesús), la cuarta al Sto. Cristo de las Almas del Purgatorio, la quinta daba acceso al cementerio («portal del fossar», actualmente destinado a las mujeres) y en la sexta creemos se encontraba la pila bautismal, dedicada ahora a Ntra. Señora de Lourdes.

Según un plano de la misma iglesia y relación de sus capillas por el Ecónomo Rdo. Don Juan Lladó en 1878, la capilla susodicha de la V. del Rosario figura dedicada unicamente al Santísimo Sacramento, mientras que se denomina capilla del Rosario la actual de la V. de Lourdes.

que te obligació de dir quiscun any lo Rd. Comú... Las Matinas fundadas son 18, que te obligació de dir quiscun any...

Beneficis fundats en la Iglesia Parrochial de la Vila de Alaró.

1. Benefici en lo Altar Major.

Fonch fundat dit Benefici per Ramon Satria. Consta de la sua fundació en poder de Pera Arnau Nott. als 10 Janer 1270, y al present es ecclesiástich. Fonch dotat de 14 l., 6 s., 8 d., ceñs. Posseyex lo dit Benefici lo Rd. Guillem Vallés pre., el qual prengué possessori als 30 Abril 1715 per gracia a ell feta per lo Ilm. y Rdm. Sr. Dn. Atanassi Esterripa. Lo dit Benefici no fa cárrech algún.¹

2. Benefici fundat en lo Altar de Sanct Bernat (al present, Altar de Sanct Antoni).

Fundá lo dit Benefici Bernat Guardiola parayre, y no consta de la sua fundació. Te de ceñs. setsa lliures. Posseyex lo dit Benefici lo Rd. Antoni Fiol pre., al qual fonch donat possessori als 12 febrer 1707. Son Patronats de dit Benefici los hereus del Rd. Pera Riera. No fa cárrech algún.

3. Benefici en lo Altar de St. Gabriel.

Fonch fundat dit Benefici per Sebastiana Arnau. Consta de la fundació en la Curia de la Porció Temporal als 6 dbre. 1602. del qual es Patronat Margarita Mas. Fonch dotat dit Benefici de 34 l., 16 s., ceñs, sobre la Possessió Las Tortinas, y al present no se cobra. Fa cárrech dit Benefici als Anniversaris de dita Parrochia sinch lliures. Mes te obligació de celebrar la Missa despues del Sanctus del Ofici Major, totas las Dominicas. Y al present vaca.

4. Benefici fundat en lo Altar de Nostra Sra. del Roser.

Fundá lo dit Benefici Hieronima Ordines V^a y Bernat son fill. Consta de la sua fundació en poder de Bernat Musa pre. y nott. als 12 octubre 1612, del qual es Patronat Antoni Ordines. Fonch de 26 l., 8 s., 10 d., y al present solament percep el Possehidor 13 l., 1 s., 11 d. Fa cárrech quatre lliures als Anniversaris; mes fa dos Missas quisqun any. Posseyex dit Benefici lo Rd. Barthomeu Reynes pre. el qual prengué possessori el 2 Abril 1725

5. Benefici fundat en lo Altar Major.

Fonch fundat lo dit Benefici per los Jurats de la present Vila. Consta de la sua fundació en la Curia del Molt Illustre Capítol als 25 Janer 1614, del qual son Patrons los Jurats de dita Vila. Fonch dotat de 26 l. ceñs. Fa de cárrech dit Benefici quatre lliures als Anniversaris de dita Parrochia. Mes te obligació de tocar lo orge tots los dias de Precepta y la Octava del Corpus. Al present posseyex lo dit Benefici Juan Crespi pvre., al qual fonch donat possessori als 11 setembre 1709

6. Benefici en lo Altar de Nostra Sra. del Roser.

Lo dit Benefici fonch fundat per Anna Borrás V^a. Consta de la sua fundació en poder del Rd. Nadal Nusa pre. y nott. als 31 mars 1626, del

¹ Sobre este antiquísimo beneficio véase un curioso documento publicado por Tomás Aguiló en *Museo Balear*, año 1875, pp. 328-29.

qual es Patronat Antoni Borrás de Son Entelm. Fonch dotat de 40 l., 5 s. y al present solament percep 20 l., 2 s. Fa cárrech als Anniversaris de dita Parrochia 11 l. y duas Missas quiscun any. Posseyex al present lo dit Benefici lo Rd. Melchion Rotger pre.

7. Benefici en lo Altar de Nostra Señora del Roser.

Fonch fundat per Pera Vallés de Almadrá. Consta de la sua fundació en poder de Nadal Musa pre. y notari als 26 febrer 1628, del qual es Patró Catharina Vallés. Fonch dotat de 43 l., 5 s., 7 d., que al present percep sobre la Universal Consignació. Fa de cárrech als Anniversaris de dita Iglesia Parrochial 15 l. Mes 41 Missas quiscun any. Y en la Visita General del Ilm. y Rdm. Sr. Dn. Pedro de Alagón fonch manat al Possehidor fes el compte del valor de las Pólissas, y pagades las 15 l. als dits Anniversaris, de lo restant se celebrassen Missas, lo que fins al present no se ha fet el compte desde lo any 1680. Al present posseyex dit Benefici Michel Arrom Clerga, el qual prengué possessori als 15 abril 1721.

8. Benefici en lo Altar de les Animes.

Fonch fundat per March Antoni Pons Reus de Sollerich. Consta de la sua fundació en poder de Barthomeu Mir nott. als 25 setembre 1705, del qual es Patró el dit March Antoni. Fonch dotat de 80 l. ceñs. Fa de cárrech 35 l. als Anniversaris de dita Parrochial Iglesia. Mes te obligació lo Beneficiat de celebrar Missa tots los dias de Precepta en lo Oratori de Sollerich per ánima del Magnífich Michel Reus y los seus. Posseyex dit Benefici Guillem Ginard Clerga, el qual prengué possessori als 3 mars 1724.

9. Benefici en lo Altar de la Puríssima.

Fonch fundat per Catherina Ferragut V.^a. Consta de la sua fundació ab acte en poder de Barthomeu Mir nott. y secretari del Molt Iltre. Capítol als 22 maig 1689, del qual es Patronat Rafel Garau fill de dita Catharina. Lo dit Benefici fonch dotat de 65 l., 10 s. Fa de cárrech 30 l. ceñs. quiscun any als Anniversaris de dita Iglesia; mes 30 Missas cada any. Posseyex lo dit Benefici lo Dr. Antoni Garau pvre. del qual prengué possessori als 24 juliol 1689.¹

Almoynas del Rd. Gabriel Vallés, pre.

Lo Rd. Gabriel Vallés pre. y Beneficiat en la Iglesia Parrochial de la pnt. Vila, en son últim testament que firma en poder de Jaume Sardó nott. als 22 maig 1643, dexa 5 l. a la obra de la sacristia de dita Iglesia. Item lexa 5 l. ceñs a donellas a maridar pobres de la pnt Vila. Item lexa 30 l. ceñs para que de elles sen compren burells los quals se deguen partir a pobres de dita Vila el dia de la Commemoració dels faels difuncts, el qual reparti-

¹ Más tarde, cuando a 27 de mayo de 1753 giró Visita en Alaró el Rdmo. D. Lorenzo Despuig y Cotoner, se hacía nuevamente mención de estos mismos Beneficios, siendo entonces sus poseedores: del 1.º el Dr. Bartolomé Vidal Diácono, del 2.º el Dr. Gabriel Reynés Pbro., del 3.º el Rdo. Rafael Guardiola Pbro., del 4.º el Rdo. Gabriel Ribas Pbro., del 5.º el Rdo. Juan Crespí Pbro., del 6.º el Rdo. Pablo Bestard, Pbro., del 7.º el Rdo. Gabriel Roselló Pbro., del 8.º el Rdo. Gabriel Palou Pbro., y del 9.º el clérigo Juan Garau.

ment degue fer el qui sera possehidor de Almadrá en presencia del Molt Rd. Rector y Jurats de la pnt. Vila.

Vists los comptes donats per el Licenciado Michel Arrom Clerga y Beneficiat en esta Parrochial desde lo any 1719 fins al present de 1725, apar quedar debitor el dit Arrom ab trenta sis lliures, nou sous y deu diners: 36 l., 9 s., 10 d.

Almoynas Comunas.

Estas almoynas consistexen ab 9 l., 8 s. ceñs que fan diferents, y ab sis quarteras forment, que tots anys fa Antoni Fiol de Son Denús de la pnt. Vila, tot lo qual se partex a los pobres; esto es, el diner ab pólisas firmadas del Rector y Jurats entre lo any, y el forment el dissapta de Pasqua y Nadal.

Platillos y Obrerías.

En la Iglesia Parrochial de la present Vila se troben varios platillos, com son: de Sanct Roch, Nostra Sra. de Esperansa, del SSm. Nom de Jesús, de la Puríssima Concepció, de Nostra Sra. del Roser y del SSm. Sagrament (Arch. dioc. *Visitas Pastorales*.)

III

*Oratorios prediales.*¹

Siendo Obispo de Mallorca el Rdmo. Fr. Benito Pañellas y Escardó, que se encontraría en Alaró practicando la Visita Pastoral:

Son Peñaflor.—A los 18 de septiembre de 1731. Se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de Son Peñaflor que posee el Dr. Melchor Peñaflor, en el término de Alaró, en virtud de Breve Apostólico.

Tofle.—Dicho día se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de Tophla que posee D. Antonio Dureta, en el término de Alaró, en virtud de Breve Apostólico.

Almadrá.—Dicho día se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de Almadrá que posee Narciso Sampol, en el término de Alaró, en virtud de Breve Apostólico.

Son Forteza.—Dicho día se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de Son Forteza que posee D.^a María Salas en el término de Alaró.

Son Berga.—Dicho día se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de Son Berga que posee D.^a Catalina Vallés y Berga, en el término de Alaró, en virtud de Breve Apostólico.

Sollerich.—Dicho día se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de Sollerich que posee Dn. Marcos Reus, en el término de Alaró, en virtud de Breve Apostólico.

Son Grau.—Dicho día se concedió licencia para celebrar en el Oratorio

¹ Nota muy simpática ponía en los edificios prediales el oratorio o capilla con su portal mirando al patio o jardín. De los que vamos a ocuparnos casi todos han pasado ya a la historia. Actualmente suele celebrarse misa en los de Bányols, Sollerich, Son Forteza y en el de Soa Curt que aún no figuró en esta relación de 1731, 1738 y 1780.

de Son Grau, que posee Dn. Antonio Grau, en el término de Alaró, en virtud de Breve Apostólico. (Arch. dioc.: *Visitas Generales de la parte foránea, 1731 a 1743*, f. 3, vto.)

Durante el gobierno del mismo Prelado:

La Cabana.—Día 8 de junio de 1738 Se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de La Cabana, en el término de Alaró, que posee Antonio Batle Mayol, en virtud de Indulto Apostólico.

Almadrá.—Dicho día se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de Almadrá, en el término de Alaró, que posee Dn. Pedro Gerónimo Sempol y Valles, en virtud de Breve Apostólico.

Tofle.—Dicho día se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de Tofla, en el término de Alaró, que posee Dn. Gaspar Dureta, en virtud de Indulto Apostólico.

Sollerich.—Día 16 de junio se concedió licencia para celebrar en el Oratorio de Sollerich, en el término de Alaró, que posee Dn. Marcos Reus Vallés y Berga, en virtud de Indulto Apostólico. (Ibidem, f. II, vto.)

En la Sta. Visita que dió principio a diez de Maio de 1780 en la Iglesia Parroquial de la Villa de Alaró el Ilmo. y Rdmo. Sr. Dn. Pedro Rubio Benedicto y Herrero, por la gracia de Dios Obispo de Mallorca..., se presentaron los breves de Su Santidad para la celebración del Sto Sacrificio de la Misa en los Oratorios privados sitos en los Predios, en el término de dicha Villa, cuios Dueños son los siguientes, a quienes se concedió por S. I. la licencia:

Bányols.—Día 13 de dicho mes presentó su Breve Dn. Ramón de Puigdorfila para el Oratorio en las Casas del predio Bányols, expedido en Roma a 27 de Agosto de 1774, con la causa de Nobleza a el que, dando el pase correspondiente, se le concedió la licencia.

La Taulera.—En el propio día presentó el Dr. D. Juan Antonio Bennasar Pbro. la licencia concedida por S. I. a 9 de Noviembre del año anterior de 1779 para el Oratorio sito en las Casas del predio llamado La Taulera, la que se confirmó por dicho Sr. Ilmo. y queda registrada al libro I.º, f. 177.

Son Togores —En dicho día presentó su licencia del Oratorio privado en las Casas de su habitación, llamadas Son Togores, D.ª Catalina Bennasar viuda, concedida por S. I. a 19 de Septiembre de 1778 y registrada al libro I.º, f. 176, la que confirmó dicho Sr. Ilmo.

Son Guitard.—En el propio día presentó su Breve de Su Santidad Dn. Francisco Truyols, expedido en Roma día 14 de Julio de 1747 con la causa de Nobleza a el que, dando el pase correspondiente, se le concedió la licencia por S. I. para el Oratorio de Son Guitard propio de éste.

La Alcadena.—En el referido día presentóse el Breve de Dn. Mariano Conrado, expedido en Roma día 5 de Marzo de 1773, con la causa de Nobleza, a el que, dando el pase correspondiente, se le concedió por S. I. las licencias para poder celebrar en los Oratorios privados, uno en las Casas de su habitación dentro esta Villa, y la otra para el del predio La Eucadena del término de dicha Villa.

Son Ordines.—En dicho día presentóse el Breve de Su Santidad, expedido en Roma día 28 de Octubre de 1763 a favor de D. Juan Ordines y de D.^a Juana Frau consortes, con la causa de vivir como Nobles, a el que, dando el pase correspondiente, se le concedió las licencias para el Oratorio privado en las Casas de su habitación en esta Villa, y en el de la posesión de Son Ordines.

Son Cladera.—Dicho día presentóse el Breve de Su Santidad, expedido en Roma día 8 de Julio de 1741 a favor de D. Guillermo Vallés notario, con la causa de Nobleza, a el que, dando el pase correspondiente, se le concedió por S. I. la licencia para el Oratorio privado en las Casas de la posesión de Son Cladera en este término.

Sollerich.—En el mismo día presentóse el Breve de Su Santidad, expedido en Roma día 21 de Julio de 1764 a favor del Muy Ilustre Sr. Dn. Miguel Vallés, Marqués de Sollerich, con la causa de Nobleza, a el que, dando el pase correspondiente, se le concedió por S. I. la licencia para el Oratorio en la posesión llamada Sollerich.

S'Oliveret.—En dicho día se presentó el Breve de Su Santidad, expedido en Roma a 1.^o de Julio de 1777 a favor de D. Matheo Muntaner, con la causa de Nobleza, a el que, dando el pase, se le concedió por S. I. la licencia para el Oratorio del predio El Oliveret.

Son Garau.—En este mismo día presentóse el Breve de Su Santidad, expedido en Roma día 25 de Enero de 1769 a favor de los Nobles Sres. Don Gerónimo, Antonio, Jorge y Raynundo, y D.^a Beatriz Garau, hermanos, con la causa de Nobleza, a el que, dando el pase correspondiente, se les concedió por S. I. la licencia para el Oratorio en el predio Son Garau del término de esta Villa.

Son Berga.—En el propio día presentóse el Breve de Su Santidad, de D.^a Eleonor Bordils viuda de Dn. Francisco Villalonga, con la causa de Nobleza, a el que, dando el pase correspondiente, se le concedió la licencia para el Oratorio privado en el predio Son Berga que posee en el término de esta Villa.

Son Homar.—En el propio día se concedió licencia para el Oratorio en las Casas del predio Son Homar propio del Sr. Dn. Francisco Muntaner, Marqués del Reguer, en virtud del Breve de Su Santidad, que presentó y queda registrado al folio 152. (Arch. dioc.: *Libro de Asientos de Visita en orden. Año 1778, f. 164*).

Son Palou.—Aunque no se continuara en el documento de donde hemos copiado, consta que día 12 siguiente el referido Prelado Sr. Rubio se personó en el predio Son Palou, de la misma demarcación parroquial de Alaró, visitando su «Oratorio público», en cuyo altar «se hallaba colocada Ntra. Sra. de la Concepción» y concedía 40 días de indulgencia a los que rezaren una Avemaría ante la imagen. Se hizo inventario de alhajas y ornamentos, que fué encomendado a la «Patrona de este Oratorio, la Sra. D.^a Catalina Gelabert». (Arch. id: *Visitas pastorales del Rdm. D. Pedro Rubio, etc, t. II.*)

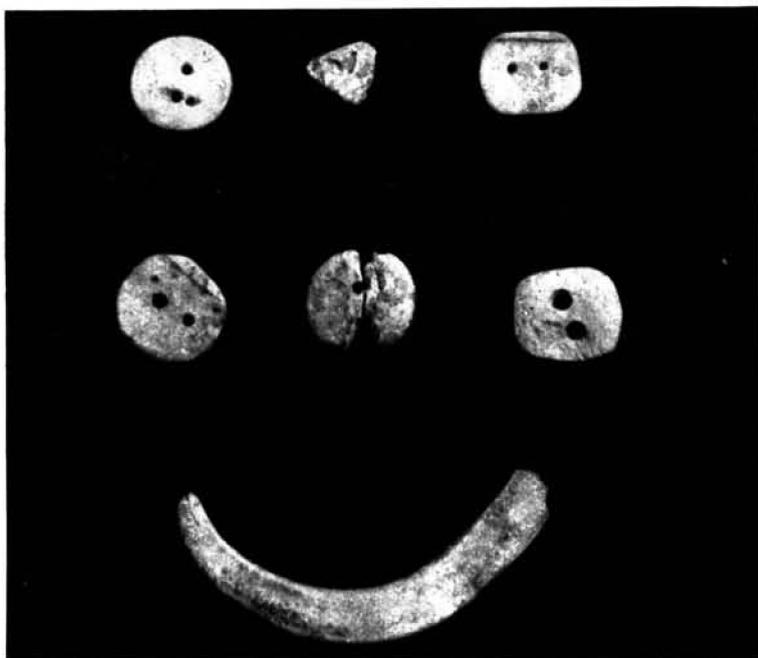
EL AJUAR FUNERARIO DE LA CUEVA DE «SON JAUMELL» EN EL MUSEO REGIONAL DE ARTÁ

En el predio «Son Jaumell», término de Capdepera (Mallorca) tuvo lugar en Abril de 1927 el descubrimiento casual de una cueva de inhumaciones excavada en el subsuelo de arenisca o «marés». El hecho ocurrió en una parcela de terreno recién enajenada de dicho predio, distante del pueblo unos dos kms. en dirección al mar, hacia la playa de Cala Agulla, con ocasión de la apertura de un camino vecinal.

Dicha cueva por sus caracteres estructurales y por su contenido funerario era de un tipo del que, con pequeñas variantes de detalles constructivos, es frecuente la representación en casi todos los lugares de la isla donde la piedra resulta apropiada para ser excavada, ocurriendo a veces la presencia de varios ejemplares agrupados en relativo corto espacio formando verdaderas necrópolis, como en «Son Sunyer» (Palma), y en la «Cala San Vicente» (Pollensa).

Desde los trabajos del «Institut d'Estudis Catalans» entre 1915 y 1920 para la sistematización de la prehistoria mallorquina, tales cuevas han venido atribuyéndose a la población más antigua de las Baleares adscribiéndolas al círculo de cultura de la edad del bronce del S. E. de la Península Ibérica («El Algar»), si bien por las características de construcción se encuentran sus mejores paralelos en las cuevas de Arlés (Sur de Francia), Antequera (Málaga), Palmella (Algarve), y su más probable origen en la temprana edad del bronce del puente de islas de Cerdeña, Sicilia, Malta y el Mediterráneo Oriental.

A pesar del tiempo transcurrido desde entonces hasta la fecha, y de algunos descubrimientos arqueológicos que entretanto se han realizado con la consiguiente aportación de nuevos materiales, problema es éste del origen pues, aun por resolver, como asimismo no está clara, por falta de pruebas concluyentes, la posible conexión de esta primera cultura mallorquina con la siguiente llamada de «Los Talayots». Precisan excavaciones sistemáticas y quizás habrán de pasar años de paciente investigación para alcanzar soluciones definitivas.



Cueva sepulcral de inhumación de «Son Jaumell».
1.—Objetos de bronce que se conservan en el Museo Regional de Artá
2.—Objetos de hueso que se conservan en el Museo Regional de Artá



(Foto J. Juan)

Cueva sepulcral de inhumación de «Son Jaumell»
3 —Ajuar que se conserva en el Museo municipal de Bellver, Palma

En esta breve nota de carácter retrospectivo sobre la cueva de «Son Jaumell» deseamos simplemente exponer varios curiosos pormenores relacionados con la época de su descubrimiento, y sobre todo dar a conocer los objetos que procedentes de la cueva se guardan en el Museo Regional de Artá, completando de este modo el inventario de su ajuar.

Una primera referencia del hallazgo dió el Rdo. D. Lorenzo Lliteras, Pbro., en un breve artículo publicado en el periódico local «Correo de Mallorca» el 23 de abril de 1927. El arqueólogo inglés Mr. W. J. Hemp¹ publicaba a fines del mismo año un trabajo dedicado a este tipo de cuevas y describía la de «Son Jaumell» siguiendo el artículo citado.

Más adelante, en 1933, el mismo autor² en un nuevo estudio vuelve a tratar de dicha cueva y utiliza la información que le facilitara el prof. Sr. Crespí, de Palma, ampliando unos detalles, rectificando otros y publicando por primera vez los planos, planta y sección, así como los dibujos de tres formas diferentes de vasos de cerámica, los de un pequeño disco de marfil, y un cuchillo-daga que junto con dos puntas de clavo eran, según se decía, los únicos objetos de bronce que habían aparecido.

Desde entonces la cueva de «Son Jaumell» ha venido siendo citada y alguna vez reproducida en sucesivas obras de autores españoles³ como modelo en su género.

De la referencia del Rdo. Sr. Lliteras se deduce que la cueva apareció intacta, los esqueletos y ajuar funerario debían encontrarse in situ; pero también queda claro que ninguna persona experta, por desgracia, estuvo presente en el momento de descubrirla, como tampoco en el de vaciarla de su contenido, cosa que realizó en seguida el propietario, recogiendo todo el material entero, en el que figuraban una cuarentena de vasijas de cerámica a mano, mientras que las cenizas, mezcladas con tierra fina y numerosos huesos humanos fragmentados, quedaron abandonadas allí mismo en montón informe a un lado de la cueva.

1 W. J. HEMP.—*Some Rock-cut Tombs and Habitation Caves in Mallorca*. «Archaeologia», Vol. LXXVI. Oxford, 1927. Pág. 148, cueva 23.

2 W. J. HEMP.—*Rock-cut Tombs in Mallorca and near Arles in Provence*. «The Antiquaries Journal». Vol. XIII. London, 1933. Págs. 33 a 47.

3 P. MIGUEL ALCOVER, S. J.—*El hombre primitivo en Mallorca*. Estudio sobre la prehistoria balear. Palma de Mallorca, 1941. Pág. 33. «Album de grabados», 1942. Lám. XIX.—MARTÍN ALMAGRO. *Arte Prehistórico*. Vol. I de «Ars Hispaniae: Historia Universal del Arte Hispánico», Madrid, 1947. Pág. 126. Fig. 105.—J. MALUQUER DE MOTES. *La Edad del Bronce de las Islas Baleares*. Historia de España de Menéndez Pidal. T. I. España Prehistórica. Madrid, 1947. Pág. 721.

Este depósito arqueológico, excepto dos pequeños vasos de forma globular con asas de suspensión perforadas que el propietario donó al Museo Regional de Artá, fué adquirido muy pronto por los Sres. Ferbal y Crespi, profesores del Colegio Cervantes de Palma, y algunos años después depositado por los mismos en el Museo Municipal de Bellver, donde se conserva en la actualidad, sin que hayan sido publicados los vasos de cerámica.

Entre estos debía encontrarse uno de tamaño notablemente mayor que los demás de tipo corriente, de forma de tinaja, tal vez ovoidea, capaz de haber contenido algún enterramiento. Citan dicho vaso el Sr. Lliteras y Mr. Hemp. Por su carácter documental reproducimos una antigua fotografía obtenida por el que fué farmacéutico de Artá D. Jaime Sancho Tous, cuando el propietario acababa de reunir parte del conjunto arqueológico sacado de la cueva, frente a la puerta de su casa. En el centro de la fotografía puede apreciarse, entre otros vasos, el enorme fragmento de la parte superior del aludido (fig. 1). No sabemos que se conserve en Mallorca ningún ejemplar de tamaño semejante procedente de cuevas de este tipo. De todos modos, este fragmento de gran vaso ha desaparecido, destruido o extraviado, ya que no lo hallamos ahora entre el restante material, en Bellver.

Durante el verano del mismo año de 1927 tuvimos ocasión de visitar por primera vez aquella cueva, que dentro de poco iba a ser convertida en cisterna de una pequeña casa de labor a cuya construcción se había dado ya comienzo. El montón de cenizas y tierra sacado del interior de la cueva aún se encontraba allí. Entonces procedimos a cribarlo y logramos recuperar los objetos que a continuación se detallan, que se ingresaron en el Museo de Artá:

Cobre o bronce.

—Pequeño cuchillo, incompleto, en cuatro fragmentos, mostrando dos agujeros para los clavos de sujeción al mango. Longitud actual: 0'04 m.; grueso máximo: 0'004 m. (fig. 2, n.º 1).

—Punzón (fragmento) de sección rectangular. Longitud: 0'05 m. (fig. 2, n.º 2).

—Aguja, en tres fragmentos. Longitud: 0'075 m. (fig. 2, n.º 3).

—Punzón de sección rectangular, aguzado un extremo y apla-

nado el otro. Bien conservado. Longitud: 0'10 m.; ancho máximo: 0'004 m.; grueso máximo: 0'002 m. (fig. 2, n.º 4).

—Punzón de iguales características que el anterior. Doblado. Longitud: 0'120 m.; ancho máximo: 0'004 m.; grueso máximo: 0'002 m. (fig. 2, n.º 5).

—Cuchillo-daga de forma triangular, incompleto, en seis fragmentos. Longitud: 0'133 m.; grueso máximo: 0'004 m. (fig. 2, n.º 6).

Hueso.

—Botón o cuenta plana de forma circular con dos agujeros, uno de ellos con doble perforación en V. Diámetro: 0'002 m. (fig. 3, n.º 1).

—Fragmento de botón de forma prismática con doble perforación en V. Alto: 0'01 m.; ancho base: 0'013 m. (fig. 3, n.º 2).

—Dos botones o cuentas planas de forma rectangular con dos agujeros. Parecen procedentes de una lámina de colmillo de verraco, obtenida sin desbastar las caras arqueadas. Longitud: 0'02 m.; ancho: 0'015 m. (fig. 3, n.º 3 y 4).

—Botón o cuenta plana de forma circular con dos agujeros, fragmentada. Diámetro: 0'02 m. (fig. 3, n.º 5).

—Botón o cuenta plana de forma rectangular con dos agujeros. Longitud: 0'02 m.; ancho: 0'015 m. (fig. 3, n.º 6).

—Colmillo de verraco. (fig. 3, n.º 7).

La aparición de estos objetos de hueso, en especial los botones o cuentas planas, constituyó una novedad muy remarcable en el ajuar corriente que solían proporcionar estas cuevas. Lo más probable es que la ausencia de los mismos en anteriores hallazgos fuese debida a no haberse cribado las cenizas y tierra del interior de las cuevas.

Un botón de forma cónica con la típica perforación en V. fué recogido por Mr. Hemp en la superficie de la entrada interior de la cueva n.º 7 de la Cala de San Vicente y entregado al Museo Arqueológico Diocesano de Palma.¹

Posteriormente han menudeado los hallazgos de esta clase entre el material procedente de cuevas naturales de inhumación exploradas en la cordillera Norte de la isla, como en la llamada de «Font Figuera» (Alaró), «Ariant» (Pollensa) y «Menut» (Escorca).

¹ W. J. HEMP.—Op. cit. nota 1, pág. 130, fig. 5.

De esta última, el P. Cristóbal Veny ha publicado ahora los interesantísimos resultados.¹

Consignemos por último, en relación con lo dicho sobre la frecuente existencia de varios ejemplares de cuevas de este tipo situadas en una misma zona de «marés» a corta distancia unas de otras, que en «Son Jaumell» se encuentran, no lejos de la que ha sido objeto de la presente nota, otras dos cuevas, descubiertas y saqueadas de mucho tiempo atrás.

LUIS R. AMORÓS

¹ CRISTÓBAL VENY.—*La necrópolis de la cueva de «Sa cometa dels morts», cerca de Lluch. (Mallorca).* «Archivo Español de Arqueología», Madrid, n.º 80, julio septiembre, 1950. Págs. 320 y 321. Fig. 1.

INSPECCIÓN DE LAS TORRES VIGIA

En los sitios más estratégicos del litoral mallorquín pueden verse todavía unas torres de planta circular, la mayoría arruinadas ya, que estuvieron destinadas a la vigilancia y defensa de nuestras costas. Su misión principal, además de proteger las calas y puertos, era la de transmitir unas a otras hasta la ciudad de Palma, mediante fuegos convenidos, el número de naves que habían descubierto durante el día surcando nuestro mar. Estas torres vigía o atalayas como se las llama en Mallorca, estuvieron en funciones desde la segunda mitad del siglo XVI hasta el XIX y algunas de ellas fueron de nuevo habilitadas en la última guerra civil española.

El servicio de estas torres fué puesto en práctica cuando el poder de los piratas argelinos tenía en continua zozobra a la isla y sus desembarcos y rapiñas eran frecuentes en los poblados del litoral. La experiencia y necesidad movió en el s. XVII a los Jurados de la Ciudad y Reino de Mallorca, con ayuda del Colegio de la Mercadería, a aumentar el número de las torres así como a construir algunas fortalezas.

De vez en cuando eran objeto de inspección para conocer su estado de conservación, sus necesidades en munición y armamento y vigilar para que los guardianes que tenían destacados residieran en las mismas. La primera visita de que tenemos noticia fué la que llevó a cabo en 1597 Benito Verger por comisión del entonces virrey de Mallorca don Fernando Zanoquera. La reseña de la visita a las torres queda consignada en un cuaderno en folio que se guarda en un legajo de papeles varios del Archivo Histórico Regional de Mallorca, y su transcripción es la siguiente:

Memoria y inventari de la visita que jo Benet Verger he feta comensant als 16 de juny 1597 dels castels y torras del present regna per mandato y orda del Ilm. señor don Fernando Çanoguera virrey, lochtinent y capita general per Sa Magestad del present regna de Mallorca.

La torra del Cap Endoroquat

Primo a 16 de juny 1597 som arribat jo dit Benet Verger a 3 horas apasar de Sol a la torra del Cap Endaroquat del terma de Luchmajor a la qual som pujat y he trobat per guarda Joan Vidal de la Ciutat homo de

35 anys y son companyo es estat en Ciutat per aportar provisio per los dos y es homo de 30 anys

Item he trobat dos mosquets lo hu de posta y lo altre de murada ab sos aparals y dos liures y mitja de polvora

Item 20 ballas dels dits mosquets

Item hun faster per fer los fochs

Item dos lansons que diu dit Vidal son seus

Ha manaster dita torra si V. S.^a li es servit 2 lliuras de polvora y 1 lliura de metxa y 12 balas

A nals qual tinch manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra del Cap Blanch

E apres als 17 de juny 1597 a huna hora de dia som arribat de Capucorp a la torra del Cap Blanch del terma de Luchmajor a la qual som pujat y e trobat per guarda Jaume Salom y Mateu son fill homo lo hu de 60 anys y lo altra de 20 anys

Item he trobat tan solament un faster per fer los fochs

Item un arcabus y dos lansons que diu es seu

A manaster dita torra si V. S.^a es servit al mancho un mosquet

A nals quals e manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra de la Astorella

E lo matex dia a 4 horas som arribat a la torra de la Astorella del terma de Luchmajor a la qual som pujat y e trobat per guarda Miquel Mas del dit loch y son fill Hieroni que noy era y diu no tenan obligacio de estar los dos sino de nits, son de edat lo hu de 60 anys y lo altra de 22

Item e trobat una pesa de artillaria que pesava 7 o 8 quintars ab se culera y plata forma tot sencer y bo

Item e trobat 16 lliuras de polvora y 12 balas de la pesa

Item lo atacador y hun mosquet de murada ab sos aparells

Item 18 balas y 3 canas de metxa de dit mosquet

Item hun faster per fer los fochs

A manaster dita torra si V. S.^a sera servit fer huna garita per fer la guarda y adobar la tarrada perque si plou que no es abitabla y mes adobar la tronera que tirant la pesa la feta caura

A nals quals e manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra de la Rabita

E lo matex dia som arribat a la torra dita la Rabita del terma de Campos a la qual som pujat y e trobat per guarda Guillen Abram homo de 62 anys y son fill Mateu de 26 anys los quals no tenan ninguna manera de armas sino un coltell y una balesta que es de las ditas guardas

A parme que en dita torra estaria molt be un mosquet per eser lo loch molt parillos

A nals quals e manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra del port de Campos

E lo matex dia a 4 horas apesar a la tarda som arribat a la torra del port de Campos a la qual som pujat y e trobat per guarda Mateu Abram homo de 70 anys y son companyo homo de 30 anys lo qual no era en dita torra y diu no tenan obligacio de estar los dos sino de nits

Item e trobat dos mosquets de murada ab sos aparels

Item 4 lliuras de polvora y 10 balas y 3 lliuras de metxa

Item dos lansons que diu son seus

A manester si V. S.^a sera servit 4 lliuras de plom per fer balas

A nals quals tinch manat lo que V. S.^a mana ab la orda.

La torra del Cap de las Salinas

E als 18 juny 1597 som arribat a la Avall de Son Carlar a 2 horas de dia a la torra del Cap de las Salinas del terma de Santanyi y som pujat anaquella y e trobat per guarda Bernat Roig homo de 45 anys y son companyo noy era y diu que no tenan obligatio de residir a la torra los dos sino de nits

Y en dita torra noya ninguna manera de armes sino las suas que son dos coltells y dos lanzas y lo faster per fer los fochs.

A manaster en dita torra hun armaril o dos mosquets si V. S.^a sera servit

A nal qual e manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra de Cala Figuera de Santanyi

E lo matex dia som arribat a la torra de Calafiguera del terma de Santanyi y som pujat alt y e trobat Cosme Farrer homo de 35 anys y son companyo noy era y diu dit Farrer no tenan obligacio de estar sino de dia lo hu y de nits los dos per pacta ab lo capita y Jurats

Item e trobat un armaril de ferro ab sos sarnidos y un arcabus que diu es dels Jurats de Santanyi sens ningune manera de monitions.

A manester dita torra si V. S.^a sera servit proveir de monitions y tambe los tinch manat lo que V. S.^a mana ab las ordas ma donadas.

La torra de Porto Colom de Falanig

E als 19 de dit a 5 horas de dia som arribat a la torra de Porto Colom del terma de Falanig y som pujat anaquella y e trobat per guarda Gabriel Soler homo de 45 anys y Joan Darder de edat de 40 anys los quals fan la matexa reho que no tenan obligacio de estar los dos a la torra sino de nits per pacta ab los Jurats de Falanig

Item e trobat 7 o 8 lliuras de polvora y diu na tenan a la Vila altres tantas lo dames que falta an tirat a moros y fransesos

Item 10 balas dels armarils y un arcabus de dits Jurats

Item dos lanzas que diu son suas y un faster per fer los fochs

Lo que amanaster dita torra si V. S.^a mana acabar la sisterna que no li falta mes del traspol

Y tambe los tinch manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donat.

La torra de Cala Manacor

E lo matex dia a 3 horas apasar a la tarda som arribat a la Cala Manacor a la qual som muntat y e trobat Antoni Famania homo de 30 anys y son companyo quis diu Antoni Serra homo de 32 anys lo qual noy era diu lo dit Famania que no tenan obligacio de estar en dita torra los dos sino de nits

Item e trobat dos mosquets de muralla ab sos flascos y 5 canas de metxa y 4 lliuras de plom y 4 lliuras de polvora com lo demes que tenian diu an gastat tirant a inimichs

Item e trobat un faster per fer los fochs

A manaster dita torra si V. S.^a sera servit una porta a la tarrada y adobar lo armari per tanir las monicions

Y tambe los tinch manat lo que V. S.^a mana.

La torra del Puig de Son Massot de Arta

E als 20 de juny 1597 de la Vila de Arta som anat a la torra del puig de Son Massot del terme de Arta a la qual som pujat y e trobat per guarda Pere Masanet homo de 50 anys y son companyo homo de 55 anys lo qual no era en dita torra porque diu dit Masanet no tenan obligacio estar en dita sino de nits los dos

Item e trobat en dita torra un faster per fer los fochs y no tenan niguna manera de armas per esser lo loch tant aspra que los inimichs may y muntan y tambe los tinch manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra de Cala Molto de Arta

E lo matex dia a mitja hora apasar a la tarda som arribat a la torra de Cala Molto del terme de Arta a la qual e trobat Pere Ferrer homo de 35 anys y son companyo quis diu Gabriel Lambias noy era que diu no tenan obligacio de estar los dos sino de nits y no tenan ninguna manera de armas ni tant poch nan manaster per esser lo loch tant mal de muntar

Item e trobat un faster per fer los fochs

A nals quals e manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra des puig de Son Morey de Arta

E als 21 de juny 1597 al mig dia som arribat a la torra des puig de Son Morey de Arta ab companyia de Mateu Font per guia a la qual som pujat y alli e trobat per guarda Marti Amoros homo de 40 anys y son companyo noy era porque diu no tenan obligacio de estar hi de nits los dos

Item e trobat un faster per fer los fochs

A manaster dita torra si V. S.^a sera servit una porta y adobar la tarrada

que si plou molt, y aparme que en dita torra noy a manester ninguna manera de armas per esser lo loch tant alt y mal de muntar que los matexos de alli si perdan com de fet ninguna manera de armas y e trobadas.

La torra de la Ciutat de Alcudia

E als 23 de juny 1597 som anat ab companya de Pera Joan Totosaus hu dels Jurats de dita Ciutat de Alcudia y Miquel Carbonell artiller, a la talaya y som pujat anaquela y e trobat per guarda Joan Monget homo de 45 anys y Bartomeu Pons de 35 anys y diuan la matexa reho dels altres de no tanir obligacio de estar sino de nits y de dia hu

A manester dita torra com diu dit Jurat y Carbonell dos mosquets per estar en mig de dos ports y prop de la mar ab tot que molt alt

Mes a manester rafarir a la part defora tant com tenan las obras mortas y tambe lo paiment ahont dorman o estan ditas guardas

Y tambe los tinch manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La talaya dita la major de Polensa

E a 25 de juny 1597 som anat a la talaya dita la major de Polensa a la qual som pujat ab companya de Joan Torandell lo qual man donat los jurats per guia y alli e trobat Marti Castel per guarda homo de 48 anys y los altras dos noy eran perque diu dit Castel que no tenan obligacio de estar a dita torra de dia ni de nits sino hu de ells tres y esto per pacta ab lo capita

Item e trobat en dita torra hun arcabus sens ninguna manera de monitions y a manaster adobar

Aparma si V. S.^a sera servit a manaster dita torra adobar perque tota esta cortonatjada de lamps y mes a manester un faster per fer los fochs

A nals quals e manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra de la Cala de St. Vicens de Polensa

E lo matex dia a 6 horas som arribat en companya de dita guia a la torra de Cala Sent Vicens de Pollensa y som pujat alt y e trobat per guarda Sabastia Pujol homo de 70 anys y molt robust lo qual esta sol y per esser dita torra molt gran ma apar, si V. S.^a es servit, a manaster altra homo y per avery pesa de artillaria y quant sen y pos, com damana ab gran istancia lo dit Pujol, sera molt bo segons diu lo balla de Polensa Gaspar Farandel lo qual ma apareix homo soficient per dit efecta

Item e trobat en dita torra una pesa de artillaria de ferro colat que pesara 7 o 8 quintars ab sas cararatas molt bonas y culera y atacador y 10 balas de dita pesa y mes 10 lliuras de polvora

A manaster si V. S.^a sera servit 1 arrova de polvora y 10 balas.

Lo Castèl de Polensa

E lo matex dia a dos horas apasar a la tarda som arribat anal Castèl de Polensa anal qual som entrat y e trobat tant solament una dona vella la

qual diu te 80 anys y am dit que son marit quis diu Joan Faragut y son fill eran a sagar y e procurat que vinguesen lo qual es homo de 82 anys com diu el matex y son fill de 30 anys y an dit que el no te salari nigu de estar en dit Castel y que la de guardar del modo que li apar y que el a de fer feyna de que ja tinch avisat a V. S.^a Ilma.

Item e trobat en dit Castel una pesa de artilleria de bronso que pesara 7 o 8 quintars ab ses cararetas bonas y atacador

Item dos armarills de bronso ab sos sarnidos y mollos per fer balas

Item una pesa de artilleria de ferro colat lo qual no pot servir

Item 10 lliuras de polvora y 4 balas de la pesa de bronso

A manaster si V.^s S.^a sera servit de polvora 1 arrova y 12 balas y mes a manester adobar los armarills y posar apunt que es posarlos y asentar ella ahont an de tirar, anal qual he manat lo que V. S.^a mana a la orda ma donada.

La torra de la Calobra de Soller

E als 27 de juny 1597 som arribat a la torra de la Calobra del terma de Soller ab companya de Jaume Trias lo qual man donat los Jurats per guia y he dormit alli una nit y fiu fer lo foch per veura lo del Castel de Polensa y nol viu, digueren las guardas que per esser la montanya del dit Castel boyrossa nos poria veura com de fet aquexa nit nol viu y alli e trobat Miquel Canals homo de 40 anys, alcait de dita torra, y Visens Danso homo de 55 anys y Antoni Catala homo de 57 anys, y diu dit Canals que ja tenan orda de ordinari de estar dos en dita torra y lo altra per anar y venir

Item e trobat una pesa de artilleria que pesara 20 quintars ab se cararatas y culera tot bo y es de la Universitat

Item un mosquet y dos arcabuses ab sos aparels

Item 30 lliuras de polvora y 12 balas de la pesa

Item 3 o 4 lliuras de polvora dels mosquets y arcabuses

Item lo faster per fer los fochs y 3 barrils per aportar aygua

A manaster en dita torra, si V. S.^a sera servit, acabar la sisterna que no li falta sino lo traspol

Mes he manat anals dits lo que V. S.^a mana ab las ordas ma donadas.

La torra de la Seca de Soller

E a 28 de juny 1597 som anat de la torra de la Calobra a la torra de la Seca de Soller ab lo matex Trias per guia y som muntat alt la torra y trobi per guardia Pera Visens y son fill Simo

Item e trobat hun mosquet de murada y un arcabus de monicio ab sos aparels y 2 dotsenas de balas y 4 canas de metxa y dos lliuras de polvora y un faster per fer los fochs

A manaster, si V. S.^a sera servit, la dita torra umplir porque esta buyda y quant fa vent furios entra per baix de les penyas y fala tramolar

de manera que no podan estar dins per lo gran paril y tambe matex sa de fer lo mantalat de la tarrada per que un lamp la endaroquat

Anals quals e manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donat.

La torra dita la talaya de Soller

E lo matex dia y en companya de la dita guia som arribat a la torra dita la talaya de Soller y som pujat alt y e trobat per guardia Mateu Frau homo de 60 anys y Joan Valls homo de 55 anys tots de Soller

Item e trobat en dita torra un faster per los fochs

A manaster dita torra, si V. S.^a sera servit, fer li una tronera per lansar pedras per defensar la porta

Mes ha manaster un parel de mosquets per estar tant junt a la mar.

A nals quals e manat lo que V. S.^a mana ab las ordas ma donadas.

La fortaleza del port de Soller

E lo matex dia som arribat en companya de la matexa guia a la fortaleza del port de Soller y som pujat anaquela y e trobat Paulo Buadas catala, alcait, homo de 55 anys

Item e trobat 5 peses de artilleria de bronzo en que diu nia dos de sa Magestad y las altrs de la Universitat de Mallorca

Item e trobat las culeras y atacados de ditas peses

Item 6 barrils en que ma apar y ha 6 quintars de polvora

Item 200 balas de la dita artilaria

Item un armaril de ferro y de bronzo

Item dos arcabusos y un cano sens caxa

A manaster dita fortaleza, si V. S.^a sera servit, sis astas per atacados de la artilaria y un parel de lanadas

Y tambe a manaster dos mosquets com demana lo dit alcait, anal qual alcait per no fer el fochs noya que dirli cosa niguna y aparme homo de maneig.

La torra de Valldemosa

E als 29 de juny 1597 som arribat a la torra de Valldemosa y som muntat en aquella y e trobat per guarda Parot Daya homo de 65 anys y son fill Nadal homo de 16 anys, a la qual torra noya ninguna manera de armas per no averlin donadas. Aparse si V. S.^a sera servit a lo menos donarli un mosquet y tambe a manaster un faster per fer los fochs. Axi matex los tinch manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra de Bayalbufar

E als 30 de juny 1597, ab companya del balle Pera Tomas som anat y pujat a la torra de Bayalbufar y alli e trobat per guarda Monsarrat Contesti y Joan Palmer tots de dit loch, homens lo dit Contesti de 45 anys y lo altra de 35 anys y no tenan niguna manera de armas sino las propias de ditas

guardias que es un arcabus cada hu y dos coltells. A nals quals e manat lo lo que V. S.^a mana ab las ordas ma donadas.

La torra de St. Telm de Andraix

E lo primer de juriol 1597 som arribat ab companya de Pera Sans, lo qual man donat los Jurats per guardia, a la torra de Sant Telm de Andraix y som muntat anaquella y e trobat per guarda Andreu Mulet homo de 40 anys y Pera Simo de edat de 35 anys

Item e trobat una pessa de artilaria de bronzo que pesara 17 o 18 quintars ab ses cararatas bonas y atacador

Item 30 lliures de polvora poch mes o mancho y la pessa armada y 6 balas de la dita pessa

Item un mosquet de muralla ab sos aparells

A manaster, si V. S.^a sera servit, 8 balas per la pessa y 10 lliuras de plom per fer balas anal mosquet y 1 lliura de metxa y 1 arrova de polvora Aximatex los tinch manat lo que V. S.^a mana.

La torra de la Rabasada de Andraix

E lo matex dia ab la matexa guia som anat a la torra de la Rabasada de Andraix y noy som pujat per no avery escala sino un rest y alli e trobat per guarda Pera Gofra homo de 45 anys y son fill homo de 20 anys

Item y ha en dita torra una pesa de artilaria que diu pesara 12 quintars ab ses carraratas bonas y culera y atacador

Item dos mosquets le hu de murada y laltre de posta ab sos aparells y mollos y diu es de la Universitat

Item dos arcabusos ab sos aparells

Item 12 lliuras de polvora y 10 balas de la pesa

Item 16 bales dels mosquets y 10 dels arcabusos

A manaster dita torra 50 lliuras de polvora y 6 lliuras de plom y la escalla per poder pujar alt.

La torra del Cap de Labeix de la Dragonera

E lo matex dia y ab la matexa guia me so embarcat y som anat a la torra del Cap de Labeix de la Illa de la Dragonera a la qual som muntat alt dita torra y e trobat per guarda Francesc Socias homo de 45 anys y Jolia Parpinya de 60 anys

Item e trobat una peseta de artilaria de bronzo que pesara 4 o 5 quintars ab ses cararatas bonas y culera y atacador

Item dos mosquets de posta ab sos aparells y mollos

Item dos arcabusos ab sos aparells y mollos

Item 50 lliuras de polvora poch mes o manco

Item 14 balas de la pessa y 24 balas dels mosquets

Item un faster per fer los fochs y una xada

Item una alfabia per tanir aygua tot de la Universitat

A manaster si V. S.^a sera servit un faster nou y 4 lliures de plom per los mosquets y arcabusos y 1 lliura de metxa

A nal qual e manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donada.

La torra de la Popia de la Dragonera

E lo matex dia y ab la matexa guia som pujat alt la Popia y som muntat alt la torra a la qual e trobat per alcait Bonanat Gener homo de 32 anys Guilem Gofra homo de 30 anys

Item una pesa de artillaria de bronzo de pes de 7 o 8 quintars ab sas carreratas bonas y culera y atacador

Item un mosquet de posta ab 3 caragues de astay

Item 3 mosquets de forqueta ab sos aparels

Item 3 arcabusos ab sos aparells y 1 lliura de metxa

Item 34 lliuras de polvora pesada per aver romana a dita torra

Item 16 balas de la pesa y ella carragada

Item 10 balas de plom dels mosquets y arcabusos

Item un faster per fer los fochs y una destral

Item una serra y martel y tanalas y uxol y barina

Item una romana y 3 barrils de aportar aygua y tres alfabias

A manaster dit alcait 1 arrova de polvora y 20 balas per la pesa, si V. S.^a sera servit. Anal qual tinch manat lo matex conforma los altrás.

Lo Castell des Port de Andraix

E lo matex dia ab la matexa guia som aribat anal Castel del port de Andraix y som pujat alt y mirat molt be anal qual e trobat per guarda Miquel Frexa de Andraix homo de 22 anys y Berth.^o Pau del matex loch homo de 24 anys; com del dit Castel sia alcait m^o Joanot Gelabert lo qual no le trobat am me dit dits homens que era en Ciutat quatre dias avia com de paraula ja ne donada reho a V. S.^a Illma.

Item e trobat en dit Castel dos peses de artillaria de bronzo le una de 14 o 15 quintars y le altre de 9 o 10 quintars ab ses cararetas bonas y culeras y atacados

Item 4 mosquets, dos de forqueta y dos de muralla, ab sos aparels y mollos, 1 lliura $\frac{1}{2}$ de metxa y 40 balas.

Item 4 arcabusos ab sos aparells y 100 balas

Item 26 balas de la artillaria y una balesta ab sos tis

Item 5 picas y un faster per fer los fochs y una xada

Item un baril 70 lliuras de polvora poch mes o manco

Anal quals e manat conforma los altres.

La torra del port de Andritxol

E als 2 de juliol ab la matexa guia som anat y pujat a la torra del port de Andritxol y e trobat Joan Jofra y Joan Jofra alias rey

Item e trobat una pesa de artillaria de ferro que pesara 14 o 15 quintars ab les cararatas bonas y culeras y atacados y 5 balas y ella carragada

Item dos mosquets ab sos aparels y mollos y 1 lliura de metxa

Item 18 lliuras de polvora de la pesa y 1 lliura dels mosquets y 18 balas dels mosquets y un faster per fer los fochs

A manaster si V. S.^a sera servit 12 balas y 1 arrova de polvora y la pese y 4 lliuras de plom per los mosquets

Anals quals tinch fet lo matex mandato.

La torra de Malgrat

E lo matex dia sens guia som arribat a la torra de Malgrat y som pujat anaquella y e trobat per guarda mestra Miquel Rocha de la Ciutat homo de 50 anys y Joan Rocha son companyo

Item e trobat una pesa de artilleria ab ses cararatas y culera y atacados

Item dos mosquets lo hu de posta y lo altre de murada ab sos aparels y mollos

Item 50 lliuras de polvora y la pesa carragada y 11 balas de la pessa

Item 2 dotzenas de balas dels mosquets y lo faster de fer los fochs

Y los tinch manat lo matex orda que V. S.^a mana.

La torra de Rafalbeix

E lo matex dia sens guia som arribat a la torra de Rafalbeix y som pujat anaquella y e trobat per guarda Joan Rocha y son fill Miquel lo hu de 50 anys y lo altre de 20 anys

Item e trobat un mosquet y dos arcabuses ab sos aparels y mollos y 6 dotzenas de balas per los arcabuses y 4 dotzenas dels mosquets y 6 lliuras de polvora y un faster per fer los fochs

Anals quals e donat la matexa orda.

La torra de Calafiguera

E als 3 de juliol 1597 som arribat sens guia a la torra de Calafiguera y som pujat anaquella y noy e trobat nigu per guarda y alli e astat per espay de una ora y mitja fins as vengut Monsarat Jofra guarda de dita torra y son companyo quis diu Gabriel Bosch, era aportar provisio de que de paraula o e dit a V. S.^a Illma. per averme aparagut de molta culpa

Item e trobat en dita torra dos arcabuses y un mosquet de porta y 20 balas entre totes y 2 canes de metxa

Item 2 lliures de polvora y dos fastes

A manaster si V. S.^a sera servit 6 lliuras de polvora y 1 lliura de metxa y mollos per los arcabuses y 3 lliuras de plom

A nal qual e manat lo que V. S.^a mana.

La torra de Portals

E lo matex dia sens guia som arribat y pujat a la torra de Portals y e trobat per guarda Antoni Barcelo homo de 45 anys y Gabriel Bonet de 47 anys

Item e trobat una pesa de artillaria de 3 o 4 quintars ab sa culera y atacador y 17 balas y 20 lliuras de polvora

Item dos mosquets lo hu de porta y laltre de muralla ab sos aparells y 4 lliuras de plom

A manaster, si V. S.^a sera servít, alsar la plataforma perque la pesa puga fer afecta y una porta a la garita y tambe los tinch manat lo que V. S.^a mana.

La torra de las Illetas

E lo matex dia sens guia a posta de Sol me som embarcat y som anat a la torra de las Illetas y som pujat anaquela y e trobat per guarda Domingo Forteza homo de 50 anys y son companyo noy era quis diu Agosti Calafat

Item he trobat una pesa de artillaria de bronso que pesa 12 quintars ab ses cararatas bonas y culera y atacador y 13 balas

Item un mosquet de muralla sens aparells y 40 balas

Item 20 lliuras de polvora y la pesa caragada y 5 canas de metxa

Item un faster per fer los fochs

A nals quals tinch manat lo que V. S.^a mana ab la orda ma donadas.

JUAN MUNTANER

HAZAÑAS DE CORSARIOS MALLORQUINES

Copia de una carta remitida al Illmo. Señor Conde de Montoro Virrei y Capp.ⁿ General que fué del Reino de Mallorca en que se le da cuenta de los felizes subcessos que an tenido dos nauios mallorquines que armaron quatro mercaderes de aquel reino llamados el capp.^{an} Jaime Canals, Antonio Morellas, Pasqual de Veyria y Antonio Pissá, general de dhos. nauios contra enemigos de su mag.^d, ingleses, moros, franceses y portugesses.

Quando no siruieron las creces de los fieles súbditos de plausibles suornos al gusto del superior, y mas si fué el primer mouil de los aziertos en su execución, como V. S. Illma. lo es de la nra., y por este titulo no cumpliera con mi obligación si intentara excusarme de escriuir a V. S. Illma. los sucessos de nra. nauegación, de cuyos efectos se nos an deriuado tan colmados frutos, grandes seruicios a su Mag.^d y no menores premios de yntereses a los marineros y soldados que por enflaquecer el orgullo e inso-lencias del enemigo no rrepararon en dexar sus cassas y familias, no es mi intento referir por estenso los rreñidos choques que tuuimos, pues estos son mas para ponderados con el discursso de la admirazion que para copiados en los breues espacios de un deuil papel. A 8 de diziembre de 1656 siendo V. S. Illma. Virrey y Capp.^{an} general deste reino de Mallorca huuo auisso que dentro de las ensenadas de la Ciudad de Alcudia auia echado ferros la galera capitana de Argel para poder mpxor con este dissimulo azer pressa de los barcos pescadores y de otros baxeles que por alli huuiesen de passar. Mandome V. S. Illma. desseosso siempre no menos del seruicio de su Mag.^d que celosso de la quietud y uien de sus uassalos que sin dilacion zarparan los dos nauios en seguimiento de la galera turca, obedecimos puntuales ayudados del viento y a breues millas de caminos la descubrimos, dimos belas a la buelta de Argel para cortalla los passos, mas uiéndosse acossada de nro. barlouento añadió remos a las velas para la Goleta hasta donde le dimos fuerte caza, pero no fué possible rendilla por la violencia de cañonaços que despedian los fuertes de aquel sitio. Viendo, pues, que nra detencion auia de ser de ningun logro determinaron tomar la derrota para las costas de Francia desseossos de sulcar palmo a palmo aquellos mares hasta meternos en la cadena del puerto de Marçella, en donde hizimos alto por espacio de algunos messes sin permitir entrada ni salida a vaxel alguno que pudiesse seruir al comercio de aquella ciudad. A este tiempo intentaron dos patrones franceses mas arrojados que acuerdos facilitar la entrada cada qual con su saetia, mas a pocas diligencias nras. rindieron los brios de su ossadia y pagaron con la falta de liuertad y hazienda

la obra de su atreuimiento. Iuan estos dos uaxeles cargados de trigo y azeite; el útil de estas tomas montará hasta quatro mil reales de a ocho.

Saliendo de aquellos mares para los de Chipre topamos un nauio de Málaga y otro de Cerdeña con quienes echas las saluas que se estilan con los uajeles amigos nos confederamos para buscar con mayor dessaogo las ueredas del enemigo. A 23 de Abril de 57 amaneció sobre las salinas de la isla de Chipre vn nauio de alto uordo, envianos a un patache de los nros. para tomar lengua, y entendida la seria de contramando nos pussimos a trecho de artilleria, dimosle nra. carga y respondiendó él con la suia duró el conuate passadas de quatro oras, porque se amparó de la fortaleza de aquella yslla, que con sus tiros la defendió quanto pudo, mas fué tal nra. porfia y tan poca su seguridad que la obligamos a echarse mas a la mar y se echó a perder porque alargando el marinaxe vno de nros. uaxeles les cerró el passo y conguiéndole (sic) en medio los otros le auordamos hasta llegar al rrendimiento. Huuo algunos muertos de la parte contraria y eridos de la nra. llámasse el capp.^{an} de este nauio Honorato Rimbau, que oy queda prissionero con otros cauos; las mercaderias que llenauan eran lino y algodon, llega el ualor a ueinte mil piezas de a ocho.

Dimos proas a la buelta de Tunez y llegando a San Juan de Acre nos uino a las manos vna enuarcacion de moros que ellos llaman saique cargado de arroz de que nos proueiximos, y los quatro nauios cossarios, y por no enredarnos en cossa de poca ynportancia se echó a pique. Pasamos a Alexandria y sobre el cauo de Corouer tomamos una saetia cargada de lino y cueros que era franzeza, que es de lo que cargan de hordinario; llámase el patron Felipe Alxerque, queda prisionero, el prezio llegará a quinze mil de a ocho.

En el mismo paraje descubrimos dos naos, franzes la una, inglés la otra, entrambos de guerra. Perseguimos su marinaje hasta dar con ellos deuaxo del castillo de Aluiguer. Apoderose tanto de ellos el miedo que primero se estrellaron con las peñas que con nosotros. Saluose su gente con las lanchas y bateles y se entregaron a los turcos de aquella fortaleza fiados en las treguas infames que anuas a dos naciones tienen echas con aquellos presos, mas no quedamos seguros de su precipicio porque uiendo no podian sernos de prouecho los uassos les pegamos fuego sin partirnos de alli asta uellos reducidos a cenizas porque no les quedara [a] aquella desesperada gente la menor confianza de rreparallos. Experimentando cada dia la prouidenzia del cielo en fauorecernos contra los enemigos de nro. Rey y Señor tomamos la derrota para la isla de Lampadossa determinados de hacer alto por mucho tiempo y de aguardar algunos baxeles que segun las noticias auian de passar. Dentro de pocos dias columbramos una fragata inglesa no menos ligera que pertrechada, mas en su mayor curso alló su mayor ruina porque diuidiéndose nras. naues la ynpossibilitaron se escape con que le fué precisso el plantarse y a nosotros celebrar su rrendim.^{to} con moltitud de truenos a que respondió asta uerse desauiciada de saluamento con que executaron el remedio que suele tomar esta nacion baruaramente

desesperada quando se uen sin remedio, de suerte que hallando medio en no hallarlo se hicieron omicidas de si mesmos con las llamas del fuego matherial y con el formal de su rabia y coraje, quedando perfidamente sepultados en el túmulo de su altivez. Al tomar lengua de este uaxel supimos que su capp.ⁿ se llamaua Borisquemada y a la fragata con su jente toda (sic). Partimos a la hotra parte de berueria en donde peleamos con un galeon assimesmo inglés de mas trecientas toneladas de carga y por mas resistencia que hiço y prisa que se dió a quererse pegar fuego como el otro no le dió lugar la presteza con que le auordamos a la execucion que nos hicimos dueños de la poluora que es el fatal ynstrumento de su ynfamia. La mercadería, que fué lino y otras varias curiosidades llega a veinte y cinco mil pessos.

En la misma costa uerueria tuuimos tan rreñyda contienda con una naue de turcos cossarios que llegara a peligrar una de las nras. si las otras no la huueran socorrido, con esta fué tanta la lluuia de pelotas que saltaron sobre la contraria que no dando lugar a los calafates de reparar los abujeros se fué a fondo sin que pudiésemos recoxer mas que diez y ocho turcos que salieron a nado, los que serian poco menos de trecientos quedaron aogados, pues de miedo que no escalásemos el uaxel se metieron en la estiua pensando tener mayor seguridad de sus vidas.

Yuamos continuando nro. curso quando a 20 millas de Candía se nos hiço encontradizo otro uaxel de mercancías inglés y a medianas diligencias lo suxetamos tomando prissioneros al capitán Nicolás Antier y sus compañeros; traía este uaxel diuersas mercaderías que importaran veinte mil pessos.

Sobre el faro de Messina fué tanta mas graue la rresistencia que nos hiço una naue franzessa de guerra quanto heran mas nobles toscanos que la gouernauan que yuan tanuien en cargo con la prebenssion que se dexa considerar de comendadores de San Juan echos a los estilos náuticos y de gera (sic) como era el monsiur de Buos y otros messeriores (sic) del mesmo áuito sus camaradas; oziosa es aquí toda ponderazion y corto qualquier ypérnole en querer descriuir las fuerzas de tres nobles enpeñados, al fin rendidos, estos cossarios a costa de algunas muertes. Hubo auisso de esta pressa su Alteza el Gran Maestre de Malta y Gran Prior de Navarra que gouernaua a Zizilia y nos los envio a pedir, a cuiá horden fué oblig.^{on} la obediencia. Estauamos ya de buelta para nra. Patria quando al llegar mas acá de las costas de uerueria descubrimos un nauio ynglés que uenia de portugal cargado de espezeria y a poco rato de pelea le rendimos a nras. armas, y esta a sido la pressa que mas subió de prezio, pues fué su estimacion de mas de cinquenta mil ducados de plata. Finalmente, llenos menos de desseos de llegar a nras. cassas que de despojos enemigos, caminamos la via de bona, junto a tunez, en donde dimos caza a una fregata de moros cossarios, y como el mayor aprieto les alló cerca de tierra desampararon el casco y uyó toda la gente con el esquife a fuerza de remos, y auiendo tomado puerto en nra. patria tan deseados de todos por ser tan larga la

navegacion, en 7 de octubre próximo passado, vimos desde la ciudad de Mallorca que un nauio cossario de moros daua caza a otro que procuraua abrigarse con la artilleria de la ciudad, y no pudiéndolo conseguir nos hallamos obligados con la breuedad que tal casso pedia a enuarcarnos con la mas gente que pudimos en la capitana y con ella sola por no estar las demas dispuestas para poder salir, nos hicimos a la uela y amparamos al nauio, que se alló ser de amburgo, llamado el ruis.^r y su capp.^{an} Gaspar Temes, que auia salido de las costas de España lleuando un press.^{te} de su Mag.^d Católica al Rey de ungría, en que yuan enuarcados algunos preuendados y passageros para Roma, y despues de auerle abrigado dimos bordos sobre los moros mas de tres oras asta ser anohecido, que con la escuridad se nos perdió de uista. Este es, Illmo. señor, un breue epilogo de los cassos mas memorables, passando en silencio otras fustas de menos momento, como son llondros, barcos caruos y tartanas que echamos a pique, de suerte que fueron doze las pressas de consideración, nueue nauios y tres saetias, cuio útil juzgamos llegará a medio millón. Vien puedo dar a V. S. Illma. el parauien de nro. próspero viaxe pues es a quien particularmente deuemos los alientos a la enpresa y los ánimos al seru.^o de su Mag.^d que el cielo guarde como la cristiandad a menester.

REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA. *Colección de Jesuítas*. Tomo CLXXIII, folios 64-66. Mss.

JAIME SALVÁ

MISCELANEA DE DOCUMENTOS

El Rey aprueba la expulsión de dos frailes decretada por el Gobernador de Mallorca por haber propalado noticias en favor de Jaime III. 1343.

Petrus Dei gratia rex Aragonum, Valentie, Majoricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone. Nobili et dilecto nostro Arnaldo de Erillo gubernatore regni Majoricarum, salutem et dilectionem. Cum ad audientiam nostram fidedigna relatione pervenerit quod vos expulistis a civitate et regno predictis duos minores et unum presbiterum qui inhoneste ac temere verba seditionis et rebellionis dixerunt in dicta civitate et alibi. Propterea de predictis et de modo conminatoris quem in dicta expulsione tenuistis, que nobis grata plurimum advenerunt, diligentiam ac sollicitudinem vestram merito comedantes, volumus ac vobis mandamus quatenus in similibus similiter et fortius procedatis ad expulsionem et punitionem ac alias, prout discretioni vestre videbitur, contra quoscumque qui talia verba vel similia temptaverint seminare vel seditionem ac rebellionem tractare in civitate ac regno predictis. Et nichilominus quoscumque minores, predicatores vel carmelitas qui quovismodo vobis suspecti videantur et indevotionem seu aliqua verba indevotionis in sermonibus vel alias in domibus aut alibi protulerint, seu homines vel mulieres ad indevotionem nostri induxerint aut provocent, seu quod civis et incolas dicte civitatis et regni reprehenderit de patientia quam dederunt in exequutione justicie et apprehensione quam facimus de civitate et regno, ex quavis suspitione protinus expellatis non expectata a nobis super eo aliqua jussione, cum nos constanter confidamus (?) de industria et legalitate vestra super predictis et dependentibus ex eisdem vobis conferimus plenissimam potestatem. Data Valentie quarto nonis octobris anno Domini M ccc xliiii. A. vic.

ARCH.^o HIST.^o MALLORCA. *Cédulas Reals* 1343-45, f.^o 34 v.^o.

Condena de Miguel Rotlan, por conspiración a favor de Jaime III. 1343.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum, Valentie, Majoricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, nobili et dilecto nostro Arnaldo de Erillo gubernatori generali regni Majoricarum, salutem et dilectionem. Recipimus processum inquisitionis per vos facte contra Michaelem Rotlandi

civem Majoricarum pro conspiratione nepharia et rebellionem quas tractavit in regno Majoricarum contra nos. Et viso et examinato in nostro consilio procesum predicto, cum per ipsum clare appareat dictum Michaellem contra homagium et fidelitatis juramentum que nobis prestiterat, conspirationem enormem et rebellionem tractasse contra nos in civitate et regno predictis in favorem incliti Jacobi de Majoricis; et predicta fuerint et sint periculosa et pernicioso exemplo ac rigide castiganda, vestram diligenciam quam habuistis in predictis merito comendantes, vobis dicimus et expresse mandamus quatinus incontinenti visis presentibus dictum Michaellem Rotlandi supponatis questionis et tormentis, ut participes et socios omnes dicti criminis indicet; quibus peractis ipsum Michaellem ut preditorem faciatis trahi per terram ad caudam jumenti per civitatem predictam ut est solitum, et postea ipsum faciatis suspendi in furcis ita quod protinus moriatur. Et hoc nullatenus inmutetis. Data Valentie sub nostro sigillo secreto viii.º idus octobris anno Domini M. CCC xl tertio.—A. vic.

ARCH.º HIST.º MALLORCA. Ibid., f.º 34.

Sobre la Gramatica d'En Sisó. 1504.

Nouerint universi quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo quarto, die autem lune quartadecima mensis octobris intitulata, coram multum spectabili et magnifico domino locumtenenti generali, seu verius ejus magnifico assessore, comparuit honorabilis et discretus sindicus dicte universitatis Majoricarum et presentavit eidem, legique et intimari requisivit et fecit suplicationem tenoris sequentis:

Senyor molt spectable: La requesta present es stada presentada als magnífichs jurats per lo venerable mossen Jaume Morey, mestre de les scoles de la universitat.

Jhs.—Senyors molt magnífichs y de gran prestancia. Pochs dies ha passats que vingut que fonch a noticia del venerable mestre Jaume Morey, qui te les scoles de gramatica per la present universitat, que açí se volia atemptar de letgir una gramatica novament se diu compilada per hun que dien mestre Sisó, la qual en lo studi general de Leyda, per sentenci daquen dada per comissió del Sr. Rey, es stada reprovada e manada abolir e anichilar com a falsa y erronea e contra totes les regles e maximes que son en gramatica, el dit mestre Jaume, per lo que incumbeix a son offici, ho denuncià a les magnificencias vostres perque aquelles fessen debita instancia que la dita gramatica no fos legida açí a fi que en aquesta universitat no fossen seminades falses y reprovades e erronees opinions de gramatica, les quals serien per subvertir totes les altres sciencies de les quals es fundament l'art de gramatica, de que les prestancies vostres tentost provehiren e manaren al honorable sindich de aquesta universitat que circa les dites coses fes sa deguda instancia de manera fos vist si la dita gramatica del dit Sisó es mitjensant dita sentencia reprovada. E axí lo dit honorable sindich

ab sa acostumada sollicitut y diligencia presenta al spectable lochtinent general misser Hieronim des Coll una suplicació en la qual, deduint les dites coses a sa spectable senyoria, la suplica que degues inhibir la dita gramatica e fer nos legis, com a reprovada, falsa y erronea; e axí presentada la dita suplicació fonch intimat al dit Sisó, que es açí, a respondre, e respost que hagué lo dit spectable lochtinent provehí que les parts fossen citades, e axí ajustades hun dia denant lo dit spectable lochtinent general e deduit per aquelles lurs pretensions, provehí que fossen deposats los actes que el hi provehiria; e axí a be se sia feta instancia se provehís sobre dites coses per lo dit senyor misser Coll no ses pogut per ses ocupacions provehir, de manera que la dita causa penja indecisa. E com ara novament sia vingut a noticia del dit mestre Jaume Morey que lo dit mestre Sisó, no sperada la sentència ques te dar sobre la reprovacio o aprovacio de dita gramatica, attempta parar unes conclusions o disputa de dita gramatica; com no sia licit ni permès a algú disputar publicament conclusions erronees, falses y reprovades, majorment ab sentència per açò donada, e com açò sia molt derogatori e perjudicial a aquesta universitat, en la qual no s deu comportar sien seminades falses y erronees opinions de sciencies; e com açò se sguad defensar a les grans magnificencies vostres com ja han comensat, per tant lo dit mestre Jaume Morey per lo carrech que te de les dites scoles de la present universitat, a fi de que en aquelles no s puxa seminar ni introduhir alguna falsa y reprovada sciencia, denunciant les dites coses a les grans magnificencies vostres demana y suplica aquelles que li placia fer y curar que la dita disputa publica no s tinga fins que sia vist si la dita gramatica per la dita sentència en lo dit estudi de Leyda dada es reprovada, abolida e anichilada, de manera que no vinga en disputa lo que per sentència ja es abolit, nichilat e reprobat. E a be les dites coses sien justes e propries al ofici de les magnificencies vostres, noresmenys lo dit mestre Jaume per lo carrech que te de dites scoles ho reputarà a aquelles a singular gracia y mercè, etc.

Pertant lo discret sindich de la universitat, per les causes contengudes en la dita requesta, demana y suplica que sia fet juxta la dita requesta, et interim esser sobresegut en la disputació fahedora de certes conclusions, altrement protesta de denegació de justícia e de haverne recós al Rey nostre senyor etc.

A. H. M. *Lib. Suplicacions, 1500-1505, f. 250 v.º.*

*Licencia al médico granadino Lorenzo Enrique.
1621.*

Lo Illm. Sr. don Francisco Juan de Torres, cavaller del orde y milícia de San Tiago de la Spasa, alcayd del palacio Real de Valencia, conseller del consell collateral del regne de Napols, Comanador de Musseros, lochtinent y capità general per Sa Mgd. en lo present regne de Mallorca e isles

adjacents. Certificat de la intelligencia y pericia de Llorens Enrrique, natural de Granada, fill de Hieroni Enrrique y de Ysabel Lopez, en la art empirica que exercex y professa, li concedex, dona licencia y facultad pera que liberament y sens impediment algú puga medicar conforme dita art empirica en lo present regne, fins que altre cosa sia per sa S.^a provehida; manant a tots los officials reals y universals y a los demás a qui toca y specta que nol impedescan en manera alguna, ans dexen aquell lliberament exercir dit art. Dada en Mallorca a xxviiiij de juliol MDCxxj.

A. H. M. *Cèdules reals* 1617-28, f. 190.

(†) ESTANISLAO DE K. AGUILÓ

Para que los «Consellers del Gran i General Consell» asistieran a las sesiones. 1425.

Olfo de Proxida, cavaller conseller del senyor Rey e Governador del Regne de Mallorques. Alamat en Pere Ferrandis cap de guayte de Mallorques. Saluts e dileccio. Per part dels discrets sindichs de la part forana es stat a nos ab gran clamor proposat que jatsia per virtut de certes letres de nostre cort emanades sia stat manat per los batles de les parroquies foranes als consellers habitants de fora que sots les penes contengudes en la pramática sancció entrassen en Ciutat per entrevenir en lo consell, lo qual prestament se davia es deu celebrar. Empero los dits consellers no obeyint nostres manaments nos son curats nes curan entrar en Ciutat per la dita raho, la qual cosa es en gran dan e perjudici de la Universidad de Mallorques e destorb del Consell, perque es stat a nos suplicat que sobre aço provehissem prestament de remey de justicia. Per tant a vos dehim, cometem e manam que vistes les presents encontinent anets personalment a les parroquies foranes e lla constituhit ab manaments penals e exegucions de aquells destrengats e forsets tots los dits consellers de entrar en la Ciutat per entrevenir en lo dit Consell. E aço sens perjudici de les penes contengudes en la pramática sancció en les quals es vist aquells esser cahuts. Dat. en Mallorques a x de janer del any MCCCC xxv.

ARCH.^o HIST.^o DE MALLORCA. *Lletres Comunes* t. 104, f. 1.

Gastos de los festejos celebrados con motivo de la paz firmada entre España y Francia.—1698.

De part de su Senyoria dels Illtres. y molt Magnifichs SSrs. Nicolau Rossifol Çagranada y sos socios Jurats al Mag.^{ch} Francesch Net dihenli que del diner es en dita Universitat a compte apart del gasto de las lluminarias se han de fer en alegria de las paus entre las dos Coronas de Spañe y Francia en obtemperancia de la Real Orde de se Magestad dels 17 de novembre proposat inseguint la resolucio prese per dita su Senyoria dels

Ill.res y molt Mag.chs SS.rs Jurats y Diputats de la nova Junta de la Consignacio conformanse en lo disposat en lo capitol 24 de la concordia y en virtut del acte rebut als 2 corrents done y pague a Francesch Barenguer escriba de despesas manudas de la Universitat vint lliures, deu sous y quatre, dihem 20 ll. a compte dels gastos va fent y pagant per ditas alimares conforme compte per menut per ell mateix aportat fet als 14 janer 1698 xx ll. x s. iiii.

A 11 janer a al dit Berenguer 12 ll. 19 s. 4 per confitura, ayguas y altres regalos se previngueren per si acas su Illma. del Sr. Virrey y altres venian a la musica. xii ll. xviii s. iiii.

A dit al Rt. Pere Coll pre. receptor de la musica de la Seu 8 ll. per los tons y villansicos se cantaren la nit de las alimares viii ll.

A dit a m.^e Joseph Gelabert fuster 5 ll. 16 s. per la feyna ha feta ell y altres mestres y m.^e Nadal Butelu en lo fer dels cadafals v ll. xvi s.

A dit a Miquel Steva 290 ll. s. 8 per tota la sera se ha presa de la sua botiga per ditas alimares cclxxx ll. s. viii.

A 15 janer 1698 a Joan Bover sucrer substitut del Sindich del Convent de Jesus set lliuras quatre sous diem 7 ll. 4 s. per lo valor de 36 quintars de teya a rao 4 s. quintar se li han comprat del Convent de Jesus. vii ll. iiii s.

A dit a Francesch Mager fuster 32 ll. per lo valor de 160 quintars de tella se li han comprat per ditas alegrias. xxxii ll.

ARCH.^o HIST.^o DE MALLORCA *Llibre Major de la Contaduria 1697-1698.*

JAIME LLADÓ FERRAGUT

INFORME

SOBRE DECLARACIÓN DE MONUMENTO HISTÓRICO ARTÍSTICO A FAVOR DE LA IGLESIA GRANDE Y DE LA CAPILLA INTERIOR DEL EX-CONVENTO DE SANTA MARGARITA DE PALMA DE MALLORCA

Trátase con la presente propuesta e informe de salvaguardar para el tesoro artístico nacional de España dos de los mejores ejemplares del arte gótico mallorquín de la buena época que han llegado hasta nuestros días, aunque uno de ellos, la iglesia grande, en lamentable estado de conservación. Son estos dos ejemplares la iglesia conventual que fué del primer convento de religiosas fundado en la isla a raíz de la conquista, de monjas de san Agustín bajo la advocación de Santa Margarita, en la calle de san Miguel de esta ciudad de Palma, y de la que fué antigua sala capitular o capilla interior del mismo convento.

De «muy insigne» trata al mencionado convento el historiador Dameto, que en su tiempo —1631— califica a la iglesia de «muy capaz y suntuosa y adornada de muchos y muy ricos ornamentos». Como tal iglesia conventual subsistió hasta que, en 1837, en cumplimiento de Decreto de las Cortes que prohibía la existencia de más de un convento de la misma orden en una misma ciudad, pasaron las religiosas de Santa Margarita al de la Concepción de Palma. Una vez secularizado en aquella fecha el monasterio hubo de afectarse la que fuera su iglesia mayor a usos profanos, convertido en prisión el panteón subterráneo construído en 1833, y al cabo de muy poco tiempo convertido en Hospital Militar de la plaza todo el ex-convento, al que no alcanzaron a salvar para el arte las valerosas campañas del eminente arqueólogo don José María Quadrado en 1845, en nombre de la Comisión provincial de Monumentos.

El último tratadista de nuestro arte gótico insular, el arquitecto francés Mr. Pierre Lavedan, describe así esta iglesia en su obra *L'Architecture gothique religieuse en Catalogne, Valence et Baléares* (Paris, Laurens, 1935), al hablar de los templos de una sola nave con cubierta de madera, cuyo tipo más antiguo y más abundante se encuentra precisamente en los reinos conquistados por Jaime I de Aragón:

«En Palma, dentro del antiguo convento de Santa Margarita, hoy Hospital Militar, dan a un claustro, del que tres de sus naves están cubiertas por bóvedas de arista y la otra en madera, dos iglesias. La primera no es en realidad más que una pequeña capilla, un rectángulo dividido en dos tramos por un arco diafragma sosteniendo un artesonado, y descansando este mismo arco a lo largo de los muros laterales sobre ménsulas ricamente adornadas.

»Mucho más interesante es la iglesia grande, convertida en la actualidad en almacén y muy deteriorada. Trátase de una vasta nave de cinco tramos. La techumbre, de madera sin decoración visible, descansa sobre arcos muy abiertos, que a su vez se apoyan a lo largo de los muros laterales sobre ménsulas no decoradas, cuyo saliente se recobra por una serie de disminuciones sucesivas. Como en los casos anteriores no hay aquí ventana alguna. Pero esta nave lleva anejo un coro más ancho y alto, compuesto a su vez de dos tramos: el primero, rectangular, cubierto también en madera, no sería tal vez más que otro tramo de la nave primitiva engrandecida, convertidos sus dos extremos a lo largo de los muros en capillas laterales, una de ellas cubierta con bóveda de cañón y la otra con ojivas. El segundo y último tramo es en realidad el ábside, de base cuadrada, transformado en semioctógono por medio de pequeñas trompas en los ángulos exteriores, procedimiento que hemos de encontrar en las capillas laterales de la catedral de Palma; y sobre este polígono la bóveda sobre ojivas. Esta parte del templo es evidentemente mucho más reciente, pudiendo datar del siglo XV, pero el resto es del siglo XIII. El tramo anterior fluctua entre la técnica románica y la gótica, y los cinco primeros son más antiguos».

El mencionado ilustre arqueólogo don José María Quadrado habla así por su parte de este monumento, en su obra *Recuerdos y Bellezas de España, Islas Baleares* (2.^a ed., Barcelona, 1888):

«Arrimado a la Puerta triunfal del Esvaidor, ostenta aun al extremo de la calle de san Miguel el mirador correspondiente a su capilla mayor de piedra, flanqueado por estribos y ceñido por antepecho, pero echando de menos su cubierta; y en el interior por fortuna guardan todavía forma de templo el alto ábside abovedado y la prolongada nave techada de arábica alfargía.

»Al arrancarse de allí en 1837 la comunidad... dejó en el claustro una galería, rival en su gentil columnata de las de san Francisco, que amenazada de muerte al amoldarse a sus nuevos usos el convento se cimbrera actualmente a la sombra de la archiducal residencia de Miramar; y una sala de capitulo que, gracias a servir de

capilla al hospital, conserva elevada techumbre de madera sobre arco de esculturadas ménsulas, trepados arabescos en la ojiva que la alumbraba, y a cada lado de la entrada un gracioso ajimez de sutiles columnitas».

La antigua sala capitular descrita en esta forma por Quadrado, que sigue siendo en la actualidad capilla del Hospital Militar, se conserva intacta, bien que tapiada completamente la abertura que, sobre el portal, debía proporcionarle una iluminación mayor y más adecuada que la que hoy tiene sólo por la mutilada puerta de ingreso sobre el claustro. Tapiados están igualmente los dos ajimeces que encuadran la puerta de entrada, con los capiteles de sus esbeltas columnitas en pésimo estado, como muestran las fotografías que se acompañan.

En cuanto a la iglesia mayor, afectada a servicios de la Comandancia de Ingenieros del Ejército, se halla convertida en almacén y talleres de la misma, con entrada por la calle de san Miguel, y, al igual que la capilla interior del Hospital, de no libre acceso al público. En su interior se ha levantado un piso para aumento del espacio utilizable, a nivel del arranque de los arcos de sostén de la techumbre. El artesonado antiguo original ha desaparecido en gran parte sustituido por modernas bovedillas sobre las bigas. Las capillas laterales se hallan todas convertidas en dependencias almacén de efectos.

La antigua afectación y mantenimiento de este edificio a servicios impropios de su esencia y estructura no ha hecho más, como es natural que así fuera, que aumentar el estado de abandono y decrepitud en que se halla desde los tiempos de Quadrado, hasta el punto de que el ábside, de cuyo exterior desaparecieron hace tiempo los airosos antepechos calados que lo decoraban, se encuentra hoy en estado próximo a la ruina.

Para cabal idea de todo lo expuesto, y a fin de que pueda decidirse con conocimiento respecto a la declaración o clasificación que se propone, se acompaña al presente informe copia del plano de conjunto del ex-convento, facilitado por la Comandancia de Ingenieros del Ejército, en el que figuran las plantas de las dos iglesias y su relación, y siete fotografías: tres correspondientes a la iglesia grande, y cuatro a la pequeña o capilla interior.

Palma de Mallorca, 3 de febrero de 1943.—El Apoderado en Baleares del Servicio de Defensa del Patrimonio Artístico Nacional.—*Juan Pons*.

DECRETO de 18 de marzo de 1949 por el que se declara Monumento Histórico-Artístico el antiguo Convento de Santa Margarita, de Palma de Mallorca.

PARTE DISPOSITIVA

Artículo primero.—Se declara Monumento Histórico-Artístico el antiguo Convento de Santa Margarita, de Palma de Mallorca (Baleares).

Artículo segundo.—La tutela de este Monumento, que queda bajo la protección del Estado, será ejercida por el Ministerio de Educación Nacional.

Así lo dispongo por el presente Decreto dado en Madrid, a dieciocho de marzo de mil novecientos cuarenta y nueve.—FRANCISCO FRANCO.—El Ministro de Educación Nacional, JOSÉ IBAÑEZ MARTÍN.

BIBLIOGRAFIA BALEAR

AÑOS DE 1949 Y 1950

A) Índice de libros

1. *Acción Católica de Mallorca. Secretariados de Caridad. Extracto de la Memoria correspondiente al ejercicio de 1949*, [Palma, Tip. Nueva Balear], s. a., 8 hoj., 8.º

2. Alomar Esteve, Gabriel.—*La reforma de Palma. Hacia la renovación de una ciudad a través de un proceso de evolución creativa*. Palma de Mallorca, Imp. «Mossén Alcover», 1950, 109 pág., con grab. y lám., fol.

3. Id.—*Pintores de Italia 1300-1800*. Mallorca, [Seix & Barral, Barcelona], 1950, 2 hojas cuadro sinóptico con grab., gran fol. En cartera.

4. [Alemany Vich, Luis].—*Nota bibliográfica sobre «l'honorable Gabriel Guasp, librater stampador» (1579-1634)*, Palma de Mallorca, [Imp. «Mn. Alcover»], 1949, 8 hoj., con lám., 8.º. Publicado con motivo de la Fiesta del Libro, abril 1949, y no puesto a la venta.

5. *Alliance française des Baléares. Société culturelle en formation et sujette a l'autorisation du Gouvernement Espagnol*, [Palma de Mallorca, 1950], s. i., 8 hoj., 12.º, texto francés-español.

6. Amorós y Amorós, Luis R.—*Excavaciones en Pollentia. Antecedentes y estado actual*, Palma de Mallorca, [Antigua Imp. Soler], 1950, 15 pág. con grab. y 1 lám., 4.º. Extr. del *Boletín de la Sociedad Arqueológica Luliana*, XXX.

7. Andrés de Palma, P., O. F. M.—*Palá de Torroella y el recuerdo de San Lorenzo de Brindis*, Barcelona, [Tall. de J. Casamajó Llobet], 1948, 338 pág. con lám. y grab., 4.º

Contiene: *Extracto del catálogo de las obras del autor*, pág. 323-339.

8. *Anteproyecto de Estatutos del Ilustre Colegio de Abogados de Palma. Redactado por la Ponencia nombrada al efecto por la Junta de Gobierno*, Palma, [Imp. Guasp], 1949, 62 pág., 12.º

9. *Antología de la poesía catalana. De Ramon Llull a Jacint Verdaguer (Segles XIII a XIX). Selecció, pròleg i notes biogràfiques de R. Tasis*. Barcelona, [Editorial] Selecta, 1949, 160, 275 pág. y 1 facs., 8.º

10. Barrera Antonio.—*Cançons i gloses*, Palma de Mallorca, Grafiques Miramar, 1949, 41 pág. 8.º
11. Blanes, Ignacio.—*Ramón Lull (Raimundo Lulio). Comentarios acerca de las ideas de filosofo*, Palma de Mallorca, [Imp. «Mossén Alcover»], 1950, 145 pág. + 1 hoj. + 1 lám., 4.º Contiene, pág. 99-195: *Una carta sobre els Blanes de Mallorca, Blanes de Mallorca, Arbre geneològic dels Blanes d'Artá*.
12. Bauzá Rullán, Juan.—*Nuevas aportaciones al conocimiento de la ictiología del neogeno Catalano-Balear*, Barcelona, Imp. Elzeviriana, s. a., 19 pág., con XII lám., 4.º Extr. de *Estudios Geológicos*, 1948, n.º 8.
13. Id.—*Contribución al conocimiento de la fauna ictiológica fosil de Cataluña*, Barcelona, Imp. Elzeviriana, s. a., 1 hoj. con 1 lám., 4.º Extr. de *Estudios Geológicos*, 1948, n.º 8.
14. Id.—*Contribución a la paleontología de Mallorca. Notas sobre el cuaternario. Del núm. 4 de «Estudios Geológicos»*, [Madrid], pág. 199-204, con 3 lám., 4.º Instituto de Investigaciones geológicas «Lucas Mallada».
15. Id.—*Nuevas aportaciones al conocimiento de la ictiología del neogeno catalano-balear*, en *Boletín de la Real Sociedad Española de Historia Natural*, Madrid, 1948, XLVI, 443-460. Hay tirada aparte.
16. Beltrán, Antonio.—*El curso de arqueología en el Sudeste y Baleares*, Madrid, 1950, 27 pág., fol.
17. Blanco Trías, Pedro, S. I.—*Las «cosas reservadas» de Montserrat en Inca de Mallorca. 1811-1814*, Palma de Mallorca, Imp. SS. Corazones, 1949, 32 pág., con grab., 8.º
18. Id.—*Los plomos mallorquines*, Barcelona, Imp. Revista Ibérica, 1949, 3 pág. a 2 col. con grab., 4.º Extr. de *Ibérica*, IX, n.º 157.
19. Id.—*El Real Monasterio de Santa María de Veruela. 1146-1946*, Palma de Mallorca, Imp. «Mossén Alcover», 1949, VIII + 306 pág., con grab. y lám., 4.º
20. Cabot Llompart, Juan.—*Itinerario del arte en Gerona. Prologo de Rafael Manzano*, Gerona, 1950, con grab., 8.º
21. Caldentey Vidal, M., T. O. R.—*El poema de «Guiamarenet»*, [Palma, s. i., s. a., 1950]. 2 hoj., 4.º Extr. de *La Almudaina*,
22. Casasnovas, Ignacio.—*San Alonso Rodriguez, coadjutor temporal de la Compañía de Jesús*, Barcelona, Ed. Balmes, 1947, 207 pág., 8.º
23. Casas, Augusto.—*Fray Junípero Serra, el Apóstol de California*, Barcelona, Edit. Luis Miracle, [Imp. Agustín Núñez], 1949, 271 pág. con lám., 4.º
24. Casp, Javier.—*Jo sense tu. Poema de l'absència present*, Mallorca, Imp. «Mossén Alcover», 1948, 91 pág., con grab., 8.º

25. Castelló Guasch, Juan.—*El Pitiuso, 1950. Almanaque para Ibiza y Formentera*, Palma, [1949], cubierta + 32 pág. con grab., 4.º
26. *Catálogo n.º 28. Libros antiguos y modernos de venta en la Librería Ripoll. Baleares—Cataluña—Autógrafos y manuscritos—Varia*, [Imp. SS. Corazones], 1950, 24 pág., 8.º
27. *Catálogo n.º 29. Libros antiguos y modernos de venta en la Librería Ripoll. Baleares-Cataluña-Bibliografía-Autógrafos y manuscritos-Varia*. Palma de Mallorca, [Imp. SS. Corazones], 1950, 34 pág., 8.º
28. *Catecismo del «Jonquet». Memoria del curso de 1948 a 1949*, [Palma, 1949], s. i., 4 hoj. con un grab., 4.º
29. Cencillo de Pineda, Manuel.—*David Glasgow Farragut, primer almirante de los Estados Unidos de América é hijo de un menorquin*, Madrid, Editorial Naval, [Gráficas Valera], 1950, 92 pág. + 3 hoj., con lám., 8.º *Biblioteca de Camarote, núm. 22*.
30. Colom, Antonio.—*Breviario práctico para el estudiante de inglés*, [Palma de Mallorca, Imp. Porcel, 1949], 134 pág. + 3 hoj., 8.º
31. Colom, Guillermo.—*Terra endins. Poemes*, Barcelona, *La Revista* [Imp. Ariel], 1950, 145 pág. + 2 hoj., 8.º *Publicaciones de La Revista. Nova serie, I*.
32. Id.—*El Comte Mal. Poema...*, Mallorca, [Ed. Moll, Imp. «Mossén Alcover»], 1950, XIX + 260 pág. + 1 hoj., 8.º
33. Id.—*Ofrena mística. Poesías, Prólogo del P. Miguel Batllori, S. I.*, Barcelona, Ed. Estel, 1949, 206 pág., 8.º
34. *Comisión Gestora de la Excm. Diputación Provincial de Baleares. Extracto de los acuerdos adoptados durante el año 1949*, Palma de Mallorca, Esc.-Tip. Provincial, 1949. (Publicado como anexo del *Boletín Oficial de la Provincia* y terminado en 1950).
35. *Conferencias del ciclo de Orientaciones para una mejora ganadera*, Palma de Mallorca, Colegio Oficial de Veterinarios de Baleares, 1948, 107 pág. + 1 hoj., 4.º
36. Costa y Llobera, [Miguel].—*Homenaje a ... en el XXV aniversario de su muerte, 1922-1947*, Valencia, Mediterráneo, [Facultad de Filosofía y Letras], 1948, 110 pág. + 1 lám., 8.º
37. *Cuevas Las, de Artá situadas en el término de Capdepera*, Mallorca, [Imp. Muntaner, 1949], 62 pág. con grab. + 1 lám. + 1 hoj., 8.º
38. Daniels, Farrington.—*Preparación matemática para la Química-Física. Edición traducida por Miguel Crespi Jaume, 2.ª ed.*, Barcelona. Tall. Gráf. Ibero-Americanos, 1949, XI + 328 pág. con grab., 4.º
39. Durán Lorenzo, M.—*Enciclopedia escolar para ingreso en la En-*

señanza Media Inca, (Baleares), [Imp. de Miguel Durán], s. a., 357 pág. + 1 hoj. con grab., 8.º

40. Elías de Tejada y Spinola, F.—*El pensamiento político catalán medieval como transfondo del mallorquín*, Mallorca, Studia Monográfica, 1949, 7: pág., 4.º

41. Estelrich, Juan.—*La Falsa Paz*, Barcelona, Montaner y Simón, [Imp. Rafael Salvá], 1949, 391 pág. + 1 hoj., 4.º. *Obras de...*, II. *Vida y Espíritu*.

42. Feliu y Quadreny, Sebastián.—*Ordenes de Caballería Pontificias*, Mallorca, [Imp. Sagrados Corazones], Año Santo, 1950, 117 pág. con grab., + 1 hoj., con lám. 4.º

43. Fernández, Andrés, P.—*Comentarios a los libros de Esdras y Nehemías*, Madrid, C. S. I. C., Patronato R. Lulio, Instituto «Francisco Suárez», [Imp. C. Bermejo], 1950, XIX + 2 hoj. + 459 pág., 4.º *Colectánea Bíblica*, IV.

44. Ferrá, Bartolomé.—*Chopin y George Sand en Mallorca, precedido de un fragmento de los «Recuerdos de Aurore Sand»*, Palma de Mallorca, [Ediciones «La Cartuja», Imp. Vda. Francisco Soler], 1949, 75 pág. + 4 hoj. con lám., 4.º

45. Ferrer Gibert, Pedro — *Mallorca. Biografías. Tradiciones. Paisajes*, Mallorca, Ereso. [Imp. Vich], 1949., XXXIV + 251 pág. con grab. y lám. + 1 lám. + 2 hoj., 8.º

46. Font Maymó, Juan — *Hormigones pretendados. Principios y aplicaciones*, Madrid, Dossat, [Imp. Nuevas Gráficas], 1950, 163 pág. con grab., fol.

47. Forteza, José María.—*Mensajes del alma, (Yendo hacia ti...)*, Palma, Tip. de F. Pons, 1949, 68 pág., 4.º

48. Galmés, A.—*Mallorca, Menorca, Ibiza. Folklore. Prólogo del Conde de Olocau*, Inca (Mallorca), 1950, 152 pág. con grab. e ilustr. musicales, 8.º

49. Galmés, Salvador.—*Flor de Card. Contarellas, (1891-1899)*, Palma de Mallorca, Ed. Moll, 1949, 176 pág. + 1 hoj., 12.º *Biblioteca Les Illes d'Or*, XXXVI.

50. García Pastor, Jesús.—*Gramática teórico-práctica de la lengua latina*, Valencia, Ed. Paideia, [Palma, Tip. «Mossén Alcover»—SS. Corazones], 1949-50, 3 vols., 4.º (Los vol. I y II son tercera edición, y el III segunda).

51. Garcías y Font, Lorenzo.—*Contribució a la flora balear. IX Addicions i correccions*, Barcelona, s. i., 1949, 8.º Extr. del *Bulletí de la Institució Catalana d'Història Natural*, XXXVII.

52. George Sand [seud].—*Un invierno en Mallorca*, Palma de Ma-

llorca, Ed. Clumba, [Imp. Mossén Alcover], 1949, 267 pág. + 1 hoj. + 8 lám. + 1 plana pleg, 8.º

53. Ghirelli, Angelo.—*Del Indico al Atlántico (Recuerdos e impresiones de viajes)*, Palma de Mallorca, Imp. SS. Corazones, 1949, 127 pág. + 3 hoj. + 26 lám., 4.º

54. Ginard Cantò (Butlè), Toni.—*Festa de Sant Antoni Abat, Artà, gener de 1950. Argument de l'any 1949 per en...*, [Artà, La Actividad], 6 hoj., 12.º

55. Gräf, Ricardo.—*El Sacramento de la Divina Misericordia...* [Trad. Antonio Sancho], Madrid, Soc. de Educación Atenas, [Imp. Valera, 1950], 178 pág., 8.º Colección «Accessis», VII.

56. Guasch Planells, José.—*Cunicultura práctica...*, [Ibiza, Ed. Imp. J. Mondonelles], 1949, 141 pág. con grab. + 2 hoj., 4.º

57. Guastavino Gallent, Guillermo.—*Los bombardeos de Argel en 1783-1784 y su repercusión literaria*, Madrid, Instituto de Estudios Africanistas, [Imp. J. Pueyo], 1950, 165 pág. con grab., 8.º (Con referencias del general de Marina D. Antonio Barceló).

58. Horrach Puig, Pedro Juan.—*Memoria histórica de la Sociedad de socorros mútuos «La Protectora», redactada y leída por el bibliotecario y socio de número D. ... en el acto solemne de 8 de diciembre de 1944, con motivo del septuagésimo quinto aniversario de su fundación*, Palma de Mallorca, Est. Tip. de José Tous, s. a., [1950], 37 pág. + 5 hoj., con grab., 8.º

59. [Huguet Pons, Juan].—*Baleares. Guia*, Palma de Mallorca, Imp. Muntaner, 1949, 126 pág. con grab. y 1 lám., pleg 4.º

60. *Inquisición en Mallorca. Reconciliados y relajados (1488-1601)*, Barcelona, M. Perdigó, 1946, 287 pág., 8.º (Son tres memorias conservadas en el Archivo Histórico Nacional).

61. *Junta de obras y servicios del puerto de Palma de Mallorca. Secretaría. Estadística general del tráfico mercantil y movimiento de buques y pasajeros. Ingresos, gastos y liquidación del ejercicio económico. Año 1949*, [Palma de Mallorca, Imp. Vda. Soler, 1950], 93 pág., 8.º apaisado.

62. *Junta de Obras y Servicios del puerto de Palma de Mallorca, Estadística general del tráfico mercantil y movimiento de buques y pasajeros. ingresos, gastos y liquidación del ejercicio económico. Año 1950, s. i., 11 pág., 8.º apaisado.*

63. Klaiber, Ludwig.—*Ramon Lull Das Buch vom Liebenden und Geliebten. Eine Mystische Spruchsammlung. Aus dem Althatalanischen übersetzt und herausgegeben*, Olten (Switzerland), Otto Walter Ld. [1948], 156 pág., 8.º

64. Luis Beí Santa-Fé, [Sebastián Feliu Quadreny].—*Un mallorquín en la colonización de Méjico*, [Palma, Imp. SS. Corazones], 1950, 20 pág. + 1 hoj. con 2 lám., 8.º (Sobre el canónigo D. Andrés Feliu y Togores, † 1815).

65. Llabrés Bernal, Juan.—*Viejos veleros. La corbeta mallorquina «Sebastián Gumá» (1875)*, [Palma, Imp. Vda. de Francisco Soler, 1949], 5 pág., a 2 col. con grab., fol. Extr. del *Boletín Oficial de la Cámara de Comercio, Industria y Navegación*, núm. 585.

66. Id.—*Riudavets*, en *Revista General de Marina*, Madrid, enero 1949, 109-110. (Nota biográfica del capitán de navío D. Pedro Riudavets y Tudurí y de sus hijos D. José y D. Pedro Riudavets y Monjo, capitán de fragata y primer delineador de hidrografía, respectivamente, todos naturales de Mahón).

67. Id.—*Los últimos supervivientes de Trafalgar*, Palma de Mallorca, Imp. Vda. de Francisco Soler, 1949, 16 pág., con grab. Extr. de la *Revista General de Marina*, noviembre. (Con referencias del mallorquín D. Lorenzo Cáceres Vicens, fallecido en Cuba de más de 110 años).

68. Id.—*Derecho y Legislación Marítima. Resúmen de las explicaciones dadas por el Profesor de la asignatura en la Escuela de Náutica y Máquinas de Palma de Mallorca*, s. i. 1949, 32 pág., 8.º. En publicación.

69. Id.—*El Club Náutico de Palma de Mallorca*, en *Náutilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 202-203.

70. Id.—*Comisión Provincial de Monumentos Históricos y Artísticos de Baleares* [Guía], Palma de Mallorca, Imp. Vda. Fco. Soler, 1950, 43 pág., 12º

71. Id.—*La escuadra norteamericana en Mahón. Notas sueltas de los años 1834 a 1845*, Mahón, 1950, 14 hoj. con lám., 8.º Extr. de la *Revista de Menorca*, abril-septiembre 1948, aparecida en 1950.

72. Id.—*Una división naval norteamericana en Palma de Mallorca*, en *Revista General de Marina*, Madrid, julio 1950, CXXXIX, 65-73, 100-101 y 127-129.

73. Id.—*Las cartas hidrográficas de Ibiza y Formentera*, en *Ibiza*, enero 1949-marzo 1950, n.º 29.

74. Id.—*En la «Nautilus»* (cuento marítimo), en *Rumbo*, Barcelona, diciembre 1950, n.º 27.

75. Id.—*Viaje a Mallorca del capitán mahonés Don Juan Roca en 1789*, Palma de Mallorca, [Imp. Soler], 1950, 8 pág., 4.º Extr. del *Boletín de la Sociedad Arqueológica Luliana*, XXX.

76. Lladó y Ferragut, Jaime.—*Guía del archivero municipal. Normas para clasificar los fondos de un archivo y formar su índice y catálogo*, Palma de Mallorca, Imp. B. Ferragut, 1950, 91 pág. + 2 hoj. con grab., 8.º

77. Id.—*El archivo municipal de la villa de Alaró. Catálogo de su sección histórica. Documentos y noticias*, Palma de Mallorca, [Imp. Sagrados Corazones], 1950, 113 pág. con grab. + 1 lám., 8.º

78. Llull, Ramón.—*Libro de Amigo y Amado. El Desconsuelo. Prólogo, texto y traducción de M. Riquer*, Barcelona, J. Flors, 1950, 160 + 52-113 + 128-160 pág., 8.º

79. Llull, Ramon, Frederic Mistral, Jacint Verdaguer. *Rondalles escolliades de... Pròleg de Carles Riba. Tria, adaptació del text i vocabulari per Joan Sales*, Barcelona, Eds. Ariel, 1949. 139 pág. + 6 hoj., con grab. y lám., 4.º

80. Macabich Llobet, Isidoro.—*De mi vida. Poesías castellanas e ibicencas*, Ibiza, [Palma de Mallorca, Imp. Miramar], 1950, 212 pág. + 1 hoj., 4.º

81. *Mallorca. Guía en imágenes...*, Palma de Mallorca, Distribución: Galerías Costa, 1949, 91 pág. + 2 hoj. pleg., con grab., 4.º Hay otra edición en francés.

82. Manresa, Ruperto M.^a, P.—*El libro de la Concepción Virginal de Ramón Lull*, Barcelona, Ed. Subirana, 1948.

83. Massanet Barrio, Antoni.—*Festa de Sant Antoni Abat. Artà, gener de 1950. Argument de l'any 1949 per en...*, [Artà, La Actividad], 6 hoj., 12.º

84. Mateu Marcó, Juan.—*Cálculo de losas y vigas de hormigón armado*, Palma, Artes Gráficas Cristina, 1949, 108 pág., 4.º apaisado.

85. Mañá de Angulo, José María.—*El Museo Arqueológico de Ibiza. Breve sinopsis*, s. i., s. a., 2 hoj. con 1 grab., fol. Extr. de la revista *Ibiza*.

86. *Monserrat. Homenatge dels poetes mallorquins*, Palma de Mallorca, Imp. «Mossén Alcover», 1947, 92 pág., 12.º

87. *Memoria de la Delegación Provincial de Abastecimientos y Transportes de Baleares. Año 1949*. Palma de Mallorca, s. i., 224 pág. con un grab., 8.º apaisado.

88. Mestre Roig, Sebastián.—*Poemas de Juventud*, Felanitx Tip. Felanigense, 1949, 159 pág., 8.º

89. Mihaloires, Segismundo.—*Yo soy testigo. La «causa» del Cardenal Mindzenty. Versión del manuscrito húngaro, por el Dr. D. Antonio Sancho, canónigo magistral de Mallorca*, Madrid, Ed. Studium, [Imp. Bolaños y Aguilar], 1949, 307 pág., + 1 lám., 8.º

90. Mondevich Alberto.—*El caso número 185*, Imp. Bernardo Ferragut, [1950], 73 pág. con grab., 4.º Colecciones Verfe, I.

91. Moyá Gilabert, Lorenzo.—*La bona terra*, Palma de Mallorca, Ed. Moll, 1949, 189 pág., 12.º Bibl. *Les Illes d'Or.*, XXXVIII.

92. Mulet, Antonio. — *Momentos isabelinos de Mallorca*, Palma, Imp. Suc. de Amengual y Muntaner S. A., 1949, 8 hoj., con grab. + 1 lám., 8.º Extr. de *La Almudaina*.

93. Munar Oliver, Gaspar, SS. CC. — *Devoción de Mallorca a la Asunción*, Palma de Mallorca, Imp. SS. Corazones, 1950, 253 + 1 hoj., con lám. y 1 mapa pleg., 8.º

94. Muntaner Bujosa, Juan. — *Tradiciones y leyendas de Valldemosa*, Palma de Mallorca, Imp. «Mossén Alcover», 1949, 21 pág. + 1 hoj., 4.º Extr. de *Revista XLIII-XLVIII*.

95. Id. — *Guía oficial de la Egregia, Muy Noble y Leal ciudad de Palma de Mallorca*, 1950 [Amengual y Muntaner S. A.], 265 pág. con grab., 8.º

96. *Museo Guasp. Palma de Mallorca. Folleto conmemorativo de la inauguración del Museo de la antigua imprenta, celebrada el día 2 de junio del año del Señor MCML*, 8 hoj., con 3 lám., 8.º

97. Muñoz, José Vicente. — *Corografía de España*, [Madrid], 1950, 128 pág., con grab., 8.º apaisado. Contiene, pág. 40 y 41, *Baleares*, y dice: «Hidrografía. Sus ríos son cortos, ya que solo el Barja pasa de los 100 kilómetros, siendo los otros el Garcés y el Banderola».

Este disparate geográfico en un texto prologado por el Inspector Central de Enseñanza Primaria llamó la atención de la prensa local y del Gobernador Civil de la provincia.

98. Nicolau, M. — *Jerónimo Nadal, S. I. (1507-1580). Sus obras y doctrinas espirituales*, Madrid, Inst. «Francisco Suárez», 1949, XXXVI + 567 pág., 4.º

99. *Noticario histórico-literario artístico-científico del año 1949*, [Palma, Imp. Independencia], 4 hoj., 8.º Publicado el 28 de diciembre, por D. Juan Muntaner Bujosa. No puesto a la venta.

100. Palmer, R. [y otros]. — *La fecundación artificial en seres humanos [Trad. Antonio Sancho]*, Madrid, Ed. Studium de Cultura, [1950], 109 pág. + 1 hoj., 8.º Colección *Problemas de Hoy*, III.

101. Pareja Fernández, Enrique Manuel. — *El manuscrito luliano Torcaz I, del Seminario de Canarias, con una introducción acerca de los Franciscanos de Fuerteventura, por Elias Serra Rafols*, Tenerife, Universidad La Laguna, 1949, XI + 46 pág. 8.º Se reimprimió en *Studia monographica & Recensiones edita a Maioricensi Schola Lullistica Studiorum Medievalium*, Palma, 1950, IV 45-75.

102. [Pascual Marroig, Bartolomé]. — *El templo parroquial de San Clemente (16 julio 1950). Alocución del Prelado. La bendición e inauguración. Antecedentes históricos. Ilustraciones*, Ciudadela, s. i., 12 pág. con 2 lám., 8.º

103. Pericás Bisbal, Juana. — *Cosas de Mary Luz*, Palma de Mallorca, Tip. Nueva Balear, 1949, 88 pág., 4.º

104. Piette, Charles-J y G. Maximin, O. F. M — *Evocación de Junipero Serra, fundador de la California*, Montreal, Grayer Frères, 1949, 390 pág., 4.º

105. Id. — *Le secret de Junipero Serra, fondateur de la Californie-Nouvelle, 1769-1784*. Washigton, The Academy of American Franciscan History, 1949, 2 vols. con grab. y lám., 8.º

106. Id. — *Lettres de Junipero Serra*, Washington,?

107. Plá, José. — *Guía de Mallorca, Menorca e Ibiza*, Barcelona, Ed. Destino [Imp. Agustín Nuñez, 1950], 581 pág. con grab. + 1 hoj. + 3 mapas pleg., 8.º (Seleccionado como uno de los 50 libros mejor editados del año).

108. Pons, Antonio. — *Antiguas historias*, Palma de Mallorca, Ed. Clumba, [Imp. «Mossén Alcover»], 1950, 198 pág. con grab. + 3 hoj. + 1 lám. pleg., 8.º *Colección Drach, II*.

109. Id. — *Libre del Mostassaf de Mallorca*, Mallorca, C. S. I. C., Escuela de Estudios Medievales, [Imp. «Mossén Alcover»], 1949, LIX + 385 pág., + 1 hoj. + 1 lám., 4.º *Textos, XI*.

110. Pons, Juan, y Muntaner Bujosa, Juan. — *Sarcófagos reales de la Catedral de Mallorca*, Palma, [Imp. Vda. Fco. Soler], 1949, 19 pág. con grab., 4.º Extr. del *Boletín de la Sociedad Arqueológica Luliana*, XXX.

111. *Presidencia del Gobierno. Secretaría General para la Ordenación económico-social. C. 2. 7 Programa de las necesidades de la provincia de Baleares. Extractado de los estudios provinciales de ordenación económico-social. Edición numerada para estudio y corrección. Año 1950, s. I., s. i., 53 pág. a 2 col. + 1 mapa, 8.º apaisado*

112. Quadrado, José Maria. — *Historia de la Dragonera en sus relaciones con la civilización europea*, Palma de Mallorca, Ed. Clumba, [Imp. «Mossén Alcover»], 1950, XV + 2 hoj. 186 pág. + 3 hoj. + 4 lám., 8.º *Colección Drach, I*. (Reimpresión de la obra aparecida en 1848 satirizando otra del benemerito D. Joaquin Maria Bover, a quien tanto debe la historia y la bibliografía mallorquina, y que tan malparado sale en el infortunado prologo de esta reimpresión).

113. Ramis de Ayreflor y Sureda, José — *Un insigne bienhechor de la Catedral de Mallorca. El canónigo D. Antonio Figuera (1669-1747)*, Palma de Mallorca, Imp. Vda. F. Soler, 1950. 170 pág + 5 hoj. con grab., 4.º Extr. del *Boletín de la Sociedad Arqueológica Luliana*.

114. *Recensio Asseclarum Maioricensis Scholae Lullisticae Studior. Mediaevalisticor. «Studia monographica & Recensiones», Ed. a Maioricen. Schola Lullistica Supplementum ad Vol. IV, Maioricis, Imp. «Mn. Alcover», 1950, 16 pág. 8.º*

115. Reyes, Antonio. — *Las previsiones del «Doctor Iluminado»...*, Caracas, (Venezuela), 1949, 8.º

116. Id.— *Las previsiones científicas del «Doctor Iluminado» y el «Lulismo» en Hispano-América. Discurso pronunciado por el Excmo. Sr. Dr. ... con motivo de su ascenso al Magisterium de la Escuela Lulista Maioricense, Mallorca, [Gráficas Miramar], 1950, 24 pág., 8.º*

117. Riber, Lorenzo.— *Obres Completes*, Barcelona, Ed. Selecta, [Imp. Sobs. de López Robert, 1949], XXV + 1584 pág. + 1 lám. 8.º *Biblioteca Excelsa, VI.*

118. Id.— *Raimundo Lulio (Ramón Llull...)* Reimpresión, Barcelona, Ed. Labor [Imp. Galve], 1949, 221 pág. + 1 hoj. con lám. 8.º *Colección Pro Excelsia et Patria, I.*

119. Ripoll Arbós, Luis.— *Estampas mallorquinas. Las Virgenes. Album n.º 1*, Palma, Imp. «Mossén Alcover», 1949, 6 hoj., 4.º

120. Roig y Llop, Miguel.— *Record d'una excursió feta a Lluch*, Campos del Puerto, [Círculo de Cultura y Arte], Imp. de J. Roig, 1949, cubierta + 52 pág. + 2 hoj. + 2 lám., 8.º

121. Rosselló Porcel, B.— *Obra poética de... Proemi de Salvador Espriu. Introducció de Miguel Dolç...*, Palma de Mallorca, Ed. R. O. D. A., [Imp. «Mossén Alcover»], 1949, 173 pág. + 1 hoj. + 3 lám., 8.º

122. Rosselló de Son Forteza Juan.— *Tardanies*, Palma de Mallorca, Edit. Moll, 1949, 196 pág. + hoj. 12.º *Biblioteca Les illes d'or, XXXVII.*

123. Rotger Niell, Juan — *Les monges del Palau de Sineu*, [Palma de Mallorca, Imp. Miramar, 1950], 411 pág., 8.º

124. Rovira Pita, Prudencio.— *Cartas son cartas. (Varios fichas del archivo de Maura). Prologo del Duque de Maura... Epilogo de Francisco Casares...*, Madrid, Espasa-Calpe, 1949, 278 pág. + 1 hoj., 4.º

125. Sabater, Gaspar.— *Discurso a los maestros españoles*, Palma, Ed. Miramar, 1949, 110 pág., 8.º

126. Id.— [*Indice de la revista «La Palma»*] *Palma, 1840-1841*, Madrid, Inst. «M. de Cervantes», 1950, 256 pág. 4.º T. XII de *Colección de Indices de Publicaciones Periódicas.*

127. Sagristá, Emilio.— *La Catedral de Mallorca. Un capítulo de su historia antigua. Los corredores de los cirios*, Palma de Mallorca, Imp. de «Mossén Alcover», 1949, 16 pág. 4.º Extr. de *Revista*, publicación del Círculo de Bellas Artes, XLVI-XLVIII.

128. Id.— *Retablos góticos de la Catedral de Mallorca. El de madera y el de plata*, Castellón de la Plana, [Tall. gráf. Hijos de F. Armengot], 1950, 18 pág. con lám. 8.º Extr. del *Boletín de la Sociedad Castellonense de Cultura.*

129. Salaverria, José M.ª— *Viaje a Mallorca* Palma, [Ed. Vich, 1950], 2 pág. + 1 hoj. 8 lám., 8.º

130. Salvá, Bartolomé, T. O. R — *Disquisitio de obligatione divini officii choraliter persolvendi in T. O. R. Sancti Francisci*, Palma, 1948, 85 pág. 4.º

131. Salvá, María Antonia.—*El retorn. Proleg de Miquel Ferrá*, Mallorca, Ed. Moll, [Imp. «Mossén Alcover»], 1948, 176 pág. + 1 hoj., 8.º *Obres de María Antonia Salvá, III.*

132. Salvá y Riera, Jaime.—*La fragata del Buen Retiro*, Madrid, Artes Gráficas Municipales, 1949, 57 pág., 4.º Extr de la *Revista de la Biblioteca, Archivo y Museo de Madrid*, XVIII, n.º 58.

133. Sampol Fuster de Puigdorfilá, Antonio.—*Resumen de Matemáticas elementales. Tomo I. Aritmética y Algebra*, Palma de Mallorca, Imp. SS. Corazones, 1949, 286 pág. + 2 hoj , 4.º

134. Sanchis Guarner, M.—*Els poetes romàntics de Mallorca. Recull antològic amb una introducció i comentaris per...*, Palma, Edit. Moll, 1950, XX-286 con 1 lám , 12.º *Biblioteca Les illes d'or, XL-XLI.*

135. Schütz, Antal.—*Dios en la historia. Versión... por... Antonio Sancho ...*, Madrid, Ed. Studium de Cultura, [Buenos Aires, Imp. Didot, 1949], 285 pág. + 1 hoj., 8.º

136. Serra Junípero.—*En la partida de Fray F., Mallorca, 1749-1949*, [Palma de Mallorca, Imp. «Mossén Alcover»], 1949, cubierta + 16 hoj. con grab., 4.º

137. Serradilla, Antonio Jesús de.—*El último día del Conde de España y de la causa de Carlos V en Cataluña. Con un prologo y un epilogo de D. José de Oleza*, Palma de Mallorca, Ed. Vich, 1949, 29 pág. + 1 hoj. + 1 lám. pleg., 4.º

138. *Sindicato Español Universitario. Memoria de la travesía en piraguas (Palma de Mallorca-Roma), con motivo del Año Santo*, Madrid, s. i., verano 1950, 12 pág., fol.

139. Solar y Taboada, Antonio del, y Marqués de Ciadoncha.—*Del solar de Extremadura (Notas tomadas en los archivos)*, Badajoz, Tip. Viuda de Antonio Arqueros, 1949, 117 pág. + 1 hoj ind., con lám., 8.º Contiene pág. 67-87: *La estancia del general Infante en Mallorca (1854).*

140. *Spain A few Days in Barcelona, Catalonia and the Balearic Islands...*, Barcelona, Ed. Perrier, [Imp. Rápida, 1950], 189 pág. con grab. + 8 lám. + 1 mapa pleg., 8.º

141. Sureda Blanes, José.—*En l'aniversari de Miquel Costa i Llobera*, Palma de Mallorca, Imp «Mossén Alcover», 1948, 76 pág , 4.º

142. Sureda Carrión, José Luis. *La Hacienda castellana y los economistas del siglo XVII*, [Madrid], C. S. I. C., Instituto de Economía «Sancho de Moncada», [Imp. Diana, 1949], 224 pág , 4.º

143. Torrens Pastor, Andrés.—*El cerdo Mallorquín*, Palma de Mallorca, Diputación Provincial de Baleares, Esc. Tip. Provincial, 1949, 115 pág. con grab. + 2 hoj. 4.º Extr. de *Trabajos del I.º Congreso Veterinario de Zootecnia*, Madrid, 1948.

144. Trobat Rafal, Miguel y Bartolomé.—*Academia técnica Trobat de modelaje y patronaje para el calzado. Enseñanza por correspondencia... Curso I dedicado a ejercicios preparatorios y patronaje clásico*, Palma de Mallorca, Tip. Lit. Nueva Balear, 1948-[1950], 193 pág. con grab., fol. (Los autores dirigen la revista de calzado *Moda y Línea*).

145. Truyol y Serra, Antonio.—*Crímenes de guerra y Derecho Natural*, Madrid C. S. I. C., Instituto «Francisco de Vitoria», 1948, 73 pág., 4.º

146. Turmeda, Anselmo de.—*Cobles de la divisió del Regne d' Mallorcaques escrites en pla català per frare... Any 1398*. Reprod. litográfica en 20 pág. 16.º Obsequio de Navidad de 1950 de la Librería Ereso.

147. *Vacances aux iles Balears avec le Club Méditerranée. 15 jours: 16. 800 f. de Paris à Paris*, [Universal publicité, France], 8 hoj., con grab., 8.º (Verano 1950).

148. Vidal Isern, José.—*Transportes ferroviarios de Mallorca*, Palma de Mallorca, Imp. Vda. F. Soler, 1949, 1 hoj. + 8 pág. a 2 col., con grab., fol. Extr. del *Boletín de la Cámara Oficial de Comercio, Industria y Navegación*, n.º 586.

149. Id.—*Espíritu y potencia de Baleares*, Palma de Mallorca, [Imp. «Mossén Alcover»], 1950, 33 pág. con lám., 8.º

150. Id.—*Artesanía del barro en Mallorca. Las plantas, las flores y nosotros*, Palma de Mallorca, [Imp. Vda. F. Soler], 1950, 25 pág. con grab. y lám., 8.º

151. *Visite Barcelona, Cataluña y las Islas Baleares. Guía práctica ilustrada...*, Barcelona, Ed. Perrier, [Imp. «El Siglo XX» 1950], 189 pág. con grab. + 8 lám., + 1 mapa pleg. *Guías Turísticas de España*.

152. Vives Pieras, Catalina y Teresa Valls Ramírez.—*Prácticas de ciencias naturales*, Inca, Durán, [1949], 368 pág. + 10 hoj. con grab., 4.º

153. Wirtz, Hans.—*Del eros al matrimonio. Trad. del M. I. Dr. D. Antonio Sancho*, Madrid, Studium, 1950, 280 pág., 4.º

154. Zaforteza y Musoles Diego.—*El Señorío de Genovés*, Madrid, Imp. y Ed. Maestre, 1950, 68 pág. + 1 plano pleg., 4.º

155. Id.—*Historia de la fundación del Lugar Nuevo de Fenollet y de su señorío*, Valencia, [Imp. Diana, antes Vives Mora], 1948, 47 pág., 4.º Extr. de *Saitabi*, n.º 17.

B) Prensa nacional y extranjera

156. *Al poeta mediterráneo Miguel Costa y Llobera en el XXV aniversario de su muerte (1922-1947) dedica este número «Mediterráneo», Guión de Literatura, colaborando en él «Los amigos de Costa» de Palma de Mallorca, en Mediterráneo, 1948, n.º 21-22, 110 pág., 4.º*
157. Alamo, Nestor.—*Navidades en Mallorca, en Destino, Barcelona 5 enero 1950.*
158. Alberti, E.—*Un archipiélago rico. Mallorca, en España Económica, Madrid 25 noviembre 1950.*
159. Alomar Gabriel.—*La capilla de la Trinidad, panteón de los reyes de la Casa de Mallorca, en Cuadernos de Arquitectura, Barcelona, 1949.*
160. *Sobre la organización del planeamiento urbano-rural en la Gran Bretaña, en Gran Madrid. Boletín de información de la Comisaría para la Ordenación Urbana de Madrid y sus alrededores, 1949, n.º 6.*
161. Id.—*Un trabajo escolar de urbanismo en los Estados Unidos, en Revista Nacional de Arquitectura, Madrid, 1948, n.º 74.*
162. Id.—*Sobre las tendencias estilísticas de la arquitectura española actual, en Boletín de Información de la Dirección General de Arquitectura, Madrid, 1948, III. n.º 7.*
163. Andrés de Palma, P., O. F. M. cap.—*Cartas y noticias del V. P. Junípero Serra. Transcripción de textos y notas complementarias, en Estudios Franciscanos, Barcelona, 1949, I., 249-264, y 387-413.*
164. Araujo Costa, Luis.—*Raimundo Lulio, en Revista Nacional de Educación, Madrid, 1948, n.º 81, 33-34.*
165. Arias, Jaime.—*En la calma de Mallorca y entre molinos de viento, en Destino, Barcelona 10 octubre 1949, n.º 634.*
- 166.—*Baleares, en Dígame, Madrid 13 junio 1950, n.º 545. (Página especial dedicada a varios aspectos de la vida mallorquina).*
167. Bertini, G. M.—[Artículo sobre Mallorca], en *L'Observatore Romano*, Ciudad del Vaticano, mayo 1949. *Reprod. en La Almudaina del 8 de junio.*
168. Borrás, Tomás.—*Albor de los archipiélagos, en ABC, Madrid, 8 febrero 1949.*
169. Id.—*Mallorca, en Solidaridad Nacional, Barcelona 17 febrero 1950.*
170. Calle Iturrino, E.—*El peregrino vizcaíno. Por las calles de Palma, en El Correo Español-El Pueblo Vasco, Bilbao, 26 de agosto de 1949.*
171. Castillo Yurrita, Alberto del.—*Un par de días en Palma de Ma-*

Ilorca, en *Diario de Barcelona*, 5 agosto 1950. Reprod. en *La Almudaina* del 6 septiembre.

172. Id. — *Mallorca musulmana*, en *Diario de Barcelona*, 13 agosto 1950.

173. Catalá Roca, P. — *Colón balear*, en *Destino*, Barcelona 26 noviembre 1949, n.º 642.

174. Id. — *La población de Ibiza*, en *Destino*, Barcelona 6 mayo 1950, n.º 665.

175. Id. — *Ha sido escalado «Es Vedrá» en Ibiza*, en *El Noticiero Universal*, Barcelona 3 agosto 1950.

176. Id. — *Ha sido escalado «Es Vedrá». Por primera vez el imponente islote ibicenco deja de ser inexplorado*, en *Semana*, Madrid, 1950, XI, n.º 546.

177. Caubet Lázaro, J. — *Errol Flynn en Mallorca*, en *Dígame*, Barcelona 19 diciembre 1951.

178. Ceguema. — *¿Conoce la isla de Mallorca?*, en *España*, [Viajes Meliá, S. A.], Valencia, segundo trimestre 1949.

179. Cittadini, Tito. — *La pintura en Mallorca*, en *Argentina*, Barcelona, 1948, n.º 6, 197 (Dedicado al Protocolo Franco-Perón).

180. Clarasó, Noel. — *Un libro de Ibiza*, en *La Vanguardia*, Barcelona 30 agosto 1950.

181. *Cofradía de Pescadores de Porto Cristo. — Pollensa (Mallorca)*, en *Mares*, Madrid, junio 1950, VII, n.º 72, 31-32.

182. Colom, Miguel. — *Guinovins*, en *Revista de Filología Española*, Madrid, 1950, XXXIV, cuad. 1.º-4.º, 258-264. (Significación del gentilicio *guinovins*, que con diversas grafías aparece en los textos de Ramón Llull).

183. Colom Casanovas, Guillermo. — *Las lluvias de barro en Baleares bajo el punto de vista geológico*, en *Revista de Geofísica*, Madrid abril-junio, 1948, n.º 26, 194-210.

184. Id. — *Mas allá de la prehistoria. Una geología elemental de las Baleares*, Madrid, C. S. I. C., [Tall. Graf. Montaña], 1950, 285 pág. con grab. y lám., 8.º Colección *Cauce*, n.º 5.

185. Colominas Roca, J. — *Cascos etruscos de la Tène en Mallorca*, en *Ampurias*, Barcelona, 1949, XI, 196-198.

186. *Conferencias astronómicas en Ibiza*, en *Zodiaco*, Barcelona, enero-febrero 1950, n.º 1, 16. (Por el canónigo D. Vicente Serra Orvay).

187. Del Arco. — *Vd. dirá... Hablando con un ibicenco* [Juan Serra] en *Diario de Barcelona* 22 noviembre 1949.

188. Díaz Plaja, Guillermo. — *Palma, la bahía*, en *La Vanguardia*, Barcelona 12 agosto 1950.

- 189 Id. — *Blancor Pascual en Ibiza*, en *La Vanguardia*, Barcelona 13 abril 1950.
- 190 «Dick». — *Sitges i Mallorca* [poesia], en *El Eco de Sitges*, 8 mayo 1949, n.º 2996.
191. Diego, Gerardo. — *Consonantes en Mallorca*, en *ABC*, Madrid, diciembre 1949. Reprod. en *La Almudaina* del 11 (Sobre Chopin y Ruben Dario en Menorca).
192. Dolç, Miguel. — *Las danzas mallorquinas*, en *Destino*, Barcelona, 21 octubre 1950.
193. Id. — *La costa olvidada de Mallorca*, en *Destino*, Barcelona, 24 septiembre 1949, n.º 633.
- 194 Id. — *La poesía erudita de Lorenzo Riber*, en *Destino*, Barcelona, 16 abril 1949, n.º 610.
195. Id. — *Juan Estelrich ante la falsa paz*, en *Destino*, Barcelona, 21 mayo 1949, n.º 615.
196. Id. — *María Antonia Salvá*, en *Destino*, Barcelona, 19 marzo 1949, n.º 606.
197. Id. — *La nueva etapa de Guillermo Colom*, en *Destino*, Barcelona, 12 agosto 1950.
198. Id. — *Riber, redivivo*, en *Destino*, Barcelona, 11 febrero 1950, n.º 653.
199. Id. — *Nuestro «Thesaurus» lexicográfico*, en *Destino*, Barcelona, 12 noviembre de 1949, n.º 640.
200. Dotor, Angel. — *Ciudades monumentales. Palma de Mallorca: gracia estética y reciedumbre hispánica*, en *Reconstrucción*, Madrid, diciembre, 1949, X, n.º 96. 337-348.
201. Escalas, Félix. — *Voz de Mallorca. La «Capella de Manacor»*, en *Diario de Barcelona*, 15 marzo 1950.
202. Escrigas, Fausto. — *Recuerdos de mi vida en la corbeta «Nautilus»*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 44, 332-335. (Con referencias a un viaje a Palma en 1914).
203. *Excursión a Cataluña de un grupo de agricultores mallorquines*, en *Boletín Agropecuario*, Barcelona, abril-junio 1949, 30-32.
204. Fábrega Grau, Angel. — *La Biblioteca Real de Copenhague*, en *Hispania Sacra*, Madrid, 1948, 1, 184-190. (Con referencias de obras de Ramón Lull).
205. «Fernán Vizcaya». — *Mallorca. Notas de viaje*, en *Revista de viaje*, Barcelona, noviembre 1947.

206 Fernández Almagro, Melchor.—*España en California*, en *ABC*, Madrid 29 abril 1949. (Con referencias de F. Junípero Serra).

207. Id.—*Mosen Lorenzo Riber*, en *La Vanguardia*, Barcelona 10 noviembre 1949.

208 Ferrari Billoch, Francisco.—*También quedan viejos motivos en Mallorca*, en *ABC*, Madrid 20 diciembre 1950.

209. Ferrer Florez, M.—*Mallorca y la teocracia pontificia*, en *Analecta Sacra Tarraconensia*, Barcelona, enero-junio 1950, XXIII.

210 Font y Puig, Pedro.—*La Asunción y Lull*, en *Diario de Barcelona*, 14 agosto 1949.

211. Formentor. *Paraiso para el ensueño y para el descanso*, en *Liceo*, Barcelona, abril 1949, n.º 41.

212. Fuster Forteza, Gabriel.—*Ensayo sobre la Farmacia a través de las obras de los clásicos teatrales españoles de los siglos XV, XVI y XVII*, en *Anales de la Real Academia de Farmacia*, Madrid, 1949, XV, n.º 2.

213. G. G. C.—*El boxeador mallorquín Martí III se adjudica el campeonato de España al vencer a Beltrán*, en *La Vanguardia*, Barcelona 30 septiembre 1949.

214. Cil Farrés, Octavio —*Curso de Arqueología en el Sudeste y Baleares*, en *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*, Madrid, 1949, LV, 355-356.

215. Gimeno, Octavio.—*Si yo fuera rey (Del libro «Retazos»)*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 204-205. (Con referencias de Mallorca).

216. Gimeno Navarro, J.—*En la mort de Miquel Ferrá [poesía]*, en *Maricel*, Sitjes, mayo 1949, n.º 29.

217. Hervas Benet, Juan, Obispo de Mallorca.—*Fray Junípero Serra and Spain*, en *The Americas*, Washington, enero 1950, VI, n.º 1, 265-277.

218.—*Homenaje al periodista mallorquín D. José Palou Gari, director del «Noticiero Universal»*, en *Diario de Barcelona* 5 abril 1949.

219. Jansá Guardiola, José M.ª—*Lluvias de barro registradas en Baleares durante la primavera de 1947*. Madrid, 1948, 12 pág. con grab., 4.º Extr. de *Revista de Geofísica*, VII, n.º 26. 182-193.

220. Id.—*Chubascos de primavera en Baleares*, en *Revista de Geofísica*, Madrid, 1949, VIII, n.º 32, 475-485.

221. Juncadella, Domingo.—*Mistral en Mallorca*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 22 marzo 1949.

222. Junoy, José María.—*Respirando Mallorca*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 7 marzo 1950.

223. Id.—*¡Todavía y siempre Mallorca!*, en *El Correo Catalán*, Barcelona, 22 marzo 1950.

224. Id.—*Del jardín de Chopín*, en *El Correo Catalán*, Barcelona, 10 mayo 1950.
225. Lladó Ferragut, Jaime.—*Clasificación de materias en los Archivos Municipales*, en *Revista de Estudios de la Vida local*, Madrid, 1948, VII, n.º 37.
226. Llorens, Arturo.—*Ibiza en Barcelona*, en *Destino*, Barcelona 1949, 642.
227. M.—*Sobre Llabrés Bernal*, Juan, «*Apunte genealógico y biográfico del teniente de navío D. Isidoro Macabich y Paviá, fundador de su apellido en Ibiza*», en *Revista General de Marina*, Madrid, junio 1949, 772-773.
228. M. A.—*El descubridor de América ¿nació en tierras catalanas o mallorquinas?*, en *Destino*, Barcelona 1949, n.º 638.
229. Macabich, Isidoro.—*Sobre la ofensiva franco-turca en la tercera guerra entre Carlos V y Francisco I*, en *Hispania*, Madrid 1949, IX, n.º 37, 635-641. (Noticias y documentos sobre Ibiza).
230. Más, Vincent.—*Sóller, nouveau jardin des Hesperides*, en *Relations et amities. Revue de correspondance internationale*, Bruxelles, 1950, XXVI, n.º 109, 16-22. Inserta esta publicación numerosos estudios sobre Mallorca debidos a D. Luis Fábregas Cuxart.
231. Massip, José María.—*La vida y la muerte del Padre Gabriel Gínard, hijo de Mallorca*, en *Diario de Barcelona*, 29 marzo 1950.
232. Massutí, Miguel, Teresa Valls y Francisco de P. Navarro.—*Nuevas observaciones sobre la sardina y la alacha de Baleares*, en *Boletín del Instituto Español de Oceanografía*, Madrid, 1950, n.º 35.
233. Medina, A.—*Pomar, imbatido, se proclama campeón nacional de ajedrez*, en *Vida Deportiva*, Barcelona 11 julio 1950.
234. Moll, Francisco de B.—*Sobre el origen del nombre «Copeo» aplicado a una danza popular mallorquina*, en *Destino*, Barcelona 25 noviembre 1950.
235. Mut Oliver, Matías.—*Mallorca reflejada por sus pintores*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 194-195.
236. Olivar, Fernando.—*Historia de la ópera en Mahón*, en *Barcelona Teatral*, 2 marzo 1950, n.º 472.
237. Pemán, José María.—*Homenaje a Ramón Llull*, en *Arbor*, Madrid, 1950, XV, n.º 49, 45-55.
238. Pou, Emilio.—*La foradada y Miramar de Raimundo Lulio*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 191.
239. Pou Reus, Juan.—*La explotación vacuna y lanar en Mallorca*, en *Barcelona*, 1949, n.º 5, 176.

240. Quetglas Gayá, Bartolomé.—*El trabajo*, Palma, 1949. Extr. de la revista *Studia*.
241. Id.—*Remuneración del trabajo*, Palma, 1950. Id.
242. Id.—*Reimpresión de las famosas xilografías de la imprenta Guasp*, en *Bibliografía Hispánica*, Madrid, 1950, IX, n.º 11, 128-129.
243. Reyes, Rodolfo.—*Glorificación de Junípero Serra*, en *Mundo*, Madrid 16 octubre 1949, n.º 493.
244. Riber, Lorenzo.—*La vida del Misionero [Fray Junípero Serra]*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 26 abril 1949.
245. Id.—*Una odisea mallorquina*, en *Diario de Barcelona*, 3 mayo 1949. (Sobre Fray Junípero Serra y otros compañeros evangelizadores en América).
246. Id.—*La doncella valldemosina*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 20 septiembre 1949.
247. Id.—*La conmemoración de Salou*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 13 octubre 1949.
248. Id.—*Sóller bajo la luna*, en *El Diario de Barcelona*, Barcelona 30 octubre 1949.
249. Id.—*La paz luliana*, en *El Diario de Barcelona*, Barcelona 15 noviembre 1949.
250. Id.—*Un buen poeta olvidado. Angel Ruiz y Pablo*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 22 noviembre 1949.
251. Id.—*Jovellanos en Valldemosa*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 6 diciembre 1949.
252. Id.—*Jovellanos en Bellver*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 13 diciembre 1949.
253. Id.—*Intermezzo luliano*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 11 enero 1950.
254. Id.—*Frutos del «Arbre de Sciencia»*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 19 enero 1950.
255. Id.—*Una reliquia del rey Don Jaime*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 7 febrero 1950.
256. Id.—*Fray Anselmo de Turmeda*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 7 marzo 1950.
257. Id.—*José María Tous y Maroto*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 18 marzo 1950.
258. Id.—*El Marqués de la Romana*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 4 junio 1950.

259. Id.—*Los afanes del Doctor Fiol*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 13 julio 1950.

260. Id.—*Mallorca y Ramiro de Maeztu*, en *ABC*, Madrid 13 noviembre 1950.

261. Ripoll, Luis.—*Chopin en Mallorca*, en *Destino*, Barcelona 26 enero 1950.

262. Id.—*Postal de Mallorca. El monumento de los almendros floridos*, en *Destino*, Barcelona 4 febrero 1950.

263. Id.—*Postal de Mallorca. La ciudad de ayer y la de mañana*, en *Destino*, Barcelona, 11 marzo 1950, n.º 657.

264. Id.—*Paisajistas de Mallorca y un Museo de Pintura*, en *Destino*, Barcelona 22 abril 1950, n.º 663.

265. Romeu Figueras, José.—*Sobre la poesía épica catalano-balear*, en *Arbor*, Madrid, 1950, XVII, 321-322. (Con motivo de *El Comte Mal*, de Guillermo Colóm).

266. Id.—*B. Rosselló Porcel y las últimas generaciones poéticas-catalanas*, en *Arbor*, Madrid, 1950, XVII, n.º 51, 433-435.

267. Sabater, José, S. J.—*Los grandes ideales de un gran poeta. Miguel Costa y Llobera*, en *Razón y Fé*, Madrid, enero 1949, CXXXIX, 48-60.

268. Sala, Ignacio, S. J.—*Excursiones por Ibiza*, en *Ibérica*, Barcelona, 1950, XI, 389-391.

269. Salvá y Riera, Jaime.—*La defensa naval de Mallorca en 1637-1638*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 178-180.

270. Sánchez, Carlos D.—*Mallorca la isla de ensueño*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 197-199.

271. Id.—*Las cuevas de Artá. Mallorca. Una sin par maravilla de la naturaleza*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 206-207.

272. Id.—*Palma de Mallorca*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 209.

273. Sanmartín Perea, Julio.—*Estampas históricas de la isla de Mallorca. Sangrienta batalla en una iglesia*, en *España*, Tanger 5 diciembre 1949.

274. Saz, Alfredo del.—*La Liga Marítima Española y la Ley de Comunicaciones marítimas*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 181-185. (Con numerosas referencias de Baleares).

275. Simonet, Miguel Ramón.—*A través del mar [Mallorca]*, en *Asociación Excursionista de Etnografía y Folklore*, Barcelona, marzo-abril 1949.

276. Soldevila, Carlos.—*Crítica de «Obres Completes» de Llorenç Ribera*, en *Diario de Barcelona*, Barcelona 30 septiembre 1949.

277. Torramadé.—*Mallorca, remanso de paz*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 200-201.

278. Torres Abayón, José.—*Por aguas baleáricas. Mallorca a la vista. (Del diario de un marino español)*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 192-193. (Ensayo literario !!!)

279. Valle, R. H.—*Fray Junípero Serra and his apostolate in Mexico, en Américas*, Washington, enero 1950, VI, 279-290.

280. Vicens Vives, J.—*Historia menorquina*, en *Destino*, Barcelona 20 agosto 1949, n.º 628.

281. Id.—*Cultura y erudición. El «Mostassaf» de Mallorca*, en *Destino*, Barcelona 24 septiembre 1950. (Sobre los trabajos de D. Antonio Pons, pbro.)

282. Vidal Isern, Antonio.—*¿Cristóbal Colón, era mallorquín...? Nueva e interesante versión sobre un viejo y oscuro pleito*, en *Solidaridad Nacional*, Barcelona 5 mayo 1949.

283. Id.—*Un monumento al Obispo Campins*, en *La Vanguardia*, Barcelona 24 febrero 1949.

284. Id.—*Jovellanos, Chopin, Dario*, en *El Noticiero*, Barcelona 12 febrero 1949.

285. Id.—*Nuevos edificios para Palacios de Justicia, Prisión y Seminario*, en *La Vanguardia*, Barcelona 4 octubre 1949.

286. Id.—*Un homenaje a Ruben Dario en Mallorca*, en *La Vanguardia*, Barcelona 19 marzo 1950.

287. Id.—*El Santo Cristo de la Sangre en Mallorca*, en *La Vanguardia*, Barcelona 6 abril 1950.

288. Id.—*Curso de Estudios Mediterráneos en Mallorca*, en *La Vanguardia*, Barcelona 15 julio 1950.

289. Id.—*El Centenario de Chopin*, en *La Vanguardia*, Barcelona 27 julio 1949.

290. Id.—*Ruben y su monumento*, en *Liceo*, Barcelona, septiembre 1950, n.º 61.

291. Vidal Isern, José.—*Jardines de Mallorca*, en *ABC*, Madrid 1950.

292. Id.—*El monumento a Ruben Dario en Mallorca*, en *ABC*, Madrid 30 junio 1950.

293. Id.—*Una ingente labor cultural. El «Diccionari» de Mossén Alcover*, en *ABC*, Madrid 7 julio 1950.

294. Voltes, P. M.—*La radio en Mallorca*, en *La Vanguardia*, Barcelona 7 abril 1949.

259. Id.—*Los afanes del Doctor Fiol*, en *El Correo Catalán*, Barcelona 13 julio 1950.

260. Id.—*Mallorca y Ramiro de Maeztu*, en *ABC*, Madrid 13 noviembre 1950.

261. Ripoll, Luis.—*Chopin en Mallorca*, en *Destino*, Barcelona 26 enero 1950.

262. Id.—*Postal de Mallorca. El monumento de los almendros floridos*, en *Destino*, Barcelona 4 febrero 1950.

263. Id.—*Postal de Mallorca. La ciudad de ayer y la de mañana*, en *Destino*, Barcelona, 11 marzo 1950, n.º 657.

264. Id.—*Paisajistas de Mallorca y un Museo de Pintura*, en *Destino*, Barcelona 22 abril 1950, n.º 663.

265. Romeu Figueras, José.—*Sobre la poesía épica catalano-balear*, en *Arbor*, Madrid, 1950, XVII, 321-322. (Con motivo de *El Comte Mal*, de Guillermo Colóm).

266. Id.—*B. Rosselló Porcel y las últimas generaciones poéticas-catalanas*, en *Arbor*, Madrid, 1950, XVII, n.º 51, 433-435.

267. Sabater, José, S. J.—*Los grandes ideales de un gran poeta. Miguel Costa y Llobera*, en *Razón y Fé*, Madrid, enero 1949, CXXXIX, 48-60.

268. Sala, Ignacio, S. J.—*Excursiones por Ibiza*, en *Ibérica*, Barcelona, 1950, XI, 389-391.

269. Salvá y Riera, Jaime.—*La defensa naval de Mallorca en 1637-1638*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 178-180.

270. Sánchez, Carlos D.—*Mallorca la isla de ensueño*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 197-199.

271. Id.—*Las cuevas de Artá. Mallorca. Una sin par maravilla de la naturaleza*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 206-207.

272. Id.—*Palma de Mallorca*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 209.

273. Sanmartín Perea, Julio.—*Estampas históricas de la isla de Mallorca. Sangrienta batalla en una iglesia*, en *España*, Tanger 5 diciembre 1949.

274. Saz, Alfredo del.—*La Liga Marítima Española y la Ley de Comunicaciones marítimas*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 181-185. (Con numerosas referencias de Baleares).

275. Simonet, Miguel Ramón.—*A través del mar [Mallorca]*, en *Asociación Excursionista de Etnografía y Folklore*, Barcelona, marzo-abril 1949.

276. Soldevila, Carlos.—*Crítica de «Obres Completes» de Llorenç Ribera*, en *Diario de Barcelona*, Barcelona 30 septiembre 1949.

277. Torramadé.—*Mallorca, remanso de paz*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 200-201.

278. Torres Abayón, José.—*Por aguas baleáricas. Mallorca a la vista. (Del diario de un marino español)*, en *Nautilus*, Madrid, 1949, IV, n.º 41, 192-193. (Ensayo literario !!!)

279. Valle, R. H.—*Fray Junípero Serra and his apostolate in Mexico, en Américas*, Washington, enero 1950, VI, 279-290.

280. Vicens Vives, J.—*Historia menorquina*, en *Destino*, Barcelona 20 agosto 1949, n.º 628.

281. Id.—*Cultura y erudición. El «Mostassaf» de Mallorca*, en *Destino*, Barcelona 24 septiembre 1950. (Sobre los trabajos de D. Antonio Pons, pbro.)

282. Vidal Isern, Antonio.—*¿Cristóbal Colón, era mallorquín...? Nueva e interesante versión sobre un viejo y oscuro pleito*, en *Solidaridad Nacional*, Barcelona 5 mayo 1949.

283. Id.—*Un monumento al Obispo Campins*, en *La Vanguardia*, Barcelona 24 febrero 1949.

284. Id.—*Jovellanos, Chopin, Dario*, en *El Noticiero*, Barcelona 12 febrero 1949.

285. Id.—*Nuevos edificios para Palacios de Justicia, Prisión y Seminario*, en *La Vanguardia*, Barcelona 4 octubre 1949.

286. Id.—*Un homenaje a Ruben Dario en Mallorca*, en *La Vanguardia*, Barcelona 19 marzo 1950.

287. Id.—*El Santo Cristo de la Sangre en Mallorca*, en *La Vanguardia*, Barcelona 6 abril 1950.

288. Id.—*Curso de Estudios Mediterráneos en Mallorca*, en *La Vanguardia*, Barcelona 15 julio 1950.

289. Id.—*El Centenario de Chopin*, en *La Vanguardia*, Barcelona 27 julio 1949.

290. Id.—*Ruben y su monumento*, en *Liceo*, Barcelona, septiembre 1950, n.º 61.

291. Vidal Isern, José.—*Jardines de Mallorca*, en *ABC*, Madrid 1950.

292. Id.—*El monumento a Ruben Dario en Mallorca*, en *ABC*, Madrid 30 junio 1950.

293. Id.—*Una ingente labor cultural. El «Diccionari» de Mossén Alcover*, en *ABC*, Madrid 7 julio 1950.

294. Voltes, P. M.—*La radio en Mallorca*, en *La Vanguardia*, Barcelona 7 abril 1949.

c) Prensa

295. *Boletín de la Inspección de Enseñanza Primaria de Baleares*, [Palma, Imp. «Mossen Alcover»], 16 pág. a 2 col., en 8.º
1.º núm., noviembre 1949. Publicación mensual con grab. Director: D. José Blat Gimeno.
296. *Estela. Congregación de la Concepción de la Beatísima Virgen María y San Luis Gonzaga. Montuiri. Hoja circular privada*, Palma de Mallorca [Gráficas Miramar], 1950, 4 pág. a 2 col. fol.
Publicación esporádica.
297. *Hoja Municipal*, Son Servera [Tip. Rosselló, Manacor], 1949, 4 hoj. a 2 col.
Sale el 3.º sábado de cada mes. Núm. 8, diciembre 1949.
298. *II Semana Farmacéutica Nacional*, Palma de Mallorca, s. i., 1950, 2 hoj. con grab., gran fol.
1.º núm., 28 abril. Publicación ocasional.
299. *Trident, Le'Bulletin du Club Méditerranée*. París [Sidi-Levallois], 4 hoj., fol a 3 col., con grab. Bimensual.
1.º núm., diciembre 1950. Gerente: M. Jean Maubert. Con informaciones y fotografías de Mallorca, en cuya bahía de Alcudia tuvo el Club instalado su campamento en el verano de 1949.
300. *Sociedad Protectora de Animales y Plantas. Abril 1950*, Palma de Mallorca [Artes gráficas Cristina], 12 pág. con grab. 8.º
1.º núm., abril 1950. Director: D. Ramiro Damians Fuster. Redacción: Costa y Llobera, 15.

d) Mapas y Planos

301. [Pomar Gual, Antonio]. — *Mapa de la isla de Mallorca. Edición 1959*, Palma de Mallorca, Tip. Nueva Balear, 1 hoj. fol. may.
302. Id.—Plano de Palma y ensanches. Edición 1950.

JUAN LLABRÉS

MIGUEL MASSUTÍ

El 31 de enero falleció en Palma nuestro consocio y gran amigo Miguel Massutí y Alzamora, Doctor en Ciencias Naturales, Director desde 1940 del Laboratorio Oceanográfico de Palma, en el que trabajara ya antes, desde 1927, en el cargo de Ayudante del mismo por oposición. Nacido en Felanitx en 1902, había cursado los estudios de bachillerato en Mallorca y los de facultad en la Universidad de Barcelona, desde donde pasó a la de Madrid (1923-24) para el doctorado y para iniciarse en su especialización, en el Instituto de Oceanografía, estudios que siguió luego en diversos cursillos, en Málaga, con el profesor Ove Poulsen, en Argel con el prof. M. Rose y en la Estación Zoológica de Nápoles, entre otros centros, a través de toda una vida de trabajo, consagrada a la investigación y animado por un constante y ejemplar entusiasmo por la ciencia. Especializado en planctología, su tesis doctoral, ultimada desde 1937 y que no pudo presentar hasta 1942, versó sobre copépodos pelágicos, entre los que llegó a descubrir algunas especies nuevas que hoy llevan y perpetúan su nombre.

Era miembro del Instituto de Biología aplicada de Barcelona, del Comité del Plancton y del Subcomité del Mediterráneo Occidental del «Consejo Internacional para la Exploración del Mar» (Copenhague), Miembro colaborador del Consejo Superior de Investigaciones Científicas de Madrid, Presidente de la Sección regional de la Real Sociedad Española de Historia Natural, etc.

Hasta aquí los datos sobre la personalidad científica de nuestro malogrado amigo, tomados de la ajustada, excelente y cordialísima nota necrológica por F. de P. Navarro en el Boletín del Instituto Español de Oceanografía (Madrid, n.º 37, 1 julio 1950), seguida de una lista de las principales publicaciones científicas de Massutí, a la que remitimos a cuantos se interesen por el tema.

Pero Miguel Massutí era algo más que un hombre de ciencia, como saben muy bien sus amigos, que fueron en Mallorca, y aún

fuera de la isla, como dice Navarro, cuantos le conocieron y trataron. Los estudios de especialización no agotaban en él su curiosidad intelectual, desbordada hacia campos externos, como el de los estudios lulistas, que nos ha valido el reciente volumen de sus trabajos sobre la obra luliana, que acaba de editar la *Maioricensis Schola Lullistica*, a la que pertenecía desde 1943.

Nuestra Sociedad Arqueológica, en cuyas listas figuraba desde 1926, tiene recibidas de él, en repetidas ocasiones, bellas muestras de su eficaz y fervorosa adhesión a todo lo que en Mallorca comprendemos bajo el simple y puro calificativo de «nuestro». Este amor desinteresado por todas nuestras cosas le hizo figurar siempre entre los primeros, con entusiasmo alegre, comunicativo y cordial, en torno a cualquier iniciativa a favor del patrimonio espiritual y cultural de Mallorca, en la antigua «Associació per la Cultura», en la redacción de «La Nostra Terra» y otras publicaciones y en tertulias, a las que su presencia llevaba siempre un hálito de humor y de la más auténtica «bonhomia».

Porque Massutí fué por encima de todo un hombre bueno, un creyente sincero y entero que vivía su fe con auténtica emoción franciscana. Las circunstancias de la vida pusieron a prueba, sin hacer mella en él, el temple cristiano del alma que albergaba su cuerpo leve y enjuto como un ciprés.

Así Dios le haya acogido en la paz de los justos.

J. P.



SECCIÓN OFICIAL Y DE NOTICIAS

Junta General ordinaria En la del 30 de enero de 1949, ciudad de Palma de Mallorca, el día 30 de enero de mil novecientos cuarenta y nueve y hora de las doce, se reúne en su domicilio social, previa la debida autorización gubernativa, la Sociedad Arqueológica Luliana en junta general ordinaria bajo la presidencia de D. Juan Pons y con la asistencia de los señores: Antonio Ig.^o Alomar, Luís Alemany, Miguel Arbona, Pedro Barceló, Manuel Borobia, Jaime Busquets, Jaime Cirera, Guillermo Colom, Miguel Deyá, José Enseñat, Miguel Forteza, Rdo. Bartolomé Guasp, Antonio Jiménez, Jaime Lladó, Miguel Massutí, Francisco de B. Moll, Antonio Mulet, Andrés Muntaner, Juan Muntaner, Bartolomé Payeras, Juan Pons, Juan Ramis de Ayreflor, Gaspar Reynés, Rdo. Emilio Sagristá, Juan Sard, José Sbert, Damián Vidal y Bernardo Vidal, actuando de secretario el que suscribe.

Una vez abierta la sesión por el Sr. Presidente, se da lectura al acta de la última junta general, celebrada el 1.^o de febrero de 1948, que una vez leída por el secretario infrascrito es aprobada por unanimidad.

A continuación el tesorero don Jaime Cirera da lectura al estado de cuentas correspondiente al pasado año, que es igualmente aprobado por unanimidad.

Acto seguido el secretario que suscribe da cuenta del movimiento de socios habido en 1948.

A continuación D. Antonio Jiménez, como director del Museo, da cuenta de haberse recibido para el mismo: dos planchas de cobre grabadas en su día por D. Bartolomé Maura, matrices de las obligaciones de la entidad bancaria «Cambio Mallorquín», donativo de D. Juan Llabrés Bernal. Igualmente, añade, don Guillermo Janer, cedió para nuestra colección el alto relieve gótico con un Santo Cristo y dos cálices que hasta el presente ha estado empujado en la fachada de una de las casas que deben derribarse en la calle del Teatro Balear. Y el señor Jiménez aprovecha la ocasión para hacer un llamamiento a los presentes, invitando a todos los socios a que contribuyan a aumentar los fondos del museo con nuevas aportaciones.

Seguidamente toma la palabra el Sr. Presidente para hacer la acostumbrada memoria de la actuación de la Sociedad en el pasado año. Se ocupa en primer lugar del BOLETÍN, que es, dice, la principal manifestación cultural de la Sociedad y cuya publicación es factor del desnivel en nuestro presupuesto. Comunica haberse reanudado la impresión del índice general de los 25 primeros tomos de la revista con cargo a las

diez mil pesetas donativo del Excelentísimo Señor Gobernador Civil para este fin, y añade que si no ha aparecido todavía el fascículo con los números pendientes que faltan de los números 1935 y 1936 ha sido por retraso en su compromiso por parte de la Imprenta Muntaner.

Interviene en este punto el Rdo. Sr. Guasp, diciendo que la Imprenta Soler excusaba por su parte la tardanza en la impresión del número corriente del BOLETÍN en el número de pruebas que se le exigía y en el tiempo que se tardaba en corregirlas. A lo que replica la Presidencia la doble o triple prueba de los originales impresos era imprescindible dado el carácter de muchos artículos de la revista, a menudo en latín o textos catalanes antiguos, y que el retraso eventual en la devolución de dichas pruebas en alguna ocasión, no excusa ni atenua la conducta normal de las imprentas al querer atemperar a su propia conveniencia el ritmo de un trabajo que se les paga con toda puntualidad.

Manifiesta seguidamente la Presidencia haberse hecho entrega a los herederos testamentarios de D. Luís Ferbal, por haberlo así solicitado, de la colección de monedas que dicho señor tenía depositadas bajo inventario en el museo. Da cuenta de la estancia en Palma del Ilmo. Sr. Director General de Archivos, y Bibliotecas D. Miguel Bordonau, venido para inspeccionar las obras del nuevo edificio en construcción Palacio de Archivos, Bibliotecas y Museo arqueológico quien prometió activar la concesión de los créditos necesarios para terminar el edificio. Dice además el Sr. Pons que la Ar-

queológica debería estudiar y resolver la aportación de su propio museo al que se crearía en el nuevo edificio una vez terminado, museo que estaría regido por un patronato en el cual tendría la Sociedad en este caso adecuada representación.

Nuestra actividad cultural—añade el Señor Presidente—ha proseguido con el cursillo elemental de Historia General de Arte y con las visitas a los monumentos. Las lecciones del cursillo se han dado todos los lunes del primer semestre en el local social, a cargo del director del museo D. Antonio Jiménez. Se continuaron igualmente, con el mismo éxito de los años anteriores las visitas explicadas a iglesias y palacios señoriales de la ciudad que se vieron en extremo concurridas.

Nos asociamos, añade, como en años anteriores, a la Fiesta del Libro organizando con el Círculo de Bellas Artes la acostumbrada exposición bibliográfica que estuvo dedicada al tema «Palma retrospectiva».

Se ha solicitado, prosigue diciendo el Sr. Pons, nuestra colaboración para la organización del presente Año Mariano, la que gustosamente prestamos como ofrecimos al Excelentísimo y Rvmo. Sr. Obispo Don Juan Hervás en la pasada reunión de la Junta General. Igualmente y a petición de los organizadores del homenaje que la villa de Porreras había de tributar a la memoria del Excmo. y Rdmo. D. Pedro Juan Campins, obispo que fué de Mallorca de grata memoria y un tiempo Párroco de aquella villa, la Junta de Gobierno designó al vocal D. Antonio Mulet para dirigir la exposición retrospectiva de arte y recuerdos locales

que debía inaugurarse con motivo del referido homenaje.

Manifiesta igualmente la presidencia que a título de información quería dar cuenta a la General de ciertos asuntos que si bien no afectan a las actividades propias y exclusivas de la Sociedad le atañen en cuanto a sus fines. En primer lugar dice que a raíz de las conversaciones sostenidas con el señor Comisario de la Zona de Levante del Tesoro Artístico Nacional, este le prometió mandar al arquitecto de dicha Zona para terminar la restauración del claustro de San Francisco y resolver la de la ex-iglesia de Santa Margarita, recientemente declarada monumento histórico-artístico.

Por otra parte—añade—, para salvaguardar el palacio Verí en cuanto pudiesen afectarle las obras de la reforma urbana n.º 12 en curso, se había incoado el correspondiente expediente para ser incluido en la categoría de monumento histórico-artístico.

Da cuenta también el Sr. Pons, de la visita de Mr. Steem Popper, arquitecto del servicio de monumentos nacionales del Sur de Francia, encargado actualmente de la restauración del palacio de los Reyes de Mallorca en Perpiñan, venido expresamente a Mallorca para conocer y estudiar sobre el terreno el palacio de la Almudaina y la Catedral, obras contemporáneas de la citada de Perpiñan, debida al impulso constructor de nuestro Jaime II de Mallorca.

Manifiesta también que en Alcudia se proyectaba crear un museo para recoger y custodiar en el mismo los frutos de excavaciones que se realizan en los terrenos de Pollentia.

Nuestra Sociedad—sigue diciendo la Presidencia—ha visto con satisfacción las actividades culturales que vienen desarrollando la «Schola lulistica» y el «Círculo de Bellas Artes», y en especial he de celebrar que el «Diccionari Mallorquí Català Valencià», cuya génesis estuvo, años atrás, tan relacionada con la Arqueológica, haya reanudado su publicación, por la que felicitaba públicamente al actual Director y consocio nuestro, D. Francisco de B. Moll. Este agradece la felicitación de que se le hace objeto y propone que el retrato de D. Antonio María Alcover sea colocado en la galería de mallorquines ilustres de la Sociedad, propuesta que es aceptada por la General.

De nuevo en uso de la palabra el Sr. Presidente, dice que por acuerdo de la Junta de Gobierno va a someter a la aprobación de la General la propuesta de establecer como cuota mensual ordinaria la de cinco pesetas, para socios de número, y señalar la cuota mínima de diez pesetas para los socios protectores. Manifiesta que estos aumentos se hacían precisos para compensar el déficit motivado por el alza del coste de la mano de obra. Después de breve discusión fué aprobada por unanimidad la propuesta, facultándose a la Junta de Gobierno para señalar la cuota de los socios eventuales.

Seguidamente la Presidencia dedica el obligado recuerdo a los socios fallecidos. En primer lugar debo recordar a D. Clemente Gayá y Bauzá, de San Juan, del grupo de fervorosos entusiastas y estudiosos de aquella villa que ha hecho conocida la publicación DOCUMENTA, y al le-

trado D. Tomás Muntaner y Torres, figura distinguida del foro mallorquín, que habiendo seguido en su juventud sus estudios en el colegio de la Sapiencia mantuvo siempre relación de interés y afinidad con las disciplinas históricas y el lulismo.

Seguidamente se concede la palabra a don Jaime Busquets, quien expone que con ocasión de haber acompañado a cierto profesor de El Cairo en la visita que hizo a la Arqueológica, le había manifestado dicho señor conocer el manuscrito de la historia de los árabes baleares existente en una biblioteca de Egipto y prometido enviar una copia del mismo. Añade el señor Busquets que se ha visto con gusto la publicación del Índice de las Misceláneas del P. Luis de Villafranca en el BOLETÍN y sugiere la conveniencia de publicar los índices de otras colecciones de esta clase.

A continuación y a propuesta de D. Antonio Ig.º Alomar se acuerda hacer las debidas gestiones para adquirir un bajo relieve con el escudo de los Tritarios que se halla en la fachada de uno de los inmuebles a derribar en la calle del Teatro Balear, y lograr sea depositado en nuestro museo.

De nuevo vuelve a usar de la palabra el Sr. Presidente para anunciar que de acuerdo con el Reglamento este año deben cesar los cargos de Vicepresidente, Tesorero, Director del Museo y las vocalías 2.º, 4.º, 6.º y 8.º que actualmente desempeñan los Sres. D. Vicente Juan, D. Jaime Cirera, D. Antonio Jiménez, el Reverendo D. Juan Vich Pbro., D. Pedro Sampol, D. Pedro Barceló, y D. Guillermo Colom. Añade, ade-

más, que tanto estos como los restantes cargos de la Directiva, se ponían a disposición de la General para que decidiese con entera libertad.

La Junta, a propuesta del Sr. Moll, acuerda por unanimidad reelegir en sus cargos a los vocales a quienes correspondía cesar.

Y no habiendo más asuntos a tratar ni ninguno de los señores presentes que quisiera hacer uso de la palabra, el señor Presidente levanta la sesión, siendo las 13'15 minutos, de la que se extiende la presente acta que conmigo firma y autoriza con el sello de la sociedad en la fecha ut supra.— El Secretario, Juan Muntaner.— V.º B.º El Presidente: Juan Pons.

Estado de cuentas de la Sociedad correspondiente al ejercicio de 1949, aprobado por la Junta General:

Existencia en 1.º de enero de 1949: 40.674'05 ptas. Ingresos durante el año 1949: 17 784'38 ptas. Total: 58.458'43 ptas.— Suman los gastos: 23.802'40 ptas.— Existencia en 31 de diciembre de 1949: 34.656'03 ptas.

Socios. Movimiento de socios durante el pasado año 1949:

BAJAS. *Socio correspondiente:* Don Francisco Hernández Sanz (†).

Socios de número: D. Mateo Cañellas Darder, D. Clemente Gayá Bauzá (†), D. Pascual Isla García, D. Mariano Massot Planes, D. Juan Moncadas Serra, D. Jaime Muntaner Ordinas, D. Andrés Muntaner Ramonell, D. Matías Mut Oliver, Don Jaime de Oleza y de España (†), D. David Pérez Torres, D. Eusebio Riera Estada, Rdo. D. Antonio Ros-

selló Sabater, Pbro., D. Antonio Sabater Mut y D. Guillermo Soler Palerm.

ALTAS. Socios de número: Don Guillermo Llinás Socías, D. Miguel Marqués Coll, D. Juan Sbert Massanet, D. José Forteza Valleriola, D. Luís Ripoll Arbós, D. Miguel Fullana Llompарт y D. Juan Sureda Sancho.

Biblioteca. Relación de obras ingresadas en la biblioteca de nuestra Sociedad:

Abadal, Ramón de. *La batalla del adopcionismo en la desintegración de la Iglesia visigoda*. Barcelona, 1949.—Intercambio con la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona.

Aguirre, Francisco de Solano. *Fray Francisco de La Marca y la contribución franciscano medioeval al progreso de las ciencias*. Barcelona, 1949.

Basilio de Rubí. *Necrologi dels Caputxins de Catalunya i Balears, 1578-1944*. Barcelona-Sarriá, 1945.

Beltrán, Antonio. *El curso de arqueología en el sudeste y Baleares*. Madrid, 1950.—Donativo del Director del Museo Arqueológico Nacional.

Blanes Mestre, Ignacio. *Ramón Lull. (Raimundo Lulio). Comentarios acerca de las ideas del filósofo*. Palma de Mallorca 1950.—Donativo del Rdo. D. Francisco Sureda Blanes.

Carreras i Artau, Joaquín. *L'epistolari d'Arnau de Vilanova*. Barcelona, 1950.—Intercambio con el «Institut d'Estudis Catalans».

Díaz-Plaja, Guillermo. *La técnica narrativa de Cervantes*. Barcelona, 1949.—Intercambio con la «Biblioteca Central» de Barcelona.

Diputación Provincial de Baleares. *Memoria de Secretaría 1949*. Donativo del Presidente de la Diputación Provincial de Baleares.

Entralgo, Elías. *La insurrección de los diez años. (Una interpretación social de este fenómeno histórico)*. Habana 1950.—Intercambio con la Universidad de La Habana.

Ferrá, Bartolomé. *El Archiduque errante Luis Salvador de Austria*. [Barcelona] Montanery Simón [1948].

Gascón de Gotor, A. *La Torre nueva de Zaragoza. (Proceso y ajusticiamiento)*. 1943.—Zaragoza, Tip. Cervantes. (s. a.)—Donativo de don Juan Llabrés.

Guasp Gelabert, Bartolomé. *Nuestra Señora del Refugio en el Castillo de Alaró*. 2.ª edición. Palma, Ferbi, 1949.

Llabrés, Juan. *Los últimos supervivientes de Trafalgar*. Palma, Imp. Vda. F. Soler, 1949.

Id. *La escuadra norteamericana en Mahón. Notas sueltas de los años 1834 a 1845*. [Mahón, 1950].—Donativos del autor.

Lladó Ferragut, Jaime. *Guía del Archivero Municipal*. Palma, Imp. B. Ferragut, 1950.

Id. *El Archivo Municipal de la villa de Alaró*. Palma, 1950.—Donativos del Autor.

Miomandre, Francisco de. *Mallorca*. (Madrid, 1934).

Munar Oliver, Gaspar. *Devoción de Mallorca a la Asunción*. Palma, Imp. SS. Corazones, 1950.—Donativo del Autor.

Plaza Escudero, Luis M. *Catálogo de la Exposición bibliográfica de Elio Antonio de Nebrija celebrada en conmemoración del V Centenario de su nacimiento (1444-1944)*. Barcelona 1950.—Intercambio con la Biblioteca Central de Barcelona.

Quetglas Gayá, Bartolomé. *Remuneración del Trabajo. Separata de la revista «Studia»*. Palma, Imp. Cat. Vda. Pizá, 1950.

Id. *Contrato de Sociedad. Separata de la revista «Studia»*. Palma, Imp. Cat. Vda. Pizá, 1950.—Donativos del Autor.

Ramis de Ayreflor Sureda, José. *Un insigne bienhechor de la Catedral de Mallorca. El canónigo D. Antonio Figuera. (1669-1747)*. Palma de Mallorca, Imp. Vda. F. Soler, 1950.—Donativo del Autor.

Ripoll Arbós, Luis. *Un cuarto de siglo de la Imprenta «Mossén Alcover» (1925-1950)*. Palma de Mallorca, 1950.

Riquer, Martín de. *Nuevas contribuciones a las fuentes del «Tirant lo Blanch»*. Barcelona, 1949.—Intercambio con la «Biblioteca Central».

Rosselló-Pórcel, B. *Obra poètica. Proemi de Salvador Espriu. Introducció de Miquel Dolç*. Palma de Mallorca, Ediciones R.O.D.A., 1949.

Sagristá, Emilio. *Retablos góticos de la Catedral de Mallorca. El de madera y el de plata*. Castellón de la Plana, M.C.M.L.—Donativo del Autor.

Serra Vilaró, Juan. *El rector de Vallfogona Vicente García autor del Quijote de Avellaneda*. Barcelona, 1949.—Intercambio con la «Biblioteca Central» de Barcelona.

Solberg, Thorvald. *Some notes on the Balearic Islands with special reference to their bibliography*. Chicago, 1929.—Donativo de D. Mariano Isasi.

Sureda Blanes, José. *Jovellanos en Bellver*. Mallorca, 1947.

Id. *El paisatge d'Artà*. Artà-Mallorca, 1932.

Id. *La princesa que tenia el rellotge aturat*. Artà (Mallorca), MCMXXX. Donativos del Autor.

Tocker, Salomón. *La ciencia en Israel y la América latina*. Habana, 1950.—Intercambio con la Universidad de La Habana.

Verdaguer, Joaquín. *Dues històries ferestes*. Palma, Ed. Moll, 1950. [Bib. Les Illes d'Or n.º 39].

Intercambios. Nuestro Boletín ha establecido intercambio con las publicaciones siguientes:

Estudios Pedagógicos de la Institución «San José de Calasanz». Zaragoza.

Estudios Segovianos. Segovia.

Teruel. Revista semestral de investigaciones turolenses. Teruel.

Clio. Revista cuatrimestral de la Academia Dominicana de la Historia. Ciudad Trujillo.

Exposición. La anual exposición bibliográfica que acostumbramos organizar para la Fiesta

del Libro, en cooperación con Círculo de Bellas Artes, estuvo hogaño dedicada al tema «Costumbres de Mallorca». La muestra estuvo preparada con todo cariño y resultó en extremo interesante, particularmente para los aficionados amantes de nuestras viejas cosas.

Visitante. El 22 de julio visitó de riguroso incógnito el local social de la Arqueológica el Excelentísimo y Rvmo. Sr. D. Rafael García y García de Castro, obispo de Jaén, acompañado de nuestro consocio, don José Antonio Bonilla.

Excursiones. Las realizó nuestra Sociedad el 22 de abril al Castillo de Santueri (Felanitx), que fué recorrido detenidamente, haciéndose cargo los excursionistas del estado de conservación de los restos medievales, y visitando al regreso en su casa al historiador Rdo. D. Cosme Bauzá, quien tras de enseñarles su colección y biblioteca obsequió a los visitantes con exquisita merienda; y el 21 de mayo; al Castillo de Alaró que visitaron bajo la experta guía del consocio D. Pedro Sampol y Ripoll, en cuya residencia de Son Curt, fueron igualmente amablemente atendidos y obsequiados, al regreso, los numerosos excursionistas.

Lulismo. En el cursillo monográfico organizado por la *Maioricensis Schola Lullistica* durante las vacaciones escolares navideñas, el Dr. D. Fermín de Urmeneta, de la Facultad de Filosofía de la Universidad de Barcelona, disertó sobre «El pensamiento social del beato Ramón Llull y convergencias doctrinales».

Distintivo. Por acuerdo de la Junta de Gobierno se han confeccionado distintivos con el escudo y título de nuestra Sociedad, habiendo sido puestos a la venta para los señores socios al precio de diez pesetas.

Homenaje. El día 20 de diciembre, por iniciativa del Clero parroquial de Felanitx, al que se juntaron numerosos elementos externos, entre ellos nuestra Sociedad Arqueológica, le fué entregado al benemérito consocio Rdo. D. Cosme Bauzá Adrover, un artístico pergamino, obra de D. Antonio Jiménez, con ocasión de cumplir los 80 años el homenajead y de la terminación del tomo 6.º de su *Historia de Felanitx*.

Conferencias. Durante la pasada Cuaresma el Club de Pollensa, con la cooperación de nuestra Sociedad, organizó un ciclo de conferencia sobre temas varios, entre ellos algunos de carácter local. El 28 de febrero disertó el Rdo. don Juan Vich Salom, Pbro., sobre *La Casa Real de Mallorca y el Castillo del Rey de Pollensa*, el 23 de marzo D. Tito Cittadini sobre *La pintura en Mallorca* y el 4 de abril D. Antonio Mulet Gomila habló de *Los bailes más antiguos de Mallorca. Los «cavallets» y las «águilas» de Pollensa*.

Museo Guasp. La Imprenta Guasp, fundada en 1579 y la más antigua de Europa que subsiste con el mismo nombre y familia, bajo los auspicios del Excmo. Ayuntamiento de esta Ciudad, ha instalado en la misma casa de los Guasp —Morey, 8, bajos—, un pequeño

museo inaugurado el día 2 de junio, en el que se exhiben la antigua prensa de imprimir, la nutrida y valiosa colección de tacos xilográficos, y algunas de las publicaciones, hoy raras, salidas de dicho taller. Al mismo

tiempo, por decreto del Gobierno fué concedida a la Imprenta Guasp la Medalla de Oro al Trabajo, en premio a los trescientos setenta años de ininterrumpida dedicación al arte de imprimir.